

ANNO 2020/2021

Seduta XI: lunedì 21 settembre 2020 - pomeridiana¹

SOMMARIO

1. Comunicazioni del Presidente	1432
2. Commemorazione del signor Oviedo Marzorini.....	1432
3. Subingresso di deputata.....	1433
4. Sostituzione di membri di Commissioni	1433
5. Sostituzione del Vicecapogruppo PPD+GG	1433
6. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni.....	1433
7. Messaggio ritirato	1441
8. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari elaborate	1442
9. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari generiche	1443
10. Modifica di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare generica	1443
11. Attribuzione a Commissioni di petizioni	1443
12. Modifica di attribuzione a Commissioni di petizioni	1444
13. Proposta di attribuzione a Commissioni di mozioni	1444
14. Modifica di attribuzione a Commissioni di mozioni	1445
15. Mozioni evase	1445
16. Presentazione di atti parlamentari	1446
17. Risposte scritte a interpellanze.....	1446
18. Sostituzione di un assessore-giurato per il Tribunale penale cantonale per il periodo fino al 31 maggio 2028.....	1446
- Rapporto dell'8 settembre 2020 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio	
19. Consuntivo 2019.....	1447
- Messaggio del 20 maggio 2020 n. 7815	
- Rapporto di maggioranza dell'8 settembre 2020 n. 7815 R1; relatore: Matteo Quadranti	
- Rapporto di minoranza dell'8 settembre 2020 n. 7815 R2; relatore: Ivo Durisch	
20. Chiusura della seduta e rinvio	1471

¹ A causa della pandemia di COVID-19, in ossequio alle disposizioni sanitarie imposte dall'attuale situazione di emergenza, la seduta si svolge al Palazzo dei Congressi a Lugano.

PRESIDENZA: Daniele Caverzasio

Alle ore 14:00 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 89 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Ay - Badasci - Bang - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca B. - Biscossa - Bourgoïn - Buri - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Gardenghi - Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra - Guscio - Imelli - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori C. - Lepori D. - Lepori Sergi - Maderni - Merlo - Minotti - Morisoli - Noi - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani - Pamini - Passalia - Passardi - Patuzzi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Schoenenberger - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Tenconi - Terraneo - Tonini - Viscardi

Si è scusato per l'assenza:

Balli

1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - In entrata ricordo che ci troviamo ancora a Lugano (Palazzo dei Congressi) a causa delle misure sanitarie accresciute, vi prego quindi di evitare gli assembramenti, di mantenere le distanze e qualora ciò non fosse possibile, di portare la mascherina. Devo pure informarvi che ci sono dei problemi tecnici e di conseguenza gli unici microfoni che funzionano sono il mio e quello del pulpito. Chiedo pertanto a tutti gli intervenenti di farlo dal pulpito. La panne tecnica dovrebbe risolversi nel corso della giornata, anche perché il problema concerne pure il sistema di voto. Le votazioni avverranno quindi per appello nominale.

2. COMMEMORAZIONE DEL SIGNOR OVIEDO MARZORINI

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Il 10 agosto scorso, si è spento improvvisamente, all'età di 75 anni, Oviedo Marzorini. Avvocato e notaio, è stato membro del Parlamento dal 1992 al 2007 nelle file del PPD, dove ricoprì la carica di Presidente del Gran Consiglio nell'anno parlamentare 2004/2005. Diede il suo notevole contributo ai lavori del nostro consesso anche in veste di membro di numerose Commissioni permanenti e speciali. Del caro collega si ricorderanno in particolare la bontà d'animo, la generosità e l'impegno profuso al servizio della collettività. Non solo in questo Parlamento, ma anche a livello comunale, quale membro del Consiglio comunale di Minusio che presiedette dal 2000 al 2003. Nel ricordo del nostro ex collega vi invito a un momento di raccoglimento.

3. SUBINGRESSO DI DEPUTATA (SOSTITUZIONE DI TATIANA LURATI GRASSI, DIMISSIONARIA)

Dopo la dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi, sono rilasciate le credenziali di deputato alla signora Daria Lepori (PS), Canobbio, che subentra a Tatiana Lurati Grassi, Comano.

4. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONI

Ai sensi dell'art. 29 cpv. 4 LGC, il Presidente comunica le seguenti sostituzioni:

- Commissione gestione e finanze: il signor Lorenzo Jelmini subentra al signor Giorgio Fonio*
- Commissione economia e lavoro: la signora Sara Imelli subentra al signor Lorenzo Jelmini*
- Commissione formazione e cultura: il signor Giorgio Fonio subentra alla signora Sara Imelli*
- Commissione Costituzione e leggi: la signora Daria Lepori subentra al signor Fabrizio Sirica*

5. SOSTITUZIONE DEL VICECAPOGRUPPO PPD+GG

- Vice capogruppo PPD+GG il signor Claudio Franscella subentra al signor Lorenzo Jelmini*

6. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

n. 7827 17 giugno 2020

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 9 marzo 2020 presentata da Aron Piezzi e cofirmatari "Identità, memoria e cultura locale. Toponomastica e archivi degli enti pubblici: l'importanza e l'urgenza di salvaguardarli ora!"
(alla Commissione formazione e cultura)

- n. 7828 17 giugno 2020
Pacchetto di misure relative alla formazione professionale "Più duale PLUS" e rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni:
- 21 aprile 2020 presentata da Angelica Lepori Sergi per l'MPS-POP-Indipendenti "Rispondere ai problemi della formazione professionale; sia a quelli ampliati dalla pandemia che a quelli di ordine strutturale presenti ormai da tempo"
- 23 aprile 2020 presentata da Cristina Maderni e Bixio Caprara per il gruppo PLR "Scongiuriamo il pericolo che la crisi economica post COVID-19 colpisca anche gli apprendisti. Favoriamo la creazione di nuovi posti per apprendisti in Ticino. Facciamolo sostenendo le PMI nella gestione amministrativa del processo" (*)
- 25 aprile 2020 presentata da Claudio Isabella e Alessio Ghisla per il gruppo PPD+GG "Un sostegno agli apprendisti!" (*)
(alla Commissione formazione e cultura)
- n. 7829 17 giugno 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 maggio 2020 presentata da Maristella Polli e cofirmatari per il gruppo PLR "Ticino polo di competenza nazionale per la ricerca"
(alla Commissione formazione e cultura)
- n. 7830 17 giugno 2020
Politica universitaria cantonale 2021-2024: Università della Svizzera italiana, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, Dipartimento formazione e apprendimento e accordi intercantionali del settore universitario
(alla Commissione formazione e cultura)
- n. 7831 17 giugno 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 9 dicembre 2019 presentata da Lea Ferrari e Massimiliano Ay "Creazione di un osservatorio della rivoluzione digitale"
(alla Commissione economia e lavoro)
- n. 7832 17 giugno 2020
Approvazione del progetto selvicolturale nel bosco di protezione di Leontica, nel Comune di Acquarossa, stanziamento di un credito di fr. 866'320.- quale sussidio cantonale, rispettivamente autorizzazione alla spesa di fr. 1'414'400.- quale sussidio complessivo cantonale e federale
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 7833 17 giugno 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 gennaio 2020 presentata da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti "Impiego della Polizia al WEF di Davos: basta sprecare soldi pubblici inutilmente, vi sono altre priorità!"
(alla Commissione gestione e finanze)

- n. 7834 24 giugno 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 23 maggio 2020 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Nel solco del cultural new deal: a sostegno di artiste/i e restauratrici/tori indipendenti in Ticino"
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7835 24 giugno 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 17 febbraio 2020 presentata da Maddalena Ermotti-Lepori per il gruppo PPD+GG "Utilizzare gli spazi dedicati alle vie di comunicazione per la produzione di energia con impianti fotovoltaici"
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 7836 24 giugno 2020
Modifica della Legge sul finanziamento tramite il budget globale e il mandato di prestazione delle unità amministrative autonome (LUAA) del 12 ottobre 2015
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7837 24 giugno 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 30 aprile 2020 presentata da Fiorenzo Dadò e cofirmatari per il gruppo PPD+GG "La salute dei nonni non va in vacanza" (*)
- n. 7838 26 giugno 2020
Resoconto sui contratti di prestazioni per l'anno 2019 tra il Cantone Ticino e l'Università della Svizzera italiana (USI), la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) e il Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI (DFA)
(alla Commissione formazione e cultura)
- n. 7839 1° luglio 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 16 settembre 2019 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS "30% almeno! Un passo avanti concreto nella parità tra donna e uomo ai vertici delle aziende/enti cantonali, dell'Amministrazione cantonale e nelle commissioni"
(alla Commissione Costituzione e leggi)
- n. 7840 1° luglio 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 17 febbraio 2020 presentata nella forma generica da Aron Piezzi per il gruppo PLR "Per introdurre incentivi finanziari per la rivitalizzazione dei nuclei tradizionali dei Comuni ticinesi"
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 7841 1° luglio 2020
Approvazione dei conti e della relazione annuale 2019 dell'Azienda cantonale dei rifiuti
(alla Commissione gestione e finanze)

- n. 7842 8 luglio 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 27 aprile 2020 presentata da Paolo Ortelli per il gruppo PLR "Sosteniamo con forza l'apprendistato del dopo COVID-19; tre misure d'intervento immediato e urgente per cercare di tamponare l'erosione della messa a disposizione di nuovi posti di apprendistato in Ticino"
(alla Commissione formazione e cultura)
- n. 7843 8 luglio 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 4 maggio 2020 presentata da Massimiliano Ay e Lea Ferrari "Sosteniamo le studentesse e gli studenti colpiti dagli effetti economici della pandemia!" e risposta alla petizione consegnata il 24 giugno 2020 "Il Governo intervenga per sostenere finanziariamente gli studenti in difficoltà!"
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7844 8 luglio 2020
Stanziamento di un credito di fr. 584'360.- per le attività di salvaguardia, valorizzazione e sorveglianza delle Bolle di Magadino e della riserva naturale della Foce della Maggia per il periodo 2020-2023
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 7845 8 luglio 2020
Stanziamento di:
 - un credito quadro di 10 milioni di franchi per il finanziamento di interventi di rivitalizzazione di corsi d'acqua e rive laghi nel periodo 2020-2024
 - un credito netto di fr. 1'397'200.- e autorizzazione alla spesa di fr. 3'143'700.- per il sussidio delle opere di sistemazione idraulica e premunizione degli abitati di Marolta e Traversa nel Comune di Acquarossa
 - un credito netto di fr. 1'540'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 3'080'000.- per il sussidio delle opere di sistemazione idraulica della collina di Magliaso e riqualifica del riale Roggia, Comune di Magliaso
 - un credito di fr. 1'232'000.- per l'aggiornamento del sussidio della progettazione definitiva e procedure di approvazione e di finanziamento della sistemazione del fiume Ticino per la sicurezza idraulica e la valorizzazione ambientale, paesaggistica e di svago nel Comune di Bellinzona, comparto Boschetti e Saleggi**(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)**
- n. 7846 8 luglio 2020
Stanziamento:
 - di un credito netto di fr. 3'550'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 7'920'000.- per la realizzazione di un secondo pacchetto di opere nell'ambito del Programma d'agglomerato del Bellinzonese di terza generazione (PAB 3), quale aggiornamento del credito quadro di fr. 1'600'00.-, per un totale di fr. 9'520'000.-
 - di un contributo di fr. 200'000.- a favore della Commissione regionale dei trasporti del Bellinzonese (CRTB) per il supporto tecnico nell'ambito dei Programmi d'agglomerato di seconda e terza generazione nel periodo 2020-2023**(alla Commissione gestione e finanze)**

- n. 7847 8 luglio 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 settembre 2019 presentata da Alex Farinelli e cofirmatari (ripresa da Nicola Pini) "AlpTransit incompleta: quali rischi per il Ticino e per la Svizzera"
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7848 8 luglio 2020
Progetto di Legge cantonale di applicazione della Legge federale sull'esercito e sull'amministrazione militare (LALM)
(alla Commissione giustizia e diritti)
- n. 7849 8 luglio 2020
Richiesta di un credito di costruzione di fr. 4'550'000.- per la terza fase di ristrutturazione, di risanamento energetico e di adeguamento alle normative di sicurezza antincendio del Centro professionale e sociale a Gerra Piano
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7850 8 luglio 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 16 settembre 2019 presentata da Tiziano Galeazzi e cofirmatari "Velocizzazione nelle pratiche fiscali col sistema «casuale»"
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7851 6 agosto 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 aprile 2020 presentata da Fabrizio Sirica e Raoul Ghisletta per il gruppo PS "Per una riapertura delle attività lavorative in sicurezza grazie a controlli efficaci e al coinvolgimento di lavoratrici e lavoratori" (*)
- n. 7852 6 agosto 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 aprile 2020 presentata da Samantha Bourgoin e cofirmatari per il gruppo I Verdi del Ticino "La natura, perno della nuova economia locale" (*)
- n. 7853 6 agosto 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 gennaio 2020 presentata da Nadia Ghisolfi e cofirmatari "Istituzione di una settimana della Memoria (in sostituzione e/o in aggiunta alla giornata cantonale della Memoria) in ricordo delle vittime e dei popoli oppressi, discriminati o che hanno perso la vita in ragione del loro pensiero, della loro etnia, religione, razza, origine, del loro sesso o per altre ragioni discriminatorie inammissibili in uno Stato democratico moderno"
(alla Commissione Costituzione e leggi)

- n. 7854 19 agosto 2020
Modifica della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti del 15 marzo 1995 (LORD) allo scopo di introdurre il diritto di segnalazione e la protezione del denunciante
(alla Commissione Costituzione e leggi)
- n. 7855 19 agosto 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 10 dicembre 2019 presentata nella forma elaborata da Sergio Morisoli per il gruppo UDC per la modifica dell'art. 63 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato
(alla Commissione Costituzione e leggi)
- n. 7856 19 agosto 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare 17 febbraio 2020 presentata nella forma elaborata da Fabrizio Sirica e cofirmatari per la modifica dell'articolo 28 ("Diritto di voto") della Costituzione cantonale (Estendiamo la democrazia! Dare la facoltà ai Comuni di concedere il diritto di voto e di eleggibilità agli stranieri a livello comunale)
(alla Commissione Costituzione e leggi)
- n. 7857 19 agosto 2020
Concessione alla Fondazione Istituto San Pietro Canisio, Opera Don Guanella, di Riva San Vitale, di un contributo cantonale a fondo perso non soggetto al rincaro del 50% delle spese riconosciute sino ad un massimo di fr. 2'500'000.- per la costruzione della nuova sede del Centro educativo per minorenni Arco a Riva San Vitale
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7858 19 agosto 2020
Approvazione del progetto e del preventivo per la trasformazione e l'ampliamento di un edificio di economia rurale - stalla per bovini con sistema di stabulazione particolarmente rispettoso degli animali (SSRA) -, la costruzione di un impianto per la produzione di biogas nel Comune di Curio (mappale n. 75 RFD) e lo stanziamento del relativo contributo massimo di fr. 1'109'400.-
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7859 19 agosto 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 aprile 2020 presentata da Anna Biscossa per il gruppo PS "Sostenere le micro imprese e gli indipendenti più bisognosi nel pagamento dell'affitto commerciale"
(alla Commissione economia e lavoro)
- n. 7860 19 agosto 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 giugno 2020 presentata da Massimiliano Ay e Lea Ferrari "Introdurre una nuova opzione specifica a indirizzo socio-psico-pedagogico nei licei ticinesi"
(alla Commissione formazione e cultura)

- n. 7861 19 agosto 2020
Modifica della legislazione scolastica per l'introduzione di alcune norme inerenti agli scambi linguistici e al sostegno del plurilinguismo degli allievi e per la revisione delle norme sulle lingue di insegnamento
(alla Commissione formazione e cultura)
- n. 7862 19 agosto 2020
Stanziamiento di un contributo di fr. 1'146'667.- a favore delle Ferrovie autolinee regionali ticinesi (FART) per il rinnovo del materiale rotabile impiegato nel servizio ferroviario regionale Locarno-Intragna-Camedo
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7863 19 agosto 2020
Concessione di un sussidio aggiuntivo di fr. 561'803.- per il restauro della Cattedrale di San Lorenzo a Lugano, bene culturale d'importanza cantonale
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7864 19 agosto 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 aprile 2020 presentata da Matteo Quadranti e Paolo Ortelli per il gruppo PLR "Tassa di collegamento. Le autorità cantonali confermino la rinuncia a esercitare il diritto di incasso retroattivo e decidano una moratoria per la sua entrata in vigore sino almeno al 1° gennaio 2025 alla luce di eventuali nuove esigenze di mobilità post COVID-19"
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7865 19 agosto 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 aprile 2020 presentata da Maurizio Agustoni e Fiorenzo Dadò per il gruppo PPD+GG "Tassa di collegamento: congelare l'applicazione" (*)
- n. 7866 19 agosto 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 20 aprile 2020 presentata nella forma elaborata da Sergio Morisoli e cofirmatari per la modifica della Legge sui trasporti pubblici (LTPub) del 6 dicembre 1994 (Abolizione della tassa di collegamento)
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7867 26 agosto 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 aprile 2020 presentata da Fiorenzo Dadò e cofirmatari per il gruppo PPD+GG "Non lasciamoli soli!"
(alla Commissione economia e lavoro)
- n. 7868 26 agosto 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 9 dicembre 2019 presentata da Angelica Lepori Sergi per l'MPS-POP-Indipendenti "Disoccupati a fine indennità: quale è la situazione in Ticino?"
(alla Commissione economia e lavoro)

- n. 7869 26 agosto 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 14 ottobre 2019 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS "Il Consiglio di Stato intervenga per far sottoscrivere il CCL nazionale nei negozi annessi alle stazioni di benzina in Ticino"
(alla Commissione economia e lavoro)
- n. 7870 26 agosto 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 giugno 2020 presentata da Cristina Gardenghi e cofirmatari per il gruppo I Verdi del Ticino "Alimentazione sostenibile nelle mense scolastiche cantonali" (*)
- n. 7871 26 agosto 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 22 giugno 2020 presentata nella forma elaborata da Matteo Quadranti per la modifica dell'art. 8 della Legge sui beni culturali (chi paga per quelli di interesse locale?)
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 7872 26 agosto 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 12 maggio 2020 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Per un uso obbligatorio della mascherina sui trasporti pubblici sussidiati dal Cantone nei momenti di crisi sanitaria" (*)
- n. 7873 26 agosto 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 9 marzo 2020 presentata da Paolo Pamini e cofirmatari "A2-A13: prepariamoci all'aumento di traffico pre-estivo. Serie di proposte viarie da varare al più presto"
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 7874 26 agosto 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 19 maggio 2020 presentata nella forma elaborata da Lea Ferrari e Massimiliano Ay per la modifica della legge cantonale di applicazione della legge federale sulla protezione dell'ambiente (Riduciamo i trasporti inutili e pericolosi degli inerti)
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 7875 26 agosto 2020
Richiesta di un credito di fr. 1'489'000.- per il rinnovo della piattaforma di sistema per la registrazione dei dati biometrici e l'introduzione della carta di soggiorno in formato carta di credito per i cittadini stranieri provenienti da Stati UE/AELS
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7876 26 agosto 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione dell'11 marzo 2013 presentata da Nicoletta Mariolini e cofirmatari (ripresa da Luigina La Mantia) "Definizione di un meccanismo di finanziamento pubblico del progetto IDA GRANNO, per un sistema integrato di assistenza domiciliare grazie all'installazione di nuovi pacchetti domotici e di servizi nelle abitazioni degli utenti" (*)

- n. 7877 26 agosto 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 aprile 2020 presentata da Claudio Isabella e cofirmatari per il gruppo PPD+GG "Sostegno al personale impegnato nella lotta al COVID-19" (*)
- n. 7878 26 agosto 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa popolare legislativa elaborata del 27 marzo 2017 "Per la qualità e sicurezza delle cure ospedaliere"
(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)
- n. 7879 2 settembre 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 9 marzo 2020 presentata da Matteo Pronzini e cofirmatarie per MPS-POP-Indipendenti "Un sostegno finanziario pubblico per compensare le perdite dei piccoli carnevali regionali"
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7890 16 settembre 2020
Modifica della Legge sulla protezione civile concernente la durata del servizio di protezione civile per un periodo transitorio dal 01.01.2021 al 31.12.2025
(alla Commissione Costituzione e leggi)

(*) **Art. 105 cpv. 5 LGC**

⁵Il mozionante può chiedere, entro 1 mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione.

BERARDI G. - In merito all'attribuzione del messaggio n. 7858 alla Commissione gestione e finanze, vorrei segnalare che la Commissione ambiente, territorio ed energia ha inoltrato una richiesta affinché le venga attribuito. Non capisco quindi come mai risulti attribuito alla prima.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Accolgo la richiesta; procederemo alla riattribuzione del messaggio più tardi, chiedo però alle Commissioni di inoltrare le loro richieste per tempo al fine di non rallentare i lavori parlamentari.

7. MESSAGGIO RITIRATO

- n. 7676 26 giugno 2019
Richiesta di un credito di fr. 991'000.- per il rinnovo della piattaforma di sistema per la registrazione dei dati biometrici e l'introduzione della carta di soggiorno in formato carta di credito per i cittadini stranieri provenienti da Stati UE/AELS
(sostituito dal messaggio n. 7875 del 26.08.2020)

8. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Sirica F. e cofirmatari - 22.06.2020

Modifica dell'art. 20 della Legge per l'innovazione economica (Sanzioni ad aziende beneficiarie di sussidi e che effettuano licenziamenti collettivi nonostante fatturati in utile)

Ricevono i sussidi e licenziano... questa non è responsabilità sociale!

(alla Commissione economia e lavoro)

Arigoni Zürcher S. e cofirmatari per l'MPS-POP-Indip. - 22.06.2020

Modifica dell'art. 52 della Legge sugli assegni di famiglia (Necessario abrogare il reddito ipotetico)

(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

Ay M. e Ferrari L. - 22.06.2020

Modifica dell'art. 21 della Legge sull'innovazione economica (Maggiore trasparenza nel monitoraggio delle agevolazioni comunali)

(alla Commissione economia e lavoro)

Ghisletta R. - 22.06.2020

Modifica della Legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale (Alleggerire il legislativo comunale conferendo la decisione relativa alla concessione dell'attinenza comunale al Municipio, sentito il preavviso di una Commissione interpartitica)

(alla Commissione giustizia e diritti)

Quadranti M. - 22.06.2020

Modifica dell'art. 8 della Legge sulla protezione dei beni culturali (Chi paga per quelli di interesse locale?)

(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

Badasci F. e cofirmatari - 23.06.2020

Modifica dell'art. 97 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Abolizione delle risposte alle interpellanze in forma verbale)

(alla Commissione Costituzione e leggi)

Aldi S. e Foletti M. - 24.06.2020

Modifica della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC): aggiungere il criterio di urgenza all'interpellanza

(alla Commissione Costituzione e leggi)

9. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Pronzini M. e cofirmatari per l'MPS-POP-Indip. - 22.06.2020

Modifica della Legge sul registro dei tumori (Necessario sapere in quali aziende vi sono malati di tumore)

(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

Pronzini M. e cofirmatari per l'MPS-POP-Indip. - 22.06.2020

Legare i finanziamenti pubblici al rispetto di criteri minimi verso il personale

(alla Commissione gestione e finanze)

Lepori Sergi A. e cofirmatari per l'MPS-POP-Indip. - 24.06.2020

Introduzione del diritto di voto e di eleggibilità a 16 anni

(alla Commissione Costituzione e leggi)

Ghisletta R. - 24.06.2020

Per una modifica della Legge sull'assistenza e cura a domicilio (Modifica relativa ai SACD d'interesse pubblico)

(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

10. MODIFICA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA

Ay M. e Ferrari L. - 15.05.2020

Vietare i licenziamenti durante una pandemia

(passa dalla Commissione gestione e finanze alla Commissione economia e lavoro)

11. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI PETIZIONI

--- 20 luglio 2020

Petizione promossa da un gruppo di cittadini della Collina di Sorengo, Muzzano e Collina d'Oro "Non smantellare la linea ferroviaria FLP sul tratto Bioggio-Lugano FFS"

(alla Commissione giustizia e diritti → Commissione gestione e finanze)

--- 1° settembre 2020

Petizione promossa dal Gruppo Celiachia della Svizzera italiana "Ristorazione e pasti senza glutine"

(alla Commissione giustizia e diritti)

12. MODIFICA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONI

---- 17 giugno 2020

Petizione presentata dal Gruppo STOP 5G Svizzera italiana per la salvaguardia della nostra salute; sì a una moratoria cantonale

(passa dalla Commissione giustizia e diritti alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

13. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI MOZIONI

PRESENTATA DA	DATA	TITOLO	ART. 105 LGC (scadenza del termine per la presentazione del rapporto del Consiglio di Stato)	COMMISSIONE INCARICATA
Morisoli S. e cof.	20.01.2020	Benessere e malessere sociale: riformare il "Welfare state" (Stato sociale) ticinese	20.07.2020	Sanità e sicurezza sociale
Agustoni M. e cof.	20.01.2020	Nuovo tracciato A2 nel Mendrisiotto: il Cantone sostenga la regione!	20.07.2020	Ambiente, territorio ed energia
Ghisletta R. e cof. per il gruppo PS	17.02.2020	Per migliori contratti di prestazione con le istituzioni sociali volti a garantire qualità agli utenti/ospiti e attrattiva professionale al settore	17.08.2020	Sanità e sicurezza sociale
Caverzasio D. e cof.	17.02.2020	Per una modifica del Regolamento di applicazione della Legge sulle commesse pubbliche e del Concordato intercantionale sugli appalti pubblici (RLCPubb/CIAP) del 12 settembre 2006 (Che l'autocertificazione diventi la regola: o ci si fida o si controlla)	17.08.2020	Economia e lavoro
Noi M. e cof. per il gruppo I Verdi	17.02.2020	Istituzione di un organo responsabile per lo sviluppo sostenibile	17.08.2020	Gestione e finanze
Lepori Sergi A. e cof. per l'MPS-POP-Ind.	09.03.2020	Coronavirus: è urgente un pacchetto sociale per evitare difficoltà a tutti coloro che vivono solo del proprio salario	09.09.2020	Gestione e finanze
Dadò F. e cof. per il gruppo PPD+GG	09.03.2020	Coronavirus: interveniamo urgentemente a sostenere il Paese, prima del collasso	09.09.2020	Gestione e finanze
Ghisletta R. e cof.	09.03.2020	Per l'attuazione del cpv. 3 dell'art. 15 della Costituzione cantonale	09.09.2020	Costituzione e leggi

PRONZINI M. - Chiedo al Presidente di spiegare le motivazioni dell'attribuzione della mozione "Coronavirus: è urgente un pacchetto sociale per evitare difficoltà a tutti coloro che vivono solo del proprio salario" alla Commissione gestione e finanze e non alla Commissione economia e lavoro.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - L'Ufficio presidenziale ha stabilito che questo tipo di atti parlamentari, concernenti temi finanziari, sono attribuiti alla Commissione gestione e finanze, ciò non preclude un eventuale parere della Commissione economia e lavoro.

PRONZINI M. - Mi chiedo se non sia meglio il contrario.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Ricordo che sono stati stabiliti degli aiuti COVID ad hoc e per questa ragione si è deciso di radunare tutti i temi che toccano la pandemia in Commissione gestione e finanze.

14. MODIFICA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI MOZIONI

CPIL - 11.03.2014

Unificazione degli uffici che si occupano di appalti e commesse pubbliche

(passa dalla Commissione gestione e finanze alla Commissione economia e lavoro)

Farinelli A. per il PLR (ripresa da Cristina Maderni) - 18.02.2019

Accordo sui frontalieri: è ora di rompere gli indugi

(passa dalla Commissione economia e lavoro alla Commissione gestione e finanze)

Durisch I. e cofirmatari - 16.09.2019

Per la tutela dei rifugiati nel rispetto della dignità della persona

(passa dalla Commissione giustizia e diritti alla Commissione Costituzione e leggi)

Ay M. - 18.02.2019

Per una politica dell'alloggio incisiva e per contrastare lo sfitto

(alla Commissione sanità e sicurezza sociale + parere della Commissione gestione e finanze)

Ghisletta R. e cofirmatari per il PS - 21.01.2019

Per l'attuazione degli incentivi finanziari per i Comuni e gli enti attivi nella politica dell'alloggio a prezzi accessibili, conformemente alla decisione del Parlamento del 2011 e alle conclusioni del Piano cantonale dell'alloggio del 2015

(alla Commissione sanità e sicurezza sociale + parere della Commissione gestione e finanze)

15. MOZIONI EVASE

Censi A. - 14.10.2019

Amianto: è ora di dare un sostegno concreto allo smaltimento

(v. messaggio del 20.05.2020 n. 7816)

Sirica F. e Ghisletta R. per il gruppo PS - 20.04.2020

Per una riapertura delle attività lavorative in sicurezza grazie a controlli efficaci e al coinvolgimento di lavoratrici e lavoratori
(v. messaggio del 06.08.2020 n. 7851)

16. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [1472](#))

17. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE

Le risposte scritte alle interpellanze (art. 97 cpv. 5 LGC) sono allegate alla fine del verbale della seduta (vedi p. [1546](#)).

18. SOSTITUZIONE DI UN ASSESSORE-GIURATO PER IL TRIBUNALE PENALE CANTONALE PER IL PERIODO FINO AL 31 MAGGIO 2028

Rapporto dell'8 settembre 2020 dell'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per la sostituzione di un assessore-giurato per il Tribunale penale cantonale.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite:	83
Schede rientrate:	83

<i>Risultato:</i>	
Schede bianche:	9
Schede nulle:	0
BOLDINI Roberto:	74

Il signor Roberto Boldini è pertanto nominato assessore-giurato per il Tribunale penale cantonale per il periodo fino al 31 maggio 2028

19. CONSUNTIVO 2019

Messaggio del 20 maggio 2020 n. 7815

Ai sensi dell'art. 132 LGC, la discussione generale si svolge nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto della maggioranza della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Conclusioni del rapporto della minoranza della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio a respingere il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione generale.

QUADRANTI M., RELATORE DI MAGGIORANZA - Innanzitutto, ringrazio Francesca Martini, segretaria della Commissione gestione e finanze per il lavoro e la collaborazione sempre impeccabile. Ringrazio anche i colleghi per avermi consentito di stilare un rapporto sul Consuntivo avanti COVID-19 senza troppi scossoni e con un avanzo di 60 milioni di franchi, forse ciò è stato possibile per il risultato e perché siamo entrati nell'era dopo COVID-19 e lo sguardo corre inevitabilmente in avanti. Immagino che il Preventivo 2021 sarà impresa più ardua. Mi scuserete se azzardo un approccio sociologico a un documento arido come un Consuntivo.

Durante il lockdown abbiamo capito o, meglio, è riemersa l'importanza:

- della salute per rapporto al denaro;
- di uno Stato che sappia reagire e predisporre un sistema sanitario d'urgenza che ha retto all'onda, nonché prevedere aiuti finanziari milionari all'economia e ai cittadini (pur con qualche pecca, ma guardiamoci attorno e nel mondo);
- della solidarietà e della responsabilità individuale;
- dell'ambiente (minor inquinamento);
- dell'attenzione ai più deboli.

In molti hanno detto e scritto che «*non sarebbe più stato come prima*» e che «*andrà tutto bene*». Passata la prima ondata, alcuni sono rimasti guardinghi, altri invece (non solo negazionisti) sono tornati a comportarsi come prima.

L'approccio alle finanze attuali e future potrebbe essere sociologicamente o filosoficamente dello stesso tipo: attento e responsabile o ideologico volenti o nolenti. Non solo questione di soldi, ma anche di molto altro sia per l'economia, sia per le emergenti diseguaglianze, sia per la competitività fiscale ed economica, ma anche per l'occupazione.

Ora bisogna vedere chi pensa di usare il retrovisore, chi il cannocchiale (lungimirante ma magari miope all'inciampo pochi metri avanti) e chi gli occhiali progressivi. Mi spiace non essere arrivati a un rapporto unico, ma capisco che la sinistra, non avendo votato il Preventivo 2019 (che sappiamo però poggiare su ben altre premesse per rapporto a quelle in cui ci troviamo ora), abbia inteso redigere un proprio rapporto di minoranza che invero entra semmai in alcuni aspetti di dettaglio che forse andavano sollevati nella discussione sui vari Dipartimenti. Spiace anche che si sia fatto un commento al Consuntivo senza una

presa di coscienza apparente sul momento attuale. L'attenzione alle donne, al ceto medio, ai giovani, agli over 50 che perdono l'impiego, sono temi credo cari a tutti noi magari con accenti diversi, ma queste stesse persone non meritano di divenire terreno di caccia elettorale. Essi meritano soluzioni pragmatiche e quindi realizzabili a costo di compromessi. Compromessi che a questo punto, ovvero dopo la presentazione del Preconsuntivo 2020 con un disavanzo di quasi 270 milioni di franchi a fine agosto, mi pare siano indispensabili perché il Paese reale lo attende senza speculazioni e fumogeni. La Commissione gestione e finanze, che ho il piacere di presiedere quest'anno, ha chiesto, come previsto dagli artt. 24 cpv. 3 e 4 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato [LGC; RL 171.100], alle altre Commissioni informazioni circa l'impatto finanziario di oggetti loro assegnati, riservandosi di formulare un preavviso sull'impatto finanziario di un oggetto assegnato ad altra Commissione.

Come indicato nel rapporto, non si vogliono fare invasioni di campo, ma si auspica collaborazione da parte di tutte le Commissioni e di tutti i 90 deputati per traghettare il Cantone fuori da questa crisi il prima possibile.

Tagli al personale? Più o meno tasse? Moltiplicatore cantonale? Freno al disavanzo? Tutto valutabile, ma con calma. Bisognerà essere creativi, come scrive Giovanni Allevi, noto musicista e filosofo, nel suo libro "Revoluzione" scritto durante la pandemia: *«la creazione, quando è innovativa, non è né lineare né indolore»*.

Ciò premesso, riservato quindi tutto il lavoro che ci attenderà per il futuro prossimo tra cui non solo il prossimo Preventivo, ma anche le Linee direttive della Legislatura e forse anche il Rapporto sugli indirizzi visto che l'ultimo risale al 2003, credo che possiamo ora riconoscere che il Consuntivo 2019 è l'ultimo dolce frutto positivo dopo il 2017 e 2018 che avevano presentato avanzi per complessivi oltre 235 milioni di franchi. Certo qualcuno sostiene che questi sono stati ottenuti a favore dell'economia e della borghesia, ma è anche vero che dopo quei pochi bilanci in positivo, quello che taluni ritengono un "assalto alla diligenza", era comunque un trend avviato; infatti, il Preventivo 2020 prevedeva un avanzo di esercizio di "soli" 4.1 milioni di franchi.

L'esercizio di risanamento appena concluso ha permesso di eliminare alcuni debiti derivanti dai precedenti esercizi che avevano in qualche modo fragilizzato il capitale proprio. L'indebitamento ci può stare ma bisogna sempre tenere presente la situazione delle fasce più deboli e nello stesso tempo mantenere un'attenta responsabilità verso le future generazioni.

Sebbene il risultato di esercizio sia di 6.3 milioni di franchi bisognerà avere una disciplina finanziaria nelle spese correnti dei prossimi anni. Gli investimenti si elevano ad oltre 270 milioni di franchi. Vi è stata una minor spesa di 60 milioni di franchi, sebbene ci sia un costante aumento dei costi. Il debito pubblico è sotto la soglia di un 1.9 miliardi di franchi. Resta la spada di Damocle sul risanamento dell'Istituto di previdenza del Cantone Ticino (IPCT) e che, lo ricordo, pesa mezzo miliardo di franchi. Un altro punto dolente evidenziato è quello dei contributi a enti pubblici e terzi, in costante aumento.

Vi segnalo, con piacere, il maggior utile della Banca nazionale svizzera (BNS), sulla gestione del quale vi è un atto parlamentare² pendente. Un'idea di gestione potrebbe essere quella di creare un fondo per le crisi.

Nel Preventivo restano delle sfide che erano già presenti in passato, come l'invecchiamento della popolazione, l'esplosione dei costi della salute, senza dimenticare la riforma fiscale e

² [Mozione](#): *Utili BNS - decidiamo assieme! Il Consiglio di Stato presenti un messaggio per l'impiego degli utili della Banca nazionale svizzera*, Agustoni Maurizio, 28.05.2018.

la riforma sociale appena affrontate e la riforma scolastica che ci attende. L'offerta del trasporto pubblico inoltre genera sempre maggiori costi.

L'emergenza COVID ha anche obbligato a recuperare ritardi decennali nell'implementazione di determinati strumenti. Mi riferisco in particolar modo al telelavoro e alla digitalizzazione (nell'Amministrazione come nella Giustizia), ma anche a una serie di strumenti, quali le conferenze video, poco utilizzate sinora all'interno dell'Amministrazione, pur essendo molto efficaci. Di conseguenza, vi è una minor necessità di spazi in proprietà o in locazione da parte del Cantone. La Commissione ha pertanto deciso di soffermarsi su questo tema, chiedendo al Controllo cantonale delle finanze (CCF) di aggiornare alcuni dati sul patrimonio immobiliare in locazione.

Nel rapporto si conclude facendo un accenno alla preoccupazione nella lettura del rapporto del Consiglio della Magistratura sull'andamento generale della Giustizia e sul cantiere "Giustizia 2020". Oggi abbiamo la consapevolezza di quanto emerso in seguito e quindi ben venga che ci si chini sul tema del Terzo potere dello Stato.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA - Le presentazioni di consuntivi e preventivi sono momenti nei quali si devono tirare delle somme politiche e fare delle ipotesi su come si intende risolvere o far fronte a situazioni socio-economiche tramite la presenza e l'impegno dello Stato. A volte purtroppo le cifre del Consuntivo sono dimenticate, ma sono convinto che si tratti di un importante momento per fare un bilancio.

Il Consuntivo 2019, a nostro avviso, non è positivo, tengo però a sottolineare che non abbiamo mai detto che è stata fatta una politica a favore dell'economia e della borghesia. Semplicemente, abbiamo ribadito che il Consuntivo contiene elementi a sfavore di famiglie e persone che vivono già nella precarietà. Riteniamo pertanto che questa sia un'occasione importante per segnalare quello che pensiamo e per proporre degli eventuali correttivi.

Con il Preventivo 2021 vivremo di nuovo una situazione di deficit importante. Nel 2016, con la manovra di rientro finanziario, non abbiamo trovato una convergenza per 12 milioni su 180. Con il senno di poi, credo che avremmo potuto fare uno sforzo per trovare una via comune che non penalizzasse le famiglie e le persone più bisognose. Nelle parole del relatore Quadranti si poteva trovare un accordo su un rapporto unico; se ci saranno ancora situazioni difficili in futuro ben venga l'accordo, sempre che non sia a scapito delle persone, delle famiglie e delle aziende più fragili del Cantone.

Politicamente, il mio gruppo non condivide le scelte fatte per il Consuntivo. Per noi quest'ultimo non è un dolce frutto positivo, ma il risultato di tagli alle prestazioni e di sgravi che non sempre sono sostenibili. La politica attuata non ha voluto mettere al centro dell'attenzione i bisogni dei cittadini; piuttosto, ha tentato di anteporre a questi un disegno di sgravi a beneficio di aziende internazionali.

La politica di sgravi, che sta mostrando i suoi primi effetti con questo Consuntivo, è stata pensata e voluta per trattenere in Ticino la sede fiscale di aziende internazionali che già beneficiavano di un'imposizione molto favorevole rispetto ai loro Paesi di origine. Il raggiungimento di questo obiettivo non dipende però solo dal regime fiscale ticinese, ma soprattutto dalle politiche degli Stati in cui queste aziende producono. Infatti, a livello internazionale gli Stati europei stanno facendo sempre più pressioni sulle aziende per far rientrare i capitali sottratti al loro erario tramite sedi costituite ad hoc nei paradisi fiscali. Non è dunque questa, secondo noi, la strada da seguire. Questo ha già portato e porterà ancora a una diminuzione di aziende e, di conseguenza, di contribuenti in Ticino. Sovrapponendo gli sgravi al rientro di aziende internazionali nei loro Paesi di origine non potremo che prevedere, per i prossimi anni, una forte diminuzione delle imposte per le persone giuridiche.

Questo scenario economico sarà aggravato anche dagli effetti sull'economia della pandemia legata al COVID-19 che porterà a una forte contrazione del Prodotto interno lordo (PIL), oltre a costi aggiuntivi nel settore ospedaliero e dei trasporti pubblici.

Parallelamente a questo continueremo a vivere una situazione del mercato lavorativo che sta sistematicamente precarizzando i lavoratori e riducendo ormai da anni il loro potere d'acquisto. Ne soffrono in particolar modo le donne, che nel nostro Cantone sono le più toccate dalla povertà e dal rischio di esclusione dal mercato del lavoro. Una constatazione che vede una chiara conferma con la crisi economica causata dal Coronavirus e che sta esplodendo nel nostro Cantone più che altrove.

A livello socioeconomico il ceto medio si sta indebolendo gettando sempre più famiglie in una situazione di incertezza e povertà. L'emergenza sanitaria e la contrazione dell'economia colpiranno necessariamente le famiglie più fragili aumentando ancora di più le disuguaglianze cresciute già in maniera importante durante gli scorsi anni. Alla luce di questi fatti non possiamo quindi certamente condividere una politica fiscale che contribuisce a esacerbare questa situazione. Ad aggravare la situazione finanziaria c'è anche la grossa probabilità che la Confederazione, a seguito dei miliardi di franchi spesi per far fronte alla crisi del COVID-19, debba effettuare dei tagli che avranno ripercussioni sui Cantoni e sulla popolazione.

Per il nostro Cantone suscita forti preoccupazioni l'evoluzione demografica. Il tasso di natalità è negativo da anni e la popolazione residente è in diminuzione. A questo dato oggi si aggiunge una pessima novità riguardante il saldo migratorio con gli altri Cantoni svizzeri. Spesso questo è dovuto a giovani svizzeri con formazione terziaria in cerca di lavoro che lasciano il Ticino. Di lavoro da fare quindi, se possibile insieme, ce n'è molto. Per poter dare un futuro ai propri figli servono delle condizioni di stabilità e prospettive per il domani. Senza queste condizioni non c'è da stupirsi se molte coppie decidono di non avere figli. Non hanno di certo aiutato a invertire la tendenza i tagli effettuati negli scorsi anni alla politica familiare. Le previsioni per i prossimi consuntivi sono molto negative. Questo purtroppo rischia ancora una volta di ricadere sui più fragili con ulteriori tagli alle prestazioni e ai servizi. Se per due anni, dopo i tagli del 2016, abbiamo sentito in coro i partiti esclamare "basta ai tagli alla socialità", interpretando un sentimento diffuso tra i cittadini, ora speriamo di non vedere di nuovo gli occhi puntati sulla spesa sociale. Il problema oggi non è legato ai costi sociali, ma alla forte riduzione delle entrate. Speriamo di non assistere con il disavanzo per il 2021 e quello per il 2020, nuovamente a un acceso dibattito politico su come e dove reperire le risorse. Dal nostro punto di vista il risanamento non deve assolutamente passare da nuovi tagli a servizi e prestazioni (non abbiamo più margine per nuovi sgravi). Riteniamo che le risorse vadano prese là dove ci sono con l'obiettivo di non lasciare indietro nessuno, di garantire un diffuso rilancio economico e una forte presenza dello Stato.

La crisi legata all'emergenza COVID-19 mostrerà tutti i suoi effetti nel corso dei prossimi mesi. Il rallentamento dell'economia si ripercuoterà inevitabilmente anche sul mercato del lavoro. In questa situazione sarà particolarmente importante la presenza di uno Stato forte che metta in campo tutti gli strumenti e le risorse a disposizione per sostenere la popolazione e le aziende che soffrono. In questo senso ci sono alcuni elementi secondo noi importanti, presenti nel Consuntivo, che ci preme evidenziare e, da parte del Consiglio di Stato, correggere o se del caso spiegare. In questo Consuntivo, come anche in quelli passati, abbiamo rilevato come nell'ambito delle misure attive a sostegno dei disoccupati si sarebbe potuto fare meglio. Invitiamo il Governo, tramite gli Uffici di collocamento, a promuovere, proporre e utilizzare tutte le risorse a disposizione per favorire il ricollocamento.

Nelle spese per il personale preoccupa la mancata assunzione di collaboratori presso la Divisione del sostegno sociale e dell'inserimento. Un settore da tempo sotto pressione per

l'importante numero di incarti assegnati a ogni assistente sociale. Questo, oltre a comportare uno stress ai collaboratori, significa soprattutto meno attenzione verso chi viene a chiedere un aiuto. Speravamo che questa situazione potesse risolversi con il 2019. Auspichiamo che le assunzioni previste vengano fatte nel corso del 2020. Anche per quanto riguarda il potenziamento degli ispettori delle autorità di controllo cantonali, notiamo che c'è una cifra di Consuntivo, anche se di poco, inferiore a quella di Preventivo. Ricordiamo che il Parlamento aveva votato³ un potenziamento dell'Ispettorato del lavoro. Invitiamo il Dipartimento, se non l'avesse già fatto, a far fronte agli impegni presi. In ambito di Commissioni paritetiche invitiamo il Governo a promuovere l'assunzione di ispettori e a stipulare dei contratti con tutte le Commissioni paritetiche presenti in Ticino e anche con quelle non presenti sul territorio cantonale.

In prospettiva, preoccupa anche la minor spesa in ambito sociale, segnatamente negli assegni famigliari integrativi, nei sussidi di cassa malattia e nei contributi per l'assistenza e nella politica famigliare. Queste prestazioni sono di fondamentale importanza per le fasce più fragili della popolazione, soprattutto in un momento di difficoltà sociale come quello che stiamo vivendo. Auspichiamo anche un'informazione più capillare ai cittadini per quanto riguarda i loro diritti alla riduzione del premio di assicurazione malattia e agli assegni famigliari integrativi, cercando dove possibile di semplificare le pratiche di richiesta. Riteniamo infatti che questo possa essere uno dei motivi per cui non ci sia stato, durante la crisi COVID-19, un aumento delle richieste di assistenza. Ciò non significa infatti la non necessità da parte dei cittadini. Per quanto riguarda gli assegni famigliari integrativi chiediamo che il Governo, tramite comunicato stampa, informi che non sono più considerati aiuti sociali e che quindi il fatto di riceverli non pregiudichi il rinnovo di un permesso di residenza, sia esso B o C. Si tratta di una paura che va assolutamente fugata perché molti possessori di permessi C sono nati in Ticino e i possessori di permessi B sono fra i lavoratori meno remunerati del Cantone che contribuiscono alla ricchezza del nostro Paese, facendo lavori che altri non vogliono fare. La rinuncia agli aiuti li getta in uno stato di indigenza non giustificato.

Per quanto riguarda la situazione delle carceri nel conto economico abbiamo notato un aumento delle spese e una diminuzione delle entrate. I motivi sono da ricercare nell'attuale situazione logistica. Invitiamo il Dipartimento a risolvere questa situazione, che influenza sicuramente anche le condizioni di detenzione, soprattutto per quanto riguarda le donne e le persone con disagio psichico.

Vista la difficile situazione economica del Cantone, nonostante la riduzione delle entrate e il possibile aumento delle spese, invitiamo il Governo ad attuare una politica di investimento mirata a opere essenziali, per sostenere l'economia con provvedimenti anticiclici, ripensandone però anche la strategia stessa e investendo, non solo nel settore della logistica, ma anche nell'economia verde e nella digitalizzazione dei processi dell'Amministrazione cantonale, inclusi i servizi ai cittadini. Crediamo che questa sia un'occasione per lo Stato di essere presente in alcuni ambiti economici che finora, magari, non aveva percorso.

Viste le considerazioni portate oggi, invitiamo il Parlamento a non sostenere il Consuntivo.

GIANELLA ALESSANDRA, INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Visto che i colleghi hanno fatto degli interventi puntuali, farò delle considerazioni di carattere generale portando anche alcuni accenni positivi e di speranza per i prossimi mesi.

³ Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2016/2017, [Seduta X](#), 22.06.2016, p. 1091.

Sono trascorsi quasi sette mesi dall'inizio della crisi legata al Coronavirus, mesi difficili che hanno messo alla prova tutti noi: lavoratori, famiglie, aziende. In Svizzera abbiamo avuto la dimostrazione che chi ha bisogno viene aiutato. Con il senno di poi è sempre facile criticare, ma la Svizzera in pochi giorni ha messo in campo enormi aiuti ed è stata giudicata il Paese che garantisce la migliore protezione del COVID anche dal punto di vista economico. Questa crisi è e sarà pesante sotto diversi punti di vista, ma oggi siamo qui in primis per parlare della situazione finanziaria. Il nostro Cantone si è dimostrato unito nell'affrontare la pandemia, ora deve restarlo anche per rimettere in moto l'economia, dobbiamo sostenere le nostre aziende, i nostri imprenditori e salvaguardare i posti di lavoro.

Tornando indietro e pensando alla scorsa legislatura, ricordo che nel 2015 siamo partiti con un disavanzo strutturale e con perdite dell'ordine di decine di milioni di franchi, una situazione di emergenza finanziaria che condizionava tutte le scelte e le discussioni, per chiudere – complice anche un'economia che non andava poi così male – con degli avanzi strutturali importanti. Oggi ci apprestiamo a votare questo Consuntivo che purtroppo, quasi sicuramente, sarà l'ultimo Consuntivo in cifre positive a medio termine.

La politica finanziaria dello Stato non è solo pura contabilità: si tratta soprattutto di responsabilità verso la popolazione, di lungimiranza, di capacità di immaginare un futuro per i nostri cittadini e per le prossime generazioni. Avere delle finanze sane significa anche disporre dello spazio di manovra per immaginare politiche a favore dell'economia, dei posti di lavoro, della formazione, della socialità e della sanità, ma anche per affrontare i periodi di crisi come questo. Fortunatamente siamo partiti da una situazione solida che ci ha permesso di affrontare al meglio l'emergenza, altrimenti ci troveremmo in una situazione ben peggiore. Un Paese attento alle finanze è un Paese che ha dei sogni da realizzare. Senza questa premessa e questa convinzione, la politica diventa egoista, dimenticandosi che i debiti contratti oggi sono un peso per le nuove generazioni che ne dovranno pagare il prezzo.

Le cifre presentate in questi giorni con il Preconsuntivo destano preoccupazione, si parla di un disavanzo di circa 270 milioni di franchi per quest'anno, sono nubi che purtroppo stanno oscurando questo 2020 rimettendo in discussione praticamente tutte le nostre vecchie certezze. Ma è proprio nelle situazioni difficili che bisogna farsi forza e collaborare. Abbiamo l'occasione per riuscire a definire delle chiare priorità. A livello di previsioni economiche, ci sono stati segnali di una ripresa nel terzo trimestre che hanno permesso di compensare in modo sostanziale il crollo iniziale. Tuttavia, la crisi causata dal COVID-19 continuerà a provocare effetti negativi anche nel prossimo anno e a rallentare quindi la ripresa economica. Nonostante non si preveda un nuovo lockdown, numerose misure puntuali stanno mettendo alcuni freni allo sviluppo dell'economia. Inoltre, la continua incertezza generale ostacola la ripartenza.

Lo sappiamo bene, ci aspettano degli anni impegnativi, senza un intervento proattivo la situazione non si aggiusterà da sola. Dovremo tenere sotto controllo il disavanzo ed evitare che diventi strutturale. Per questo motivo la politica dovrà fissarsi delle chiare priorità e sarà importante definire un piano di azione per ridurre il disavanzo e tornare a raggiungere un equilibrio finanziario. Pensare di aumentare le imposte in un momento straordinario e di difficoltà è sbagliato, si tratta di una medicina peggiore del male. Dobbiamo però tornare ad avere una visione d'insieme, perché i cassetti delle Commissioni sono pieni di proposte impegnative dal punto di vista finanziario e se queste non si valuteranno con attenzione, pronti anche a fare delle rinunce, l'aumento delle imposte sarà inevitabile. Ma il PLR questo non lo vuole e continueremo a ricordarlo.

Le nostre priorità sono chiare: abbiamo presentato l'agenda 2030, frutto di un importante lavoro di approfondimento da parte del gruppo parlamentare: formazione, innovazione e

digitalizzazione sono gli elementi chiave che hanno l'obiettivo di rilanciare l'economia per mantenere i posti di lavoro.

Continuiamo a investire per il bene del nostro Cantone, non farlo sarebbe un grave errore che andrebbe a ripercuotersi sulle future generazioni che già dovranno portare un peso importante. In questo senso è positivo il confronto avviato dai Giovani liberali-radicali sul risanamento a medio-lungo termine dell'AVS, affinché anche i nostri nipoti abbiano diritto a una pensione. Inoltre, abbiamo ancora diversi cantieri aperti che spero presto potremo concludere, penso in particolare al tema della Giustizia che in questi giorni ha fatto molto discutere, a "Ticino 2020" e a tanti altri temi su cui saremo chiamati a decidere. Ogni anno il Cantone è confrontato con nuove sfide da affrontare; per citare alcuni esempi, penso all'invecchiamento della popolazione, alla necessità d'investire nei giovani, nella mobilità e nella connessione digitale del nostro territorio, incluse le zone periferiche. Questi esempi ci ricordano quanto sia lunga la lista delle cose da fare e la pandemia ha accelerato tutto, rendendo gli interventi ancora più urgenti e necessari.

Il nostro compito è fare politica, prendere delle decisioni – anche se difficili e talvolta scomode – e fare di tutto per permettere al nostro Cantone di restare attrattivo, dove valga la pena lavorare e vivere. Un Cantone dove i bambini possono sognare un futuro, dove i giovani vogliono restare a vivere e creare una famiglia, dove gli ultra cinquantenni non devono temere per il loro posto di lavoro, dove i nostri anziani possono vivere gli ultimi anni in serenità. Un Cantone con le condizioni ideali per vivere. Tutta la Svizzera si sta lanciando in progetti e iniziative smart per migliorare la qualità di vita; cerchiamo di non perdere il treno e di colmare il divario visto che proprio ora, grazie al collegamento ferroviario, saremo ancora più vicini.

In tempi difficili decisioni affrettate non portano a buone soluzioni; con i piedi ben saldi per terra impegniamoci a collaborare per definire una via. Se sapremo affrontare questa tempesta, saremo in grado di salpare verso un futuro più roseo. Lo dobbiamo ai ticinesi, che hanno il diritto di avere una classe politica che sappia affrontare con responsabilità e collaborazione le sfide che attendono il nostro Cantone.

Il mio gruppo sosterrà il Consuntivo 2019 e ringrazia il collega Matteo Quadranti per l'ottimo lavoro svolto. Approvando questo Consuntivo il gruppo PLR auspica che si possa continuare a lavorare in modo costruttivo definendo delle chiare priorità per uscire da questa situazione difficile per il bene del nostro Cantone.

FOLETTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Discutiamo oggi il Consuntivo 2019 con la lente distorta del COVID, che ha fatalmente segnato le nostre vite in questo 2020. Invece di rallegrarci per il buon risultato conseguito che ha permesso di ricostituire un pur piccolo capitale proprio, di ottenere un apprezzabile grado di autofinanziamento e di non aumentare l'indebitamento del Cantone, siamo già tutti preoccupati per la chiusura dei conti di quest'anno e dei prossimi anni. Avremo tempo nei prossimi mesi di discutere del futuro, di valutare proposte, piani di azione e quant'altro, anche se ritengo non sia mai una buona cosa fasciarsi la testa prima di essersela rotta, caso mai si può fare attenzione e magari indossare un casco.

Il rapporto del collega Quadranti evidenzia bene alcuni aspetti che vorremmo sottolineare. Da un lato c'è preoccupazione per la continua crescita dei "contributi a enti pubblici e terzi" che, se nel 2001 rappresentavano il 37% della spesa totale dello Stato, oggi rappresentano quasi la metà (46%) di tutta la spesa. Come dice il rapporto, la crescita è dovuta anche a esternalizzazioni di servizi dello Stato a enti parastatali. Sarebbe quindi logico attendersi che se, da una parte alcuni compiti vengono affidati a terzi con un aumento della spesa per

contributi, dall'altra si dovrebbe veder diminuire la spesa per il personale. Invece l'incidenza della spesa per il personale è rimasta praticamente stabile (era il 30% della spesa totale nel 2001 ed è il 28% oggi). Nel 2001 lo Stato spendeva 766 milioni di franchi all'anno per il personale, oggi ne spende 1'048 di milioni. I contributi a terzi erano 937 milioni nel 2001 e oggi sono saliti a 1'730 milioni di franchi. Certamente vi sono tutta una serie di nuovi compiti che lo Stato non svolgeva nel 2001 o di contributi che per decisioni superiori sono stati introdotti (pensiamo solo a quelli legati alle spese sanitarie), tuttavia la situazione rischia di sfuggire di mano. Occorre quindi vigilare per non perdere il controllo di un importante gruppo di spesa e il Governo dovrebbe effettuare un'analisi critica dei contributi in modo da valutarne l'efficacia, la sostenibilità e la reale necessità.

Un aspetto sollevato dal rapporto della Commissione gestione e finanze riguarda la necessità di mantenere una corretta disciplina finanziaria *«per ricavarsi margini di manovra politici per investimenti e compiti essenziali»*. In questo senso sarà responsabilità di noi tutti essere particolarmente attenti, soprattutto nello svolgimento dei vari lavori commissionali. La Commissione gestione e finanze ha invitato le Commissioni del Gran Consiglio a indicare oggetti che hanno un impatto finanziario, chiedendo di poter preavvisare i progetti di rapporto che avranno conseguenze finanziarie, che non rispettano gli ordini di spesa o di investimento previsti a Piano finanziario o dai messaggi stessi. La nuova Legge sul Gran Consiglio non aiuta ad avere una visione d'insieme sulle conseguenze finanziarie delle decisioni commissionali: ci vorrà la buona volontà e il senso di responsabilità di tutti i parlamentari se vogliamo mantenere una certa disciplina finanziaria.

Termino con una proposta: il rapporto qualifica come "lacunosa" la digitalizzazione dell'Amministrazione cantonale. Non varrebbe la pena istituire la figura del delegato alla digitalizzazione in maniera da poter agevolare questo processo mantenendo una visione d'insieme, una coerenza di sviluppo ed evitare una frammentazione delle soluzioni?

Concludo dicendo che le ultime righe del rapporto di Matteo Quadranti sono state in un certo senso profetiche e porto il sostegno del gruppo parlamentare della Lega dei ticinesi ai conti 2019 del Cantone.

AGUSTONI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Mai come quest'anno la discussione sul Consuntivo ha il sapore dell'anacronismo. In condizioni normali oggi dovremmo essere più o meno tutti intenti a festeggiare un utile di 60 milioni di franchi. Negli ultimi 10 anni è successo solo 4 volte che il Consuntivo chiudesse nelle cifre nere, tre di questi esercizi positivi sono i Consuntivi degli ultimi tre anni. La continuità della striscia positiva è il frutto di un ampio ventaglio di misure, più o meno condivise, che si erano rese necessarie a fronte di un deficit strutturale che, soprattutto nei primi anni del 2000, aveva raggiunto dimensioni preoccupanti. Oggi, invece, siamo nella stessa situazione di un gruppo di persone chiamate a inaugurare la casa di un amico che, nel frattempo, è bruciata. Il Preconsuntivo 2020 e il Preventivo 2021, se confermati, polverizzeranno integralmente le riserve accumulate nell'ultima Legislatura. Tutto vano, dunque? No, proprio l'esperienza degli ultimi 10 anni ci ha dimostrato che il Gran Consiglio ha la capacità, se davvero lo vuole, di concordare delle misure che consentono di riequilibrare i conti.

Dobbiamo essere consapevoli che, se le cose dovessero mettersi davvero male, avremo la capacità di raddrizzare la rotta, anche a costo di qualche impopolarità. Oggi, tuttavia, la priorità non è nel riequilibrio dei conti. Chi si appresta ad affrontare una bufera, non comincia col chiedersi se ha pagato il leasing della barca. In questo momento bisogna innanzitutto mettere in sicurezza il Ticino dal profilo sanitario (visto che non sono purtroppo escluse recrudescenze del virus) e dal profilo socioeconomico.

In questi giorni abbiamo avuto modo di ribadire alcuni principi di base, che avevo già indicato nel dibattito di giugno. Non è pensabile che le cittadine e i cittadini ticinesi, dopo essere stati confrontati alle limitazioni sanitarie e in molti casi a lutti e sofferenze, facciano anche le spese economiche della pandemia. Va quindi ribadita la contrarietà ad aggravii fiscali generalizzati, che avrebbero come unici risultati di deprimere il potere d'acquisto delle persone, intralciare la ripresa economica delle aziende e affossare la competitività fiscale del nostro Cantone, già parecchio appannata. In questo senso chiedo alle amiche e agli amici del partito socialista di riflettere bene sulle conseguenze di una simile proposta, che verrebbe percepita come una "punizione" per una situazione finanziaria di cui la popolazione non è ovviamente responsabile. Allo stesso tempo va preservata la nostra rete di protezione sociale, poiché è inevitabile che le fasce più deboli della popolazione saranno anche quelle più esposte alle conseguenze socioeconomiche della pandemia. Ridurre la protezione sociale sarebbe ingiusto verso queste persone e sarebbe oltretutto fonte di tensioni sociali di cui non abbiamo bisogno. Questo non significa, ovviamente, che il riequilibrio finanziario non debba essere perseguito nel breve-medio periodo, anzi. La pandemia ha dimostrato, se ce ne fosse stato bisogno, che gli Stati con i conti pubblici più solidi sono quelli che sono riusciti a meglio affrontare le conseguenze economiche del virus.

Basti pensare al poderoso sforzo finanziario della Confederazione che, grazie agli utili miliardari accumulati negli ultimi anni, ha potuto mettere in campo delle misure che, per rapidità e ampiezza, fanno impallidire le misure adottate dalla maggior parte degli altri Stati occidentali. Il riequilibrio finanziario non deve essere un'ossessione quasi feticista, ma deve comunque essere un obiettivo verso cui tendere e da pianificare con lungimiranza.

In quest'ottica andrà senz'altro tenuta d'occhio e sotto controllo la spesa corrente, rinunciando, anche se a malincuore, a nuove spese che non sono strettamente necessarie e che potrebbero essere rimandate a quando i conti saranno meno fragili. Anche gli investimenti, soprattutto se non hanno un potenziale di sviluppo economico, andranno fatti secondo la situazione finanziaria. Inoltre, a prescindere dalla pandemia e dalle sue conseguenze, non potrà mancare una riflessione sul futuro economico del Cantone.

Il Consuntivo 2019, al di là del segno "più", segnalava in effetti un cedimento delle entrate fiscali che, anche in prospettiva, non può lasciare indifferenti. Nel mio intervento sul Preventivo 2019 avevo evidenziato la fragilità delle nostre cifre nere, spesso dovute a eventi straordinari come i risultati della BNS o confische penali.

In questo senso la priorità, con tutte le difficoltà del caso, andrà posta su attività economiche che abbiano un elevato potenziale fiscale e, nel contempo, siano anche delle datrici di lavoro interessanti per le ticinesi e i ticinesi. Magari inserendosi in alcuni settori interessanti come quelli legati alla transizione economica o alle professioni sociosanitarie che in questo periodo abbiamo visto avere bisogno di manodopera indigena.

Ovviamente è più facile a dirsi che a farsi, ma di sicuro sarà impossibile a farsi se seguiremo le proposte di quella parte di Gran Consiglio che vede nell'aumento delle imposte la via d'uscita dalla crisi. Mai come in questo periodo saremo chiamati a prendere delle scelte politiche che, diversamente dal passato più recente, andranno ben oltre l'ordinaria amministrazione.

Per il nostro Parlamento, uscito più frammentato che mai dalle ultime elezioni cantonali, sarà una notevole sfida, ma tanto più meritevole di essere affrontata seriamente, quanto più necessaria per dare risposte concrete alla popolazione ticinese.

Non sono mai stato un sostenitore dello statuto speciale per il Ticino, perché l'ho sempre considerata, e la considero tutt'ora, una proposta umiliante per il nostro Cantone. Mi chiedo tuttavia se non vada rilanciata la proposta, oggetto del rapporto di Michael Ambühl sostenuto

a suo tempo dal Consiglio di Stato⁴, di introdurre meccanismi di protezione del nostro mercato del lavoro che, in un contesto di crisi globale, rischia di essere messo sotto ancora maggiore pressione da parte della manodopera estera.

Se dovesse avverarsi il risultato previsto dai sondaggi sulla votazione sull'immigrazione prevista per il 27 settembre 2020, non dovrà in ogni caso essere interpretato come un lasciapassare per un'ancora maggiore libertà incondizionata nell'ambito del mercato del lavoro.

Un'ultima riflessione che, in parte, si riallaccia ad alcune considerazioni che avevo svolto nella sessione di giugno. Le donne, soprattutto le mamme, sono state un pilastro fondamentale nell'affrontare le conseguenze sociali della pandemia. Sarebbe drammatico se ora fossero proprio le donne a subire le conseguenze economiche della crisi; alcuni parametri sembrano purtroppo indicare che i licenziamenti riguardino soprattutto donne. Il nostro gruppo, che nell'ultima seduta ha proposto una protezione del licenziamento delle neo-mamme, invita a tenere alta la guardia ed evitare che la pandemia, oltre alle altre conseguenze, costituisca una regressione nel cammino verso la piena parità di genere. In definitiva, il gruppo PPD+GG invita a sostenere il rapporto.

BISCOSSA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Come già ricordato da entrambi i relatori, questo è l'ultimo Consuntivo a cifre nere. Nonostante le cifre nere, siamo preoccupati nel non assistere a una spinta a livello operativo che ci sarebbe piaciuto vedere con forza, soprattutto in ambito sociale e del lavoro. Il gruppo PS attendeva infatti delle misure, peraltro previste, che non sono state attuate. Nel Consuntivo 2019 leggiamo una certa staticità in alcuni campi particolarmente sensibili. Questa staticità non può essere considerata senza preoccupazione. Come indicato dal relatore di minoranza inoltre, il Consuntivo è il risultato di anni di tagli alle prestazioni e di sgravi fiscali. Purtroppo non sono state fatte delle scelte tenendo conto delle priorità. Non si tratta di non voler vedere una soluzione, ma le risorse sono importanti e le scelte vanno quindi fatte con chiarezza. Negli ultimi anni abbiamo visto molti sgravi fiscali, perché sembrava essere la soluzione a tutti i mali. Così facendo si è dato sostegno politico solo a un certo tipo di economia, mentre altre scelte economiche avanzate dal nostro gruppo sono restate lettera morta. Penso in particolar modo al sostegno da noi richiesto per premiare le aziende virtuose in termini sociali e ambientali. Oggi purtroppo, con i problemi finanziari che ci attendono, questi premi resteranno difficili da attuare anche per gli anni futuri. È stato scelto di sostenere le aziende internazionali per localizzarle in Ticino, però queste aziende, al di là del Coronavirus, rispondono a considerazioni diverse dalle nostre, soprattutto legate alla fiscalità dei loro Paesi di origine, e quindi al primo cambio di vento scappano. Siamo coscienti del fatto che il COVID ci ha messo del suo, esiste però una fragilità finanziaria cantonale che, purtroppo, non è stata superata. Il gruppo PS è convinto che quello attuale era il Consuntivo ideale sul quale riflettere molto seriamente, al fine di vedere come poter attrezzarci al meglio in modo concertato verso il domani.

I dati del Preconsuntivo 2020 sono decisamente preoccupanti. Così come lo sono i dati di alcuni Dipartimenti, per colpa del Coronavirus. Vi sono però delle previsioni a piano finanziario con correzioni molto importanti da prevedere che non sono dovute solo al Coronavirus. Si tratta di una fragilità strutturale del nostro Cantone e della sua economia che deve allarmarci. Ricordo che stiamo parlando di cifre davvero enormi, vicine ai 300 milioni di franchi con una prospettiva di un debito pubblico che cresce progressivamente in

⁴ Per maggiori informazioni si veda il [Comunicato stampa del Consiglio di Stato](#) del 07.03.2016.

modo importante. Capiamo il desiderio o la necessità di tenere nel nostro Cantone aziende interessanti, ma non dobbiamo dimenticare che se le persone non hanno un reddito sufficiente, non spendono sul nostro territorio e non danno un contributo significativo all'economia cantonale. Si tratta di un tema economico, che passa ovviamente attraverso un tema sociale. Il mio gruppo ritiene sia importante sostenere le aziende virtuose presenti sul territorio perché attive e ligie a livello sociale e ambientale e si tratta di aziende che sono poco o per niente toccate dagli sgravi fiscali perché riescono a mala pena a pareggiare i conti. Ricordo che ci troviamo di fronte a un mercato del lavoro molto complesso. I salari mediani sono i più bassi della Svizzera e dal 2018 sono pure diminuiti di 200 franchi, contrariamente a tutto il resto del Paese che ha vissuto una crescita dei salari. Se a questo aggiungiamo il 20% perso attraverso l'indennità di lavoro ridotto per un numero molto importante di persone nel Cantone Ticino, c'è un problema di capacità di consumo e di distribuzione del reddito. Ricordo inoltre che sono le donne a soffrirne di più, malgrado siano statisticamente più formate degli uomini. Non si tratta quindi di un problema di capacità di essere presenti sul mercato del lavoro: le donne sono impiegate nei settori più fragili. Bisogna agire con decisione oggi. Vi è un rischio di povertà che è quasi il doppio di quello del resto della Svizzera.

Il nostro Cantone ha fatto degli ottimi interventi per la ripresa post-COVID ma non è comunque stato in prima fila rispetto agli altri Cantoni negli interventi puntuali. Basti pensare alle misure per gli affitti degli esercizi commerciali, questione non ancora risolta.

Il Consuntivo dovrebbe essere il momento per valutare con visione ampia quello che sta succedendo e quello che ci aspetta. Ognuno ha delle proposte diverse, ma insieme dovremo preoccuparci di assegnare delle priorità: le persone più fragili e l'economia territoriale, rispettosa dei diritti sociali e dell'ambiente. Siamo sempre stati e saremo sempre disponibili per trovare soluzioni insieme, ma chiediamo che anche dall'altra parte ci siano delle aperture e che le imposte, ad esempio, non diventino un assioma intoccabile. Se sarà necessario usare le risorse, si andrà a prenderle dove ci sono.

In conclusione, i problemi sono strutturali e oggi dimostrano di avere un impatto e un peso probabilmente più forte di quanto era stato valutato. Queste misure devono farci capire che il futuro va costruito con una visione più complessiva, tenendo conto delle persone più fragili e dell'economia locale.

Invitiamo il Parlamento a respingere il Consuntivo.

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - I conti del 2019 dovrebbero chiamarsi ufficialmente Consuntivo 2019 a.C., dove "a.C" sta per avanti Coronavirus. Si tratta infatti dell'ultimo anno di esercizio in situazione "normale o abituale". Per questa ragione, l'ultimo Consuntivo dell'era "normale" necessita e merita un giudizio speciale, affinché si possa fissare un punto chiaro di arrivo o di partenza prima della pandemia.

I conti del 2019 si chiudono con un utile di 60 milioni di franchi: è bene o è male? Non voglio parlare inutilmente di questo. Oggi voglio porre una domanda più diretta, più semplice e più "killer" sui conti dello Stato: dopo tutti i soldi spesi dal Cantone, circa 10 milioni di franchi al giorno, i ticinesi stanno meglio o peggio di 10/15 anni or sono?

Per rispondere occorre menzionare qualche cifra. Nel 2019 abbiamo pagato 331 milioni di franchi di imposte all'anno in più rispetto al 2010; paghiamo 63 milioni di franchi di tasse in più; mentre lo Stato ha speso 652 milioni di franchi all'anno in più. Questi enormi aumenti di centinaia di milioni di franchi all'anno, sia di spesa sia di prelievi fiscali, come hanno influito sulla vita dei cittadini? A chi serve il pareggio dei conti? A chi giova l'espansione della spesa e quindi dello Stato? La risposta può essere data suddividendo i cittadini in ricchi, ceto medio

e poveri. Suddivisione di classi antica, ma unica ed efficace per poter capire gli effetti del ruolo dello Stato su chi vive in Ticino. Cominciamo con i ricchi: il numero di contribuenti con un reddito imponibile sopra i 100 mila franchi è aumentato di circa il 50% (sono attorno ai 20 mila), il loro reddito imponibile è aumentato di circa il 60% e il loro gettito fiscale è aumentato pure di circa il 60%. È una categoria mobile, nomade a sé stante, che non risente direttamente dell'intervento dello Stato, salvo se vengono penalizzati con aggravii fiscali, e in quel caso se ne vanno. Stanno bene e forse meglio.

I poveri, invece, con un reddito imponibile inferiore ai 30 mila franchi, da stime fatte, sono aumentati del 10%, il loro reddito imponibile è diminuito del 5% e il loro gettito fiscale è diminuito del 17%. Quindi, nonostante l'enorme intervento dello Stato, sono aumentati in numero e hanno meno mezzi a disposizione. Il Welfare index, basato su 90 indicatori, dimostra che il malessere sociale su questo arco di tempo è aumentato del 24% nonostante la spesa annuale dedicata a contrastarlo sia aumentata di 240 milioni di franchi. La stima delle persone già toccate direttamente o indirettamente, in modo forte o leggero dal "malessere sociale", può essere fissata ormai attorno alle 120 mila unità. Si dovrebbe aprire il grosso tema dell'efficacia e dell'efficienza dello Stato sociale nel ridurre il numero di cittadini in questa situazione. Ma non lo si fa.

Tenuto conto dell'importante crescita nel decennio sia del PIL, sia della spesa dello Stato e misurato che la crescita del malessere è ancora superiore a questi due indicatori, siamo alla dimostrazione che la vecchia teoria di aumento del PIL unito all'aumento dell'intervento statale uguale benessere per tutti, non regge più. Né l'aumento della ricchezza prodotta (+14.3%) né l'aumento della spesa statale (+12.5%) riescono a frenare la curva del malessere sociale (+23.4%). È quindi un malessere ben più ampio di quello monetario in senso stretto e ben più diffuso di quello della povertà classica.

L'evoluzione dei 90 indicatori e la loro suddivisione in sottocategorie del Welfare index chiarificano in parte il perché dobbiamo concludere che i poveri oggi stanno peggio.

Il ceto medio con il reddito imponibile tra i 40 mila e i 100 mila franchi è aumentato numericamente del 10% ed è quello che soffre maggiormente il presente. Il suo reddito imponibile e il suo gettito fiscale ristagnano entrambi attorno a un modesto 10% di aumento su un decennio. Tenuto conto che beneficiano meno della crescita del PIL che è aumentato del 14.3%, vivacchiano e se la devono cavare da soli. Qui dentro ci sono il 64% dei contribuenti che pagano quasi il 50% di tutte le imposte. Non è il reddito che contraddistingue questa categoria, ma la sua condizione sociale e economica, le sue paure e la sua importanza nel fare da ammortizzatore tra ricchi e poveri.

Complessivamente parliamo di circa 200 mila persone, un pubblico verso il quale moltissima spesa pubblica generica e non mirata è destinata. Chi fa parte del ceto medio sa che non salirà più tra i ricchi e ha paura di finire giù tra i poveri. La sua condizione sta peggiorando celermente. È la categoria di cui la politica e lo Stato ne hanno sempre dato per scontato l'esistenza e il suo buon funzionamento, ma hanno sempre sottovalutato la sua importanza; ora emerge drammaticamente la sua precarietà e la possibilità che si disgreghi. I segnali sono molti, per citarne solo alcuni:

- la disoccupazione dei "lavoratori medi" dovuta alla scomparsa di "lavori medi" generati dalla polarizzazione in aumento di job non qualificati e job alto qualificati. La Svizzera è il Paese all'interno dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) che ha perso il maggior numero di "lavori medi", 15% di posti di lavoro medi sono scomparsi in 10 anni; in Ticino forse di più.
- La disoccupazione giovanile e la disoccupazione a lungo termine degli over 50.
- Il tasso di natalità molto inferiore al tasso di sostituzione.

- L'indebitamento privato, l'insolvenza e i precetti.
- La sproporzione tra costo della vita e potere d'acquisto.
- L'aumento delle persone sole e delle economie monofamiliari.
- L'aumento del tasso di abbandono e di bocciatura scolastica.
- Il precariato lavorativo e reddituale.
- Il salario mediano in calo.
- Il cedimento al populismo, al sovranismo e al protezionismo.
- Le malattie psicosomatiche e le depressioni.
- La paura e la vergogna di perdere uno status sociale finora attrattivo e sicuro.

È la categoria determinante per preservare la pace sociale, il benessere individuale e la prosperità locale. Il ceto medio è da intendere come gruppo di persone, radicato in un posto, che intrecciano rapporti primari e spontanei tra loro. Persone che scelgono di vivere in un luogo assieme, che decidono liberamente con chi relazionarsi, con chi fare affari, con chi gioire, con chi soffrire, che hanno un senso comune. È l'insieme dei cittadini che con le loro relazioni, il loro lavoro e i loro desideri tengono assieme una comunità e la fanno esistere, vivere e prosperare. Il ceto medio non è né la disponibilità di soldi né di reddito imponibile a definirlo; a determinarlo è quel modo di vivere, pensare, agire e di sentirsi vivi in una comunità che non si può abbandonare e che non si vuole lasciare. Dobbiamo riconoscere questo livello come il motore primario non statalizzato che crea benessere individuale, bene comune e prosperità per il Paese. È una categoria che deve essere non solo riscoperta, ma protetta e rivalutata.

Riassumendo: la risposta alla nostra domanda iniziale, quella a sapere se spendendo di più stiamo meglio o peggio rispetto a dieci anni or sono è che stiamo peggio. Gli oltre 3.5 miliardi di franchi spesi dallo Stato nel 2019 non giovano granché ai ricchi; ai poveri non migliorano la situazione e non rinforzano e non proteggono il ceto medio dalle sfide socioeconomiche in atto e dalla sua possibile disgregazione. I conti in pareggio e l'aumento dell'intervento dello Stato, contrariamente a quanto si dice nella retorica politica, non sono più una garanzia di benessere e prosperità per i cittadini e il Paese. Per questa ragione l'urgenza è quella di intervenire sulla spesa, non per ridurla ma certamente per riorientarne l'impiego in primis per proteggere, rivitalizzare e irrobustire il ceto medio. Prima di esercizi contabili fine a sé stessi, prima di aumenti di imposte o ricerca di pareggi di cui non si sa il perché, occorre produrre buone politiche settoriali a favore del ceto medio affinché da dimenticato sia considerato centrale. Significa legiferare in modo che le famiglie tradizionali da penalizzate siano favorite; gli imprenditori e le aziende serie da demonizzati siano promossi; i lavoratori da precari siano valorizzati; i giovani da smarriti diventino protagonisti; i contribuenti da strizzati siano rispettati; la Società civile da schiacciata sia rilanciata e i piccoli proprietari da puniti siano incentivati.

Per finire, di fronte alle necessità tecnica e finanziaria, non di tagliare la spesa ma di riorientarla attraverso l'analisi dei compiti, attraverso l'efficacia e l'efficienza delle leggi di fronte all'urgenza di trasformare lo Stato invasivo e spendaccione in uno Stato necessario ed efficace, lasciatemi citare un'esortazione. Non è di Adam Smith, non è di Friedrich von Hayek, non è di Milton Friedman, non è di Margareth Thatcher; è più antica: ha oltre 800 anni. È di Francesco d'Assisi, che non parlava solo con i lupi e non era animalista, era un Santo: *«Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile»*.

La cito perché noi da anni stiamo facendo il contrario: la politica promette l'impossibile, la burocrazia stravolge il possibile e noi deputati ci dimentichiamo del necessario.

BOURGOIN S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Il miracolo di essere in questa sala è quello di poter sentire le opinioni di tutte le sensibilità politiche. Sensibilità che possono essere anche una all'opposto dell'altra. Si tratta di sensibilità che cercano di analizzare la situazione del nostro Paese e la situazione attuale.

La deputazione dei Verdi non ha firmato né il rapporto di maggioranza né quello di minoranza per il Consuntivo 2019. Non avevamo sostenuto il Preventivo perché a nostro avviso non era ancora abbastanza coraggioso. Senza esitare possiamo dire che il Consuntivo rappresenta le azioni in cifre del nostro Governo, del Parlamento e le nostre priorità.

Oggi abbiamo sentito parlare tantissimo della pandemia, ma in realtà essa ci ha mostrato il volto di un Governo che ha saputo gestire la crisi e ha messo il Ticino in prima fila, rendendolo il primo della classe. Il Ticino ha segnato la via agli altri Cantoni, alla Svizzera e non solo. Ricordo con riconoscenza il Governo pacato e il presidente Christian Vitta che ci dava coraggio, in un momento nel quale eravamo veramente disorientati. Il Governo ha agito con decisione e coraggio. Tutti i nostri Ministri erano toccati da quello che dovevano affrontare, ma lo hanno fatto con molta umanità, coraggio, determinazione e concretezza.

Come gruppo condividiamo il rapporto di minoranza, ma desideriamo aprirci anche su altri temi e discussioni. Mi permetto di citare un passaggio del rapporto di maggioranza: *«La salute delle cittadine e dei cittadini è il bene principale e l'essere riusciti a contenere l'emergenza fa onore al Ticino, tant'è che stando ad analisi effettuate da istituti svizzeri autorevoli, molte persone straniere, anche facoltose, sarebbero interessate a trasferirsi in Ticino in ragione della sicurezza, in particolare sanitaria ma non solo, che il nostro Cantone offre»*. Cosa significa che la salute è tutto? La salute di chi? Il sistema sanitario funzionante è una garanzia per attirare i grandi contribuenti? Abbiamo bisogno di un Governo forte per pensare al presente e al futuro della popolazione residente, non solo per attirare le persone benestanti che si trasferirebbero in Ticino. Preoccupiamoci della qualità dell'aria, del nostro territorio, dell'economia locale, della transizione energetica, dell'economia che vada nella direzione di una decarbonizzazione. Dobbiamo essere coraggiosi per affrontare la madre di tutte le crisi: l'emergenza climatica. Dobbiamo fare qualcosa tutti insieme.

Abbiamo ricevuto il programma di legislatura che propone strumenti di lavoro molto interessanti. Vi sono assi strategici con centinaia di obiettivi da raggiungere. Uno strumento di lavoro che accompagna il Preventivo e il Consuntivo con un programma di legislatura aggiornato e con degli assi strategici e degli obiettivi che saranno meglio leggibili. Perché tutti dobbiamo essere confrontati con l'emergenza sociale e ambientale e dovremo declinare le necessità con i conti.

Invito quindi a farlo tutti insieme: dotiamoci di strumenti che ci aiutino a tracciare la via, ad analizzare il lavoro passo dopo passo senza pregiudizi. Uno Stato forte è necessario per orientare anche le politiche economiche e non solo per pagare le indennità alle aziende in tempi di Coronavirus.

Detto ciò, non sosterremo il Consuntivo.

LEPORI SERGI A., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-POP-INDIPENDENTI - Il Consuntivo 2019 del Cantone è l'ultimo di una serie (anche di preventivi) caratterizzati da una politica che si è preoccupata soprattutto di "risanare" le finanze del Cantone e meno di rispondere alle esigenze sociali, occupazionali e formative dei cittadini e delle cittadine. Da questo punto di vista la situazione che vive il Ticino non è diversa da quella di altri Cantoni, della Confederazione e di altri Paesi del mondo capitalista: incapaci ormai di rispondere alle

esigenze più elementari dei propri cittadini. Una crisi che richiede di riflettere e promuovere attivamente un mutamento radicale di sistema.

Abbiamo affermato a più riprese come il Cantone si trovi in una situazione caratterizzata dalla chiusura positiva dei conti di esercizio, ma socialmente profondamente preoccupante. Tale situazione non è da addebitare unicamente alla crisi pandemica: anche per il Ticino, come per il resto del mondo capitalista, essa non ha fatto altro che accelerare dinamiche già in atto ormai da diverso tempo. Nel corso del 2019 abbiamo avuto segnali di una crisi produttiva che ha investito molte aziende del settore industriale, ma anche altri, pensiamo a quello bancario e finanziario, hanno segnalato la messa in atto di processi di ristrutturazione e riorganizzazione tesi a mantenere livelli di profitto. Il tutto sulle spalle, come sempre, dei salariati e delle salariate.

I due rapporti non possono evidentemente suscitare la nostra approvazione. Il primo perché, addebitando la crisi di fondo che investe le nostre società all'evento pandemico, non fa altro che riproporre le vecchie ricette di tagli alla spesa e di sgravi fiscali, ricetta che ci ha portati all'attuale difficile situazione sociale. Certo, sentiamo i ragionamenti del Governo: aver "risanato" le finanze ci metterebbe in una migliore situazione per rispondere alla pandemia e alle sue conseguenze, dandoci maggiore spazio di manovra. L'esercizio di equilibrio finanziario appare sempre più fine a sé stesso: non vi è stato (e non vi sarà) un secondo tempo, quello che dovrebbe seguire il momento del risparmio e del rigore, quello dello sviluppo e dei grandi progetti e degli investimenti. Questo momento non viene mai nella logica neoliberale che anima il nostro Governo: se non nella forma, giunta puntualmente, di sgravi fiscali che premiano i soliti noti. La crisi pandemica ha spinto anche a far di peggio, vendendo fumo alla popolazione ticinese con la speranza di ingraziarsela, come la trovata di pensare di contribuire alla ripresa del settore turistico offrendo mezza cena a mezza famiglia ticinese. Poco più che uno spot elettorale. Se le misure con le quali si pensa di far "ripartire" il Ticino sono queste, poveri noi. Il rapporto di minoranza ci pare più interessante. Infatti, segnala gli errori di scelte politiche del Governo, ma altro non è che l'ammissione del fallimento della propria strategia politica che ha condiviso molte di quelle scelte: dapprima (e praticamente sempre) attraverso il proprio rappresentante in Governo, poi anche attraverso le scelte del partito o perlomeno del gruppo parlamentare. Il rapporto di minoranza punta il dito sul freno al disavanzo (chiedendo di sospenderlo per due anni) e sul relativo coefficiente cantonale di imposta, chiedendo di riportarlo al 100%, ricordando che i 45 milioni di franchi di minori imposte grazie alla diminuzione del coefficiente (96%) andrebbero a favore delle fasce ricche della popolazione. Bella scoperta: è questo il vero obiettivo del meccanismo del coefficiente di imposta da quando l'Amministrazione Reagan negli anni '70 lo applicò. Come dimenticare che l'accordo per questo meccanismo fu corale e che l'opposizione di alcuni (tra cui il PS) venne solo dalla modifica voluta dal Gran Consiglio sulle condizioni (maggioranza dei due terzi) per decretare un aumento di imposta? Che dire della cosiddetta riforma fiscale e sociale, che vede implementata solo la riforma fiscale e rimanere al palo la parte sociale? Una riforma, anche qui, passata grazie al concorso attivo di chi oggi si lamenta di questo stato di cose. Cosa dire della richiesta che il Governo mantenga quanto promesso con il controprogetto approvato nel 2016 in materia di potenziamento dell'Ispettorato del lavoro? Dimenticando che esso non aveva alcuna intenzione di potenziarlo, ma aveva l'unico obiettivo di sconfiggere l'iniziativa⁵ dell'MPS contro il dumping salariale e sociale.

Le contraddizioni politiche prima o poi vengono al pettine e serve a poco far finta di essere stati ingannati quando, in realtà, si è contribuito a ingannare i cittadini e le cittadine. Sta di

⁵ [Iniziativa popolare legislativa](#): *Rispetto per i diritti di chi lavora! Combattiamo il dumping salariale e sociale!*, FU 83 2015.

fatto che oggi più che mai l'unica risposta possibile è una mobilitazione sociale contro il programma di austerità che, invocando le conseguenze della pandemia, il Governo si accinge a tentare di imporre. Naturalmente, memore di quanto il gioco abbia funzionato in passato, invocando la necessità (come hanno già fatto a più riprese tutti oggi) di una concertazione, di una sorta di unità cantonale per rilanciare l'economia del Cantone e il suo sviluppo. Siamo purtroppo sicuri che, ancora una volta, tali appelli verranno ascoltati anche da chi oggi si lamenta di essere stato ingannato.

Proprio perché, tra le altre cose, il Consuntivo 2019 rappresenta il risultato di una politica che, sul fondo, il Governo intende continuare a perseguire, abbiamo buone ragioni per opporci con convinzione.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - La nostra formazione non ha votato il Preventivo e non voterà il rapporto di maggioranza del Consuntivo. In merito al rapporto di minoranza ringrazio la collega Anna Biscossa per l'ottimo intervento, condividiamo le osservazioni conclusive e quindi lo sosterremo.

La situazione è radicalmente mutata ed è influenzata dall'emergenza sanitaria. Guardando al futuro, tenendo a mente le cifre del Preconsuntivo, ci tengo a ribadire l'appello di non fare un risanamento fine a sé stesso. Nell'ambito dell'emergenza gli aiuti dovrebbero essere maggiormente rivolti ai più deboli. È giusto sostenere le aziende che funzionano in modo che i posti di lavoro siano preservati, ma non dimentichiamo tutte le persone (in maggioranza donne) che già soffrivano prima della crisi sanitaria e portano su di sé il maggior peso di quest'ultima. Dagli aiuti COVID sono escluse, ad esempio, le persone più precarie, come le donne delle pulizie che lavorano a ore. Persone che fanno già un'immensa fatica a sostenere sé stesse e la propria famiglia e per le quali il futuro riserva maggiori difficoltà. Come Più donne desideriamo ribadire gli stessi argomenti sollevati un anno fa in occasione della discussione del precedente rendiconto e sul Preventivo. Ripeto pertanto i punti che restano per noi fondamentali.

Uno è l'aumento del divario fra ricchi e poveri. La crisi purtroppo va ad aiutare chi già stava bene, creando opportunità di business, e va a togliere le poche risorse a chi già ne aveva poche.

Un altro punto fondamentale è quello della parità o, meglio, della disparità fra donne e uomini. Tengo a sottolineare in particolare il tema della violenza domestica, tema che deve essere trattato come un'emergenza. A tal proposito, con la società civile, in collaborazione con colleghe e colleghi di altri partiti, si sta lavorando a un piano di azione per eradicare la violenza domestica. Come intergruppo parità, con colleghe e colleghi delle varie formazioni, lavoreremo per proposte che vadano nel senso della parità. Piuttosto che commentare il Consuntivo continueremo a proporre atti puntuali o più generali e a sostenere le proposte che vanno nel senso del sostegno delle persone più deboli, in particolare delle donne, e che promuovono un'economia che includa le donne, i giovani, gli anziani e i lavoratori anziani. Dall'emergenza COVID abbiamo imparato a restare uniti, insegnamento che ci auguriamo di portare nel nostro cuore anche in futuro.

Il collega Agustoni ha sottolineato che le donne pagano il peso della crisi, ma vorrei specificare che le donne pagano sempre il peso della crisi, da secoli, da millenni. Lo pagheranno sempre fino a quando non sarà eradicata la disparità. Le cifre citate da Anna Biscossa parlano chiaro: la perdita della maggior parte dei posti di lavoro durante la crisi ha toccato soprattutto le donne. Di fronte a ciò possiamo ovviamente rammaricarci, ma non basta. Dobbiamo fare qualcosa di concreto.

Termino con un'ultima osservazione sulle cifre del Preconsuntivo e sul fatto che è stata messa in luce la fragilità strutturale dell'economia del Cantone. Spero ancora che i sondaggi siano smentiti e che il popolo svizzero dica no alla libera circolazione e sì all'iniziativa⁶ per limitare l'immigrazione. Mi fa piacere che il collega Agustoni sostenga un'eventuale riproposta dello statuto speciale che era stato presentato dai Verdi per il nostro Cantone, proprio perché i posti di lavoro devono andare prioritariamente alle residenti e ai residenti, con garanzia di salari dignitosi. In tal modo l'economia potrà ripartire su basi più solide, locali ed ecosostenibili.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL PARTITO COMUNISTA - Visto che in quest'aula siamo politici e non contabili, parlare del Consuntivo 2019 facendo astrazione dal contesto odierno caratterizzato dalla pandemia sarebbe un errore. Certo, il dettaglio lo vedremo con il Consuntivo 2020, ma non partiamo certo bene quando nel rapporto di maggioranza dobbiamo leggere che la stabilità finanziaria sarebbe una conquista, come se fosse qualcosa fine a sé stesso: *«l'abbiamo conquistata, che bello!»*. Senza porci invece il quesito di fondo e cioè come ci siamo arrivati a questa tanto osannata stabilità finanziaria: al prezzo di quali sacrifici? E quale classe sociale ne ha sopportato i costi? La risposta arriva dalle prime righe del rapporto di minoranza: *«il Consuntivo 2019 è il risultato finanziario di una politica di tagli alle prestazioni e di sgravi fiscali iniziata con il Preventivo 2016»* che il Partito comunista aveva già allora, e non a caso, contestato. Se osserviamo il gettito fiscale delle persone giuridiche rileviamo una riduzione di quasi 56 milioni di franchi, in piena coerenza con la dottrina neoliberale che ha favorito un padronato che continua a fare profitti e che gongola nel contesto di dumping salariale e di sostituzione di manodopera: non a caso vediamo un aumento delle entrate dall'imposta alla fonte, e tutti sappiamo cosa significa. I commissari della minoranza hanno pienamente ragione quando rivendicano la sospensione per almeno due anni del freno al disavanzo. Tutti i vincoli di bilancio rappresentano un grave problema per l'Ente pubblico, particolarmente in questo preciso contesto storico. Non lo chiamerei nemmeno freno al disavanzo: si tratta di un freno alla possibilità, oserei dire alla libertà dello Stato e della politica, di intervenire per lenire le gravi ripercussioni economiche e sociali di cui la popolazione sta soffrendo, da anni, ma che la pandemia ha certamente potuto solo peggiorare.

Visto che già sappiamo dal Preconsuntivo 2020 che il deficit sarà di circa 260 milioni di franchi, vorrei ricordare al Gran Consiglio che durante la scorsa Legislatura è stata bocciata senza troppi complimenti la proposta del Partito comunista⁷ di introdurre una legge patrimoniale di solidarietà per un periodo di tempo limitato che andava a prelevare un contributo progressivo sulle grandi fortune oltre il milione di franchi, che avrebbe portato nelle casse pubbliche circa 250 milioni di franchi. Se il Parlamento e lo stesso Governo avessero avuto maggiore coraggio politico andando oltre i propri dogmi ideologici neoliberali, accettando quella che allora avevamo soprannominato "Tassa dei milionari" avremmo oggi riserve maggiori per affrontare il difficile periodo post-Coronavirus.

Nel Cantone Ticino abbiamo più del 30% di persone a rischio povertà. È credibile dire che la spesa per l'assistenza sociale registra una minor spesa di 6.6 milioni di franchi rispetto a quanto preventivato perché i beneficiari dell'aiuto sociale sono risultati stabili? Sarebbe bello, ma forse è più probabile pensare che vi siano molte persone che rinunciano a questo

⁶ [Iniziativa popolare federale](#): Per un'immigrazione moderata (Iniziativa per la limitazione), in votazione il prossimo 27 settembre. FF 2019 4177.

⁷ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Per un contributo patrimoniale di solidarietà, Massimiliano Ay, 08.05.2017.

diritto per i timori identificati dal rapporto di minoranza. Per non parlare degli assegni familiari, in merito ai quali continua la spirale al ribasso ormai da anni.

Ma andiamo oltre; come pensiamo di affrontare il futuro se a livello di mercato del lavoro non si interviene e non si fa anche un minimo di pulizia? Dov'è il potenziamento degli ispettori? Il Parlamento ha bocciato la proposta⁸ del Partito comunista di un Tribunale del lavoro, tutti sappiamo com'è andata relativamente alla proposta⁹ di Giorgio Fonio e Lorenzo Jelmini di creare una Sezione del lavoro all'interno della Magistratura e ora constatiamo che rispetto al Preventivo, il Consuntivo rileva una diminuzione della spesa per il personale dell'Ispettorato del lavoro. Queste sono delle emergenze su cui non si può continuare a tergiversare: dumping salariale, caporalato, infiltrazioni mafiose, eccetera. Il Partito comunista sollecita quindi il Consiglio di Stato a una netta accelerata in questo ambito.

Nel rapporto di minoranza si legge infine l'invito al Governo di avviare una politica dell'alloggio promossa dallo Stato, a tutto vantaggio delle famiglie che faticano a trovare alloggi con affitti accessibili. A tal proposito vanno però valutati interventi legislativi quali l'istituzione di un obbligo di affitto a pigione moderata degli appartamenti sfitti per più di un anno, come suggerito da una mozione¹⁰ del Partito comunista.

In conclusione, non riscontriamo quel necessario miglioramento in ambito sociale e occupazionale che avremmo auspicato e confermiamo quindi il voto contrario del Partito comunista al Consuntivo 2019.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Il

Consuntivo 2019 chiude con un avanzo di esercizio di 60.3 milioni di franchi. Ci tengo a sottolinearlo, tendendo a una certa prudenza nella valutazione sul fronte delle entrate per evitare spiacevoli sorprese nei prossimi anni a seguito della crisi COVID.

È già stato ricordato da alcuni di voi che è stato un anno in cui è stato possibile portare avanti investimenti importanti per oltre 270 milioni di franchi. Investimenti che abbiamo potuto autofinanziare con le risorse generate dall'attività corrente. Grazie all'avanzo di esercizio e alla rivalutazione degli attivi, annunciati in sede di Preventivo 2019, è pure stato possibile ricreare un minimo capitale proprio positivo. La maggior parte, per non dire quasi la totalità dei Cantoni svizzeri, dispone di un capitale proprio.

Era dal 2005 che non si registrava un capitale proprio positivo. Il debito pubblico è restato al di sotto di 1.9 miliardi di franchi. Si tratta di dati positivi che sono stati spazzati via nel volgere di pochi mesi, che hanno generato una crisi tanto improvvisa quanto grande nelle sue dimensioni e che ancora oggi pone d'innanzi a noi molti fattori di incertezza. È per questo che il dibattito sul Consuntivo di quest'anno si è sviluppato e si sta sviluppando in una maniera particolare: la crisi legata al COVID non può non rientrare nel dibattito anche se stiamo parlando dei conti del 2019, anno in cui le cose dal profilo sanitario erano tranquille.

La pandemia ha influito e influirà in maniera pesante sull'economia mondiale, svizzera e ticinese, con importanti ripercussioni anche sui conti degli enti pubblici. Dobbiamo essere onesti con i nostri cittadini, in certi settori della nostra società e della nostra economia non si tornerà più indietro. I cambiamenti che la crisi ha innescato, o accelerato, rimarranno e

⁸ [Iniziativa parlamentare generica: Istituzione di un Tribunale del lavoro](#), Massimiliano Ay, 06.11.2017.

⁹ [Mozione: Creare una Sezione del lavoro all'interno della Magistratura e della Polizia!](#), Giorgio Fonio e Lorenzo Jelmini, 06.11.2017.

¹⁰ [Mozione: Per una politica dell'alloggio incisiva e per contrastare lo sfitto](#), Massimiliano Ay, 18.02.2019.

saranno di natura strutturale. Sappiamo che quando ci troviamo di fronte a dei cambiamenti e a delle fasi di transizione, abbiamo sempre dei vincenti e dei perdenti. Non dobbiamo dimenticarcelo, soprattutto nei prossimi mesi e anni quando dovremo osservare questa fase di transizione e pensare allo sviluppo economico del nostro Cantone.

Se fossimo stati in una situazione normale quest'oggi avremmo sicuramente salutato con soddisfazione i risultati e le cifre citate in precedenza, che confermano una tendenza già registrata nel 2017 e nel 2018. Ciò ha permesso di raggiungere un equilibrio finanziario ancora comunque fragile, perché poggiava su una situazione non ancora consolidata.

Ci tengo a sottolineare anche un altro aspetto. Se siamo riusciti ad arrivare a questi risultati è stato grazie a uno sforzo congiunto e molto intenso nell'ambito dei lavori e della collaborazione fra il Governo e il Parlamento, che ha portato all'approvazione, nel 2016, di quello che era stato definito il pacchetto per le misure del riequilibrio delle finanze cantonali¹¹. Il lavoro congiunto ci ha permesso di arrivare oggi con una situazione forse difficile, ma non compromessa. Lascio immaginare a ognuno di voi come sarebbe stata la situazione del Cantone Ticino in questi mesi se il Governo e il Parlamento non avessero portato avanti questo esercizio. Oggi, davanti alle cifre negative e preoccupanti per il futuro, dovremmo prima cumulare le cifre negative e preoccupanti registrate negli ultimi anni. Vorrei anche sottolineare, che questa crisi ha messo bene in evidenza come una politica che ha un occhio di riguardo alle finanze pubbliche (comunali, cantonali o federali) è una politica non fine a sé stessa, ma che dà all'Ente pubblico credibilità e autorevolezza di intervento nei momenti difficili. La Svizzera è uscita ai primi posti a livello mondiale come capacità nella rapidità di intervento e nel volume degli aiuti posti in essere. Non possiamo quindi dimenticarci che è stato possibile grazie anche a una situazione di partenza finanziaria solida.

Guardando al Ticino, ci terrei a sottolineare anche un altro aspetto. La manovra di risanamento portata avanti negli ultimi anni non è che si sia basata solo sul contenimento dell'aumento della spesa. Si è agito sicuramente anche su quel fronte, ma non dimentichiamo che una buona fetta era dovuto a un aumento delle entrate (non di poco conto), come ad esempio per l'aggiornamento delle stime immobiliari che hanno portato nelle casse cantonali svariate decine di milioni di franchi. Non dimenticamoci, inoltre, che questo tipo di misura è andato soprattutto a colpire i contribuenti facoltosi.

Oggi siamo di fronte a una rottura della traiettoria dello sviluppo economico, non solo del Cantone Ticino, ma a livello internazionale. Come detto prima, ci sono settori che hanno conosciuto un'accelerazione dei cambiamenti. Cambiamenti che comporteranno un diverso modo di svolgere l'attività in quei settori. Questo porterà a situazioni anche di tensione sul mercato del lavoro, fra chi ne sarà emarginato e chi potrà cavalcare l'onda appieno. I temi quali riqualifica e reinserimento professionale saranno importanti e dovranno essere seguiti con estrema attenzione. Tutto questo avrà anche delle conseguenze sulle finanze dell'ente pubblico, come ricordato in più interventi, generando incertezza e preoccupazione. Il futuro che ci attende è molto incerto da più punti di vista; oggi non sappiamo esattamente dove andremo a finire dopo questa crisi, come non sappiamo quando ne usciremo. Il virus infatti è ancora presente e lo resterà ancora per un po' di tempo. Dobbiamo guardare avanti consapevoli delle sfide che dovremo affrontare in ambito sanitario, sociale, economico e finanziario, obbligandoci fin da subito a guardare avanti e ad agire in modo pro attivo. È nostro compito farlo fin d'ora senza subire semplicemente gli eventi e gli effetti negativi della crisi. La fase più acuta della crisi, in Ticino, è stata gestita affrontando ora per ora quanto stava avvenendo, ma sempre avendo un occhio rivolto alle settimane successive. Dobbiamo

¹¹ [Messaggio n. 7184](#): *Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali*, 20.04.2016.

avere lo stesso approccio, non parlando di settimane, ma di mesi e guardare al presente già sapendo dove si sta andando e intervenire in maniera pro attiva e propositiva senza subire l'effetto della crisi in maniera passiva.

Il recente aggiornamento del Preventivo 2020 ci pone dinanzi a cifre sicuramente preoccupanti. Si parla di oltre 270 milioni di franchi di perdita, ma è un dato ancora provvisorio. Il risultato, sommato a quanto previsto per gli anni successivi, in un solo colpo spazza via le riserve che eravamo riusciti a costruire con tanta attenzione e impegno. La stessa situazione, la conosceranno anche un buon numero di Comuni ticinesi. Se ci saranno meno risorse per il Cantone ve ne saranno meno anche per i Comuni. Ciò mette in gioco la forza dell'intervento dell'ente pubblico e la credibilità delle istituzioni passa anche dalla sua capacità di reazione di fronte a delle crisi acute. Vorrei anche spazzare via un dubbio emerso in alcuni atti parlamentari, ovvero che il risultato 2020 mascheri chissà quale crollo dei gettiti legati alla riforma fiscale. La riforma fiscale votata dal Parlamento era già inclusa nei dati di Preventivo 2020, tant'è vero che gli stessi Comuni l'hanno potuta considerare nei loro conti. Vi dirò di più: abbiamo fatto una piccola simulazione (da prendere con le dovute precauzioni), ma se oggi fossimo qui a dibattere il Preconsuntivo 2020 senza la crisi innescata dal COVID, con la conferma quindi dell'evoluzione dei gettiti prevista e soprattutto con la maggiore entrata legata alla BNS, oggi probabilmente parleremmo di una chiusura con un utile di oltre 70 milioni di franchi. Questo a testimonianza che la rottura nella traiettoria di sviluppo è importante e storica; era dal secondo dopoguerra che non si registravano dei crolli così massicci della produzione.

Oggi dobbiamo far fronte a maggiori spese, in particolare legate alla crisi sanitaria, e a una riduzione delle entrate, in particolare per quanto riguarda il gettito fiscale. Vorrei attirare l'attenzione su un altro aspetto importante: il modello previsionale (secondo i dati di cui disponiamo dai centri di ricerca esperti in materia) stima una riduzione dell'8% del prodotto interno lordo (PIL), ma non dobbiamo dimenticarci che a questo 8% di crollo del PIL dobbiamo aggiungere la mancanza di crescita che avremmo previsto in una situazione normale. Quando si elaborano i preventivi e i piani finanziari si conta su dei tassi di crescita che gli stessi istituti di ricerca ci forniscono. Si cumulano pertanto due effetti e il recupero dei gettiti prenderà del tempo. Di fronte ad affermazioni secondo cui in due o tre anni riusciremo ad arrivare al gettito pre crisi, ricordo che manca tutta la crescita che avremmo registrato in questi anni. Da qui, unitamente a una spesa che invece conosce la sua evoluzione, indipendente dalla crisi COVID, il grosso rischio di vedere nei prossimi anni un deficit strutturale nelle finanze degli enti pubblici.

Oggi dobbiamo guardare al futuro avendo presente un piano di azione che permetta sul medio termine di non compromettere la situazione finanziaria, non solo del Cantone, ma in generale dell'Ente pubblico. Non si tratta di risanare a breve termine le finanze del Cantone, ma di avere presente dove stiamo andando e in tal senso evitare di caricare di zavorre inutili è qualcosa di dovuto. La politica sarà chiamata a uno sforzo importante per evitare una crisi finanziaria che andrebbe ad aggiungersi alla crisi economica e sociale che si prospetta all'orizzonte, garantendo quindi anche quella progettualità politica che il Parlamento e la classe politica deve potersi riservare, salvaguardando quelle prestazioni necessarie per cittadini e aziende. Ciò potrà avvenire unicamente in un contesto di sostenibilità finanziaria sul medio termine. Questa crisi lo ha ben dimostrato: Paesi che hanno promesso aiuti e interventi, mentre i cittadini e le imprese attendono ancora i soldi. Questo per fortuna non è stato il caso della Svizzera, la quale ha sempre fatto della serietà, del rigore e di un'impostazione coerente la sua azione politica. Sarà quindi importante continuare a operare nel solco del principio anche costituzionale dell'equilibrio finanziario.

Siamo consapevoli che non potremo rimettere nei binari a corto termine le finanze del Cantone e che per il 2020/2021 non potremo rispettare tutti i parametri del freno al disavanzo, ma lo siamo anche del fatto che non possiamo gettare via tutti gli strumenti che ci hanno rimesso in careggiata. Guardando ai preventivi dei prossimi anni, dovremo avere un piano di azione per rimettere in careggiata le finanze del Cantone.

Sul freno al disavanzo permettetemi di ricordare che c'è stato un ampio dibattito parlamentare e un articolo costituzionale sul quale il popolo ticinese si è espresso a favore a larga maggioranza. Vi è quindi una volontà popolare dietro a questo strumento. Siamo consapevoli che per il 2020 e il 2021 non tutti i parametri di questo meccanismo potranno essere rispettati e dovranno esservi delle deroghe.

Oggi alcuni interventi hanno messo l'accento sul debito pubblico. Se quest'ultimo è contratto per finanziare investimenti, lo stesso può essere considerato salutare. Vi ricordo in tal senso che quando il Governo aveva portato avanti la manovra di risanamento del 2016 non avevamo toccato in maniera pesante gli investimenti per non creare debiti occulti. Stiamo però attenti che se sul medio termine dobbiamo contrarre un debito pubblico per finanziare le spese correnti dello Stato, ciò diventerà un problema. Significherà fare dei debiti, non per lasciare alle future generazioni degli investimenti e delle infrastrutture di sviluppo, ma per accontentare esigenze odierne. Di fronte a questa crisi dovremo sempre avere ben presente i valori legati a una certa solidarietà intergenerazionale, pensando ai nostri figli e ai figli dei nostri figli, perché un egoismo odierno potrebbe ribaltare grossi problemi sulle future generazioni che non meritano di ricevere questo regalo.

Il nostro auspicio è che le forze politiche possano confrontarsi in modo costruttivo di fronte a questa sfida epocale che chiama in causa il Governo, il Parlamento e tutta la società, assumendo un forte senso di responsabilità collettiva con l'obiettivo di superare al più presto il momento delicato che stiamo attraversando. In una situazione eccezionale come quella attuale è ancora più fondamentale dare prova di unione, remando tutti nella stessa direzione malgrado le sensibilità diverse. Non si tratta di pensare tutti allo stesso modo, ma di portare ognuno le proprie idee e di avere le capacità di dialogare in maniera costruttiva per trovare un minimo comun denominatore.

La deputata Bourgoïn ha ricordato il periodo estremamente difficile vissuto tra febbraio, marzo e aprile, parlando del coraggio di portare avanti una linea che conteneva molti fattori di incertezza. Vi assicuro che il coraggio dimostrato è stato anche frutto di un forte spirito di squadra. Sono convinto che se il Governo non fosse stato unito al suo interno, pur con sensibilità diverse, se non ci fosse stata un'unione e un dialogo con il Parlamento (penso ai contatti regolari con l'Ufficio presidenziale e l'allora Presidente del Gran Consiglio) non ne saremmo usciti così. Questo dovrà esserci di insegnamento; quando il Ticino sa confrontarsi e agire in maniera unita (senza appiattire le diversità) dimostra di saper superare sfide elevate.

Guardando al mercato del lavoro, vorrei ricordare che un recente studio dell'Ufficio di statistica (USTAT) "Struttura ed evoluzione dei salari in Ticino", pubblicato questa settimana, entra proprio nei dettagli dei dati sul salario mediano. Vi rendo quindi attenti a non veicolare semplici dati solo per dimostrare che tutto va male. La diminuzione del salario del dato mediano negli ultimi due anni ha spiegazioni ben precise che lo studio mette a fuoco. I frontalieri hanno un'incidenza importante sul dato, perché si sono visti diminuire il salario pro-capite, mentre la situazione per i residenti è diversa.

Vi chiedo inoltre di guardare con occhi attenti il tasso di povertà al 30%; in realtà i dati aggiornati dimostrano che questa percentuale non è generalizzata per il Ticino. Ciò non significa che il problema non esista.

In questa fase è importante essere consapevoli delle sfide che ci attendono, condividere un percorso per arrivare a un piano di azione che ci permetta di rimettere in careggiata a medio termine le finanze del nostro Cantone, affinché sia pronto a far fronte alle sfide che anche nei prossimi anni potremo incontrare. Oggi è la crisi legata a un virus; forse domani sarà innescata da qualcos'altro. Occorrerà quindi instaurare un dialogo costruttivo; dialogo che deve veramente tornare all'interno della politica. Auspico quindi un'apertura al dialogo, spirito di squadra e di collaborazione anche fra il Governo e il Parlamento. Occorrerà agire con forte senso di responsabilità collettiva, con la consapevolezza e la lungimiranza nell'interesse del Paese. Si tratta di guardare al futuro per trovare soluzioni nell'interesse dell'oggi e del domani.

Non si tratta di un esercizio fine a sé stesso, bensì di un'operazione fondamentale, non solo per preservare delle finanze sane, ma anche per poter realizzare i progetti di sviluppo del Paese e favorire il rilancio del Cantone. È il desiderio di tutti: vogliamo un Paese che torni a essere dinamico nel minor tempo possibile. Con delle finanze compromesse sul medio termine, purtroppo, il compito diventa ancora più arduo. Occorrerà quindi essere consapevoli che nei prossimi mesi il nostro tessuto economico e il mercato del lavoro saranno sotto pressione perché finiranno alcuni strumenti di intervento e di aiuto federale e ci saranno settori sottoposti a cambiamenti strutturali (che probabilmente non riusciranno a riprendersi). Ci saranno imprese che faranno fatica, con conseguenze sui posti di lavoro. Compromettere la capacità finanziaria dell'Ente pubblico, sia esso cantonale o comunale, impedirà allo stesso di promuovere le politiche necessarie per sostenere le imprese, i cittadini, l'occupazione e chi è in difficoltà. Dobbiamo quindi sostenere cittadini e imprese definendo le priorità. Oggi quello che chiediamo è di definire le priorità. Non riusciremo a fare manovre incisive a corto termine, ma perlomeno su nuovi oneri e nuovi compiti che stiamo affrontando insieme, diamoci delle priorità. Quello che è estremamente necessario dovrà essere realizzato; ciò che non è strettamente necessario può essere rimandato a favore di una capacità dell'ente pubblico.

Alla luce di queste considerazioni invito il Gran Consiglio ad approvare il rapporto commissionale di maggioranza. Ringrazio entrambi i relatori anche se per noi il rapporto di maggioranza è quello che meglio rispecchia la linea governativa. Abbiamo però preso alcuni spunti anche da quello di minoranza e vi invitiamo pertanto ad accogliere il Consuntivo 2019 in un contesto davvero ancora molto incerto che richiede impegno, perseveranza e determinazione per affrontarlo. Sono certo che con una buona dose di spirito e positività riusciremo assieme a superare questa fase imprevista che ci sta mettendo a dura prova.

Concludo rinnovando i ringraziamenti alla Commissione gestione e finanze per il lavoro svolto e invitandovi a voler approvare i conti del 2019 del Cantone Ticino.

AGUSTONI M. - In replica all'intervento della deputata Biscossa vorrei precisare che il non aumento della pressione fiscale nei confronti della popolazione non è un assioma. Non deve però nemmeno essere un dogma il principio contrario per cui la voce delle uscite non può essere modificata. In Ticino abbiamo comunque una delle fiscalità più sociali della Svizzera o forse addirittura dell'intera Europa. Un terzo della popolazione non paga le imposte e una parte considerevole dello sforzo fiscale è sostenuto da una piccola minoranza dei contribuenti, dei quali – lo preciso per pura trasparenza – io non faccio parte.

La nostra fiscalità è davvero molto sociale e all'avanguardia, penso in particolare alla politica familiare sviluppata negli ultimi decenni anche a partire da atti parlamentari del nostro gruppo. Quello di cui oggi non abbiamo bisogno sono degli ulteriori aggravi fiscali. Ognuno deve fare i conti con il proprio stipendio e se lo Stato continua a chiedere una quota

maggiore dello stesso stipendio, le famiglie saranno in difficoltà. Dico ciò perché mi sembra che, soprattutto da parte della sinistra, in maniera minore dal Partito socialista e maggiore da parte dei Verdi, vi sia la tendenza di sgravare la fiscalità generale e spostarla sulla fiscalità speciale. Mi riferisco, ad esempio, ai principi dell'inquinatore/pagatore, tassare l'energia e non il reddito, chi inquina paga, eccetera. Sono tutte iniziative che possono entrare in una logica dell'indirizzare i comportamenti. Guardando però il bilancio di una famiglia confrontata a questo genere di spostamento della fiscalità ci si rende conto che è soprattutto la fascia medio-bassa che ha problemi se confrontata a questo genere di approccio. Una normale famiglia di operai, nella quale entrambi i partner lavorano, pagheranno circa 900 franchi all'anno a testa di posteggio in fabbrica. Se dovessero entrare in vigore le imposte sul CO₂ la stessa famiglia pagherà 200/300 franchi in più di benzina all'anno, senza contare che sono state limitate le deduzioni fiscali per la benzina.

Per quanto riguarda lo statuto speciale, ricordo che ero e resto contrario. Vi è un discorso legato alla libera circolazione e non vorrei che se il voto di domenica fosse un plebiscito venissero meno le richieste di prestazione del nostro mercato del lavoro che sono indubbiamente anche legate al fatto che c'è la libera circolazione degli effetti negativi. In tal senso, se dovesse essere riconfermata la libera circolazione con delle percentuali alte, invito il Consiglio di Stato a non rinunciare di chiedere all'Assemblea federale delle misure che consentano di tutelare il mercato del lavoro. Non vorrei infatti, a fronte di un ampio consenso alla libera circolazione, che vi sia una scusa per togliere dei meccanismi di protezione dei salari o della concertazione fra datore di lavoro e lavoratore.

MORISOLI S. - Ricordiamoci che le stime fatte entro la fine del 2017/2018 per il Cantone Ticino indicano 88'191 cittadini che pagano da zero a 400 franchi all'anno, oltre a un'enorme quota di esentasse. Non siamo il Cantone che va a sfruttare questa fascia di popolazione, anzi, essa riceve tantissimo dallo Stato in termini di sussidi e aiuti. A maggior ragione, come detto nel mio intervento, ci si deve concentrare sul ceto medio.

Varrebbe forse la pena chiedersi se tutti i soldi indirizzati alla popolazione più bisognosa raggiungano davvero gli effetti e gli scopi. Bisogna farlo con onestà per capire se i sussidi destinati ai poveri raggiungono davvero l'obiettivo di avere meno poveri. Secondo me no. Quindi prima di impiegare nuovi mezzi e nuove risorse, forse sarebbe giusto fare un ragionamento sui mezzi a disposizione e il loro impiego. Il ceto medio è il 64% di tutti quelli che le imposte le pagano senza nessuna scappatoia. Se si dovesse quindi parlare di sgravi fiscali, bisognerebbe favorire questa fascia e permetter loro di aumentare il potere di acquisto. Il fisco non è aumentato in termini di aliquote, ma paghiamo di più in termini assoluti, mentre le tasse causali sono aumentate. Ricordo che queste ultime sono le più ingiuste perché pagate da tutti, ricchi e poveri insieme. Siamo passati da 104 milioni di franchi nel 2010 a 167 milioni di franchi quest'anno nel Preventivo. Ci sono quindi 63 milioni di franchi di tasse in più pagate da tutti indistintamente. Sgraviamo allora le imposte dirette, almeno per equilibrare questo effetto.

Virus o meno questo problema strutturale del fisco rimane. Si tratta quindi di decidere se vogliamo continuare a spostarci solo su una linea che va per tutti in alto o per tutti in basso oppure tornare a fare sgravi mirati e settoriali al fine di aiutare persone che in questo momento ne hanno davvero bisogno.

MERLO T. - Mi riallaccio all'intervento di Sergio Morisoli che mette in dubbio il fatto che l'aiuto ai poveri diminuisca la povertà. Chiediamoci dove sbagliamo. Non penso che l'aiuto

sociale serva a sradicare la povertà; quello che aiuterebbe veramente sarebbe eliminare tutte le ingiustizie e fare in modo che le persone abbiano accesso a un lavoro pagato correttamente.

Mi rivolgo al Ministro Vitta per una considerazione. Forse ho capito male, ma la diminuzione del salario mediano negli ultimi due anni è dovuta alla diminuzione dei salari dei frontalieri. In tal caso, se così fosse, non trovo che sia molto rassicurante. Il fatto che i frontalieri abbiano visto diminuire ulteriormente il loro salario non è una buona notizia perché significa che diventano ancora più attrattivi agli occhi di quei datori di lavoro che fanno ricorso al frontalierato. Questa si chiama concorrenza sleale. Ricordo inoltre che i lavori che i ticinesi non vogliono fare non sono il problema, lo sono invece i lavori nel settore terziario.

BOURGOIN S. - Se sono così numerose le persone che non pagano le imposte forse è proprio perché esse sono remunerate in modo svantaggioso, o abbiamo attirato delle aziende alle quali permettiamo di pagare ai loro lavoratori dei salari così bassi per cui poi lo Stato deve prendere a carico i costi sociali. Anche questa è una tassa che paghiamo tutti. Il fatto di riorientare i nostri comportamenti tramite una tassa è dovuto al fatto che se non c'è un incentivo, difficilmente riusciamo a essere virtuosi. Se si preleva la tassa di collegamento è per cercare soluzioni al problema del traffico, per aumentare il trasporto pubblico, per migliorare la mobilità aziendale, eccetera. Si cerca quindi di risolvere i problemi con nuove soluzioni, perché le precedenti non si sono rivelate abbastanza efficaci. Vale lo stesso discorso per il CO₂ e i rifiuti. Ricordo che spendiamo tantissimi soldi per i danni ambientali causati da plastiche difficilmente riciclabili disperse in tutto il pianeta. Basterebbe permettere solo la commercializzazione di materie per cui c'è un ciclo produttivo completo a disposizione, come ad esempio il PET. Dobbiamo adottare dei comportamenti responsabili.

DURISCH I. - A volte è facile dipingere il mondo pacatamente con belle parole, che purtroppo non sempre riflettono la realtà. Ci siamo battuti contro la riduzione delle imposte e le persone giuridiche. Non abbiamo mai chiesto un aumento delle imposte alle persone giuridiche. Guardando un dato oggettivo si può dire che dal 2000 l'aliquota di queste imposte è in continua diminuzione, così come le imposte stesse. Per quanto riguarda le persone che non riescono a pagare due parcheggi, bisognerebbe forse chiedersi come mai, con due redditi, non riescono comunque a pagarli. Verosimilmente perché il mercato del lavoro si è deteriorato, la qualità di vita è diventata stressante per cui si ha bisogno del parcheggio non percependo uno stipendio in grado di garantire un minimo di supporto per arrivare alla fine del mese. Questa è la radiografia che cerchiamo di contrapporre a ciò che a volte la maggioranza del Parlamento dipinge come situazione. C'è una diminuzione progressiva delle aliquote sulle persone giuridiche, sommata al deterioramento della situazione del mercato del lavoro.

Ripeto quanto detto dalla collega Bourgoïn: non necessariamente il fatto che vi siano numerose persone che non pagano le tasse è dovuto alla progressione dell'aliquota sulle persone fisiche più sociale della Svizzera. Piuttosto, qui c'è un aumento di persone che non pagano le tasse – pur tenendo ferma l'aliquota – perché chi fa parte della fascia bassa della popolazione ha sempre meno soldi. Concordo con Sergio Morisoli nel dire che anche il ceto medio ha meno soldi, ma ne hanno ancora meno coloro che sono nella fascia inferiore. Inoltre, la socialità in Ticino ha lo scopo di aiutare le persone a far fronte alle spese mensili di una famiglia. Quando deve intervenire lo Stato è perché una famiglia non ha i mezzi per far fronte alle spese minime mensili. Vorrei quindi ricordare che si interviene per aiutare a

stare a galla, non per rendere ricche le persone. L'intervento dello Stato non è volto ad estirpare la povertà, ragione per cui dovrebbero essere affiancate da misure di ricollocamento nel mercato del lavoro. Sottolineo che il concetto esposto da Morisoli è sbagliato: non si può affermare che se lo Stato spende milioni di franchi per la socialità senza riuscire a estirpare la povertà è colpa di una socialità malfunzionante. No, la colpa va cercata altrove, forse nella società.

Vorrei fare una replica relativamente alla questione sulle entrate del pacchetto di risanamento. Con la revisione della stima immobiliare c'è stato un aumento delle imposte di 60 milioni. Un anno e mezzo dopo però, per la stessa fascia di persone, c'è stata una riduzione delle imposte sulla sostanza.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Per quanto riguarda il tema dei salari, richiamo l'attenzione sullo studio dell'USTAT pubblicato lo scorso lunedì, che va nel dettaglio dell'analisi dei salari.

Per rispondere a Tamara Merlo, la visione dovrà essere fatta sull'arco di più anni. Nell'arco degli ultimi dieci anni i salari dei frontalieri sono stagnanti, mentre quelli dei residenti sono aumentati. Non dico che questo non crei problemi, ma è un dato di fatto e ci tenevo a sottolinearlo. Negli altri Cantoni la situazione è diversa anche perché non tutti sono confrontati con il frontalierato.

Per quanto riguarda il sistema fiscale, è chiaro che non c'è una risposta unica del perché oltre il 25% dei nostri contribuenti è fiscalmente esente. È un dato di fatto che il sistema fiscale ticinese è molto sociale, come dimostrato da studi scientifici. Per essere esente non si guarda solo la scala delle aliquote. Non dimentichiamoci che il Ticino per determinate categorie di contribuenti ha delle deduzioni fra le più elevate della Svizzera. Deduzioni che portano certe categorie di contribuenti a essere esenti dal pagamento delle imposte. Il Parlamento e il Governo ticinesi, per scelta politica hanno voluto favorire determinate categorie di contribuenti.

La discussione generale è dichiarata chiusa.

20. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:50 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Daniele Caverzasio

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INTERPELLANZA

Mascherine gratuite per le persone in difficoltà finanziarie

del 30 luglio 2020

Dal 6 luglio 2020 vige l'obbligatorietà di portare una mascherina igienica sui trasporti pubblici. Inoltre, l'utilizzo della stessa è raccomandato dalle autorità e dagli esperti non solo sui trasporti pubblici, ma più in generale nei luoghi chiusi (come, ad esempio, nei negozi). Il Partito socialista appoggia queste misure e le raccomandazioni che aiutano a contenere la divulgazione del Covid-19 e a proteggere le persone più vulnerabili.

Le mascherine però hanno un costo non indifferente che pesa in modo particolare sul budget delle famiglie meno agiate; si calcola tra i 50.- e 100.- franchi al mese per una famiglia di quattro persone. Visto l'andamento della pandemia, c'è da aspettarsi che la necessità di avere a disposizione delle mascherine non si risolverà a breve. Tuttavia, l'acquisto di mascherine igieniche non è contemplato nel budget per le misure di prevenzione della salute di chi beneficia dell'assistenza sociale. L'obbligo di acquistare le mascherine può portare le persone più povere a dover, ad esempio, risparmiare sul costo di altri beni di prima necessità, come i pasti giornalieri. Per questo motivo, la Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale COSAS raccomanda la distribuzione gratuita delle mascherine a chi è al beneficio dell'assistenza¹². Si esprimono favorevolmente a tale proposta anche il Presidente della Conferenza dei direttori della sanità, Lukas Engelberger, e la Presidente della Conferenza dei direttori e delle direttrici cantonali dell'azione sociale, Nathalie Barthoulot¹³, che dice: "È una misura necessaria per contenere il virus. Il prezzo delle mascherine potrebbe disincentivare l'acquisto."

Sono passate tre settimane da quando, con una lettera aperta, la direzione del PS ha chiesto al Consiglio di Stato di mettere a disposizione delle mascherine gratuite a chi utilizza i mezzi pubblici, a chi è al beneficio dell'assistenza, delle prestazioni complementari AVS e AI e a chi beneficia dei sussidi cassa malati. Purtroppo, la lettera fino ad oggi è rimasta senza risposta da parte del DSS.

Fatte queste premesse, considerando l'urgenza del problema e facendo uso delle facoltà di cui all'art. 97 LGC/CdS, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Se intende seguire la raccomandazione della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale COSAS di distribuire gratuitamente delle mascherine a chi è al beneficio dell'assistenza.
Se sì, con quali modalità e a partire da quando?
Se no, per quale motivo?

¹² <https://skos.ch/fr/news/article/financement-de-masques-pour-les-beneficiaires-de-laide-sociale/>

¹³ <https://www.srf.ch/news/schweiz/kampf-gegen-coronavirus-kommen-nun-gratis-masken-fuer-sozialhilfebezieher>

2. Se, per favorire ulteriormente le persone con un budget limitato e particolarmente sotto pressione in questa crisi, intende estendere questo sostegno anche a chi è al beneficio delle prestazioni complementari AVS e AI, a chi beneficia dei sussidi di cassa malati e a chi si trova in una situazione di difficoltà economica.
Se sì, con quali modalità e a partire da quando?
Se no, per quale motivo?
3. Se, per favorire maggiormente la salute pubblica e incentivare l'uso dei mezzi di trasporto pubblici, intende estendere la distribuzione delle mascherine gratuite su bus e treni.
Se sì, con quali modalità e a partire da quando?
Se no, per quale motivo?

Gina La Mantia
Bang - Biscossa - Corti - Lepori - Riget - Sirica

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Case anziani e Covid-19: ancora una volta il medico cantonale non fa il suo mestiere...

del 16 agosto 2020

Una volta ancora dobbiamo apprendere della stampa e nello specifico dal domenicale Il Caffè dell'esistenza di un documento sulle possibili misure da adottare nelle case anziani in vista di una seconda ondata di Covid-19. Il documento allestito grazie a un lavoro congiunto tra Adicsi, medici e direttori sanitari delle case anziani esigerebbe di sottoporre a tappeto al tampone tutti i collaboratori e i residenti delle case anziani. Una richiesta da noi già avanzata durante la prima ondata, ma sempre ostacolata dal medico cantonale Merlani.

"In sostanza, in attesa che dal Cantone arrivino indicazioni più precise o nuove misure di contenimento, gli "addetti ai lavori" si danno da fare per non farsi trovare nuovamente impreparati - visti i preoccupanti numeri giornalieri registrati in Svizzera - di fronte ad un'eventuale seconda ondata di contagi. Ciò che è accaduto la scorsa primavera nelle case per anziani, con decine di decessi, non deve più accadere. Si è avuto giugno, luglio e una parte di agosto per rimodulare strutture, reti di sicurezza nella sanità e nell'assistenza. Il caos e l'improvvisazione che ci siamo lasciati alle spalle non devono più ripetersi. A questo punto si hanno molte più informazioni e strumenti per far fronte alle carenze emerse durante l'emergenza, quando l'ondata come uno tsunami ha improvvisamente travolto tutti. Abbattendosi proprio sui soggetti più fragili e indifesi, gli anziani. Tutte quelle decine di morti all'interno delle strutture per over non devono più ripetersi."

Il documento sarebbe già sul tavolo del medico cantonale. Dalla lettura dell'articolo pare di capire che, una volta ancora, il dottor Merlani latita:

"È un attimo, infatti, basta un niente affinché (ri)parta un focolaio e i contagi diventino ancora una volta ingestibili, come in primavera. Sino ad ora, da parte del Cantone, particolari indicazioni non sono state comunicate alle Case..."

Alla luce di queste considerazioni, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Corrisponde al vero che le case anziani hanno allestito un documento sulle possibili misure preventive da adottare al fine di evitare una seconda strage di anziani?
2. Per quale ragione non sono state le autorità cantonali, responsabili della salute pubblica, a farsi promotrici di un simile documento?
3. Corrisponde al vero che tale documento è già stato consegnato alle autorità cantonali? Se sì, quando è stato consegnato?
4. Concorda con noi che tale documento deve essere reso pubblico e che di conseguenza il Consiglio di Stato darà indicazioni affinché venga pubblicato quanto prima?
5. Il Consiglio di Stato farà in modo che una delle indicazioni contenute nel documento, ossia sottoporre tutto il personale, a scadenza regolare, al test venga resa obbligatoria al più presto?
6. Tale obbligo verrà esteso anche al personale occupato nei servizi di aiuto domiciliare?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Tante direttive, poca chiarezza

del 19 agosto 2020

Tra le direttive emanate dal DECS sulla riapertura delle scuole c'è anche quella che prevede che al primo sintomo (raffreddore, tosse, mal di gola o diarrea) gli allievi saranno mandati a casa e lo stesso vale per i docenti.

Una direttiva che, se applicata correttamente, avrà inevitabilmente delle conseguenze sull'organizzazione delle famiglie degli allievi e delle supplenze nelle scuole.

Lo stesso discorso vale nel caso in cui una classe o una scuola dovesse essere costretta a mettersi in quarantena per dieci giorni. I ragazzi a casa avranno bisogno di essere accuditi (evitando contatti con le categorie a rischio come ad esempio i nonni) e i docenti di essere rimpiazzati.

Inoltre le classi in quarantena dovranno in qualche modo poter continuare a seguire le lezioni e i corsi.

Siamo ovviamente nel campo di cose che potrebbero succedere: come ci si continua a ripetere dobbiamo imparare a essere flessibili e a convivere con questo virus. Ci sono però comunque alcune questioni che possono essere previste e preorganizzate; se poi nessuno si ammalerà e nessuna classe verrà messa in quarantena (cosa poco probabile) tanto meglio.

Ma di tutte queste questioni non c'è traccia nei documenti finora a disposizione; insomma, quella che sembra regnare è l'improvvisazione...con buona pace di tutti i bei discorsi sull'importanza di garantire il funzionamento della scuola per il benessere degli allievi e della formazione.

Di fronte a questa situazione chiediamo quindi al Consiglio di Stato:

1. Cosa intende fare per permettere alle famiglie i cui figli saranno spediti a casa da scuola o messi in quarantena di occuparsi dei loro figli senza essere obbligati a prendere vacanza o affidare gli stessi ai nonni?
2. Non crede che sarebbe utile obbligare le aziende a prevedere per i dipendenti che si trovassero in una simile situazione di poter accedere al telelavoro (dove possibile) o a congedi pagati?
3. È previsto un potenziamento del personale supplente per far fronte alle assenze dei docenti? Come sarà organizzata la didattica per quelle classi che saranno a scuola (pensiamo alle scuole medie e alle superiori) e i cui docenti però si trovano in quarantena o ammalati?
4. Come sarà organizzata la didattica per le classi o sedi messe in quarantena?

Per MPS-POP-Indipendenti

Angelica Lepori Sergi

Arigoni Zürcher - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

I lavoratori e le lavoratrici delle scuole sono stati consultati sui piani di protezione nella lotta contro il COVID?

del 25 agosto 2020

La scuola riprenderà tra qualche giorno in presenza. Una buona notizia che, tuttavia, esige anche che sia prestata grande attenzione ai piani di protezione e che questi siano il risultato di una riflessione che coinvolga anche i lavoratori e le lavoratrici della scuola.

Per quel che riguarda le singole scuole, il compito di allestire un piano di protezione è stato affidato alle direzioni scolastiche attraverso il documento del DECS del 14 luglio 2020

("Piano sull'apertura delle scuole al 31 agosto 2020") laddove (pag. 4) si indicava che "Entro l'inizio dell'anno scolastico, ogni istituto delle scuole dell'obbligo e delle scuole postobbligatorie, dovrà essere dotato di un piano di protezione allestito sulla base del modello di piano di protezione proposta dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS)".

Ora un tale piano di protezione, essendo un piano per la protezione della salute di tutti coloro che frequentano un istituto scolastico, concerne evidentemente anche la protezione dei lavoratori e delle lavoratrici.

Come noto questa materia è retta dalla legge federale sul Lavoro (LL) e dalla ordinanza 3 della LL (OLL3). È altresì noto che la LL e le diverse ordinanze che vi fanno riferimento non sono in generale applicabili alle amministrazioni federali, cantonali e comunali; fanno tuttavia eccezione proprio tutti i provvedimenti relativi alla protezione della salute, in particolare quelli previsti dall'OLL3.

Tra le indicazioni più importanti dell'OLL3 vi sono quelle che si riferiscono alla partecipazione e alla consultazione dei lavoratori e delle lavoratrici in seno all'azienda, indicate in particolare dall'art. 6 che così recita:

- "1. I lavoratori o la loro rappresentanza in seno all'azienda devono essere consultati tempestivamente e in modo completo su tutte le questioni inerenti alla tutela della salute.*
- 2. Essi hanno il diritto di presentare proposte prima che il datore di lavoro prenda una decisione. Il datore di lavoro deve motivare la sua decisione se non tiene conto, o tiene conto solo parzialmente, delle obiezioni e delle proposte dei lavoratori o della loro rappresentanza in seno all'azienda".*

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Il modello di piano di protezione al quale si fa riferimento nella circolare del 14 luglio 2020 è stato sottoposto ai lavoratori o alle loro rappresentanze "prima" di essere inviato alle scuole e costituire la base per i piani di protezione degli istituti?
2. Se sì, quando e con che modalità?
3. Sono state fatte proposte da parte dei lavoratori/trici o dei loro rappresentanti e tali proposte sono state integrate o respinte con le dovute motivazioni da parte del DECS?
4. In questi giorni le direzioni scolastiche hanno inviato a studenti e docenti i piani di protezione di istituto. Tali piani di protezione sono stati realizzati coinvolgendo il personale insegnante e amministrativo, in particolare i collegi dei docenti?
5. Non pensa il Consiglio di Stato che tali piani dovrebbero essere sottoposti perlomeno ai collegi dei docenti e al personale non insegnante?
6. Se no, per quale ragione?

Per MPS-POP-Indipendenti
Angelica Lepori Sergi
Arigoni Zürcher - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Scuola e recupero: come è andata?

del 26 agosto 2020

Molti, come noi, hanno sottolineato a più riprese l'esigenza di organizzare una possente attività di recupero a seguito dei ritardi accumulati con la chiusura delle scuole della scorsa primavera.

Questa esigenza di recupero non ha tanto a che vedere con l'ansia di "*completare il programma*" o di recuperare "*il terreno perso*", ma è legata ad altri fattori.

Da un lato (e questo lo hanno ammesso anche gli stessi responsabili dipartimentali) l'insegnamento a distanza ha approfondito il divario tra gli studenti legato alla loro provenienza sociale. Chi non ha potuto contare su un clima familiare materiale, sociale e culturale adeguato ha perso ulteriore contatto, molto più ancora di quanto non ne avesse già perso con la scuola in presenza. E a poco sono servite (parliamo in particolare del delicato settore della scuola media) quelle tre settimane di rientro che, dal punto di vista dei contenuti e organizzativo, sono state - in molte situazioni - una replica di quanto avviene normalmente. Lo stesso discorso vale per le scuole medie superiori e per le scuole professionali.

Accanto a questa necessità di recupero individuale legata agli sviluppi della pandemia e del modo in cui essa ha agito sulle fasce sociali diverse degli studenti, vi è una seconda necessità di recupero, anch'essa individuale ma che assume aspetti collettivi poiché implica un numero importante di studenti. Essa riguarda in particolare la scuola media superiore e la scuola media, in particolare gli ultimi due anni.

Il problema deriva in buona parte dalle straordinarie norme di promozione, emanate ad inizio aprile, che hanno permesso di promuovere alla classe successiva sostanzialmente sulla base dei risultati del primo semestre e di qualche ulteriore lavoro il cui esito è stato favorevole allo studente.

È evidente che da una situazione di questo tipo è nata l'esigenza, in questo nuovo anno scolastico che sta per cominciare, di mettere in atto un lavoro di recupero che permetta di evitare, complice magari anche la volontà dei docenti di "correre" più veloci per recuperare il terreno perso, che molti perdano subito il passo.

Ci pare di poter affermare che il DECS non abbia accolto questa esigenza di recupero.

In risposta ad altri atti parlamentari nei quali avevamo sottolineato questo problema (in giugno ad esempio) ci era stato risposto che in numerose sedi di scuola media si sarebbero organizzate attività di recupero prima dell'inizio della scuola. Negativa invece la risposta sulla nostra richiesta di mettere a disposizione delle sedi scolastiche dei pacchetti di ore per organizzare, durante l'anno scolastico, attività di recupero mirate.

Da anni, e indipendentemente dalla pandemia, vengono organizzati in numerose sedi di scuola media e medio superiore corsi di recupero che si tengono nelle due prime settimane precedenti l'inizio delle scuole. Spesso l'organizzazione è affidata alle associazioni dei genitori o ad associazioni private. Quest'anno l'offerta è apparsa sostanzialmente la stessa, forse leggermente rafforzata e con la messa a disposizione di qualche finanziamento in più

per le scuole (qualche decina di mila franchi, nulla di trascendentale...) e un parziale finanziamento (100 franchi) per le famiglie. Il tutto, come sottolineano i comunicati del DECS con un numero di posti rigorosamente limitato; corsi che, l'esperienza del passato insegna, hanno più una funzione di "rimessa in moto" che di vero e proprio recupero.

Ci sembra quindi, ma è un'impressione che speriamo possa essere corretta, che l'azione di recupero intrapresa non sia stata assolutamente all'altezza della situazione vissuta negli ultimi mesi e alle necessità oggettive.

Chiediamo quindi al Consiglio di Stato:

1. In quante sedi di scuola media e di scuola media superiore sono stati organizzati (su iniziativa delle scuole, delle associazioni di genitori o di associazioni private in collaborazione con le scuole) delle attività di recupero?
2. Quanti studenti sono stati complessivamente coinvolti?
3. Poiché il numero dei posti era limitato (come indicato dagli stessi comunicati del DECS) vi sono stati studenti che non hanno potuto essere accolti? Se sì, quanti?
4. Ritiene che questa attività di recupero sia stata soddisfacente o ritiene che si debba riaprire la discussione, nelle prossime settimane, su questo tema e mettere in atto misure che permettano di far fronte a quei ritardi ai quali abbiamo qui sopra fatto riferimento?

Per MPS-POP-Indipendenti
Angelica Lepori Sergi
Arigoni Zürcher - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Prevenzione nei confronti del rischio di un secondo lockdown Covid-19 e prevenzione per le lavoratrici in gravidanza e per altre persone a rischio

del 28 agosto 2020

Con l'obiettivo di prevenire un secondo lockdown estremamente negativo e di tutelare le categorie di lavoratrici/lavoratori a rischio, chiedo al Consiglio di Stato:

1. Intende imporre l'obbligo della mascherina nei negozi, come avvenuto in altri Cantoni?
2. Quali azioni hanno effettuato le autorità cantonali per incrementare la protezione delle donne in gravidanza sui luoghi di lavoro, dato che esse sono considerate soggetti a rischio Covid-19 dall'Ufficio federale della salute pubblica nel suo comunicato del 5 agosto 2020, il quale sottolinea in particolare i rischi per le donne incinte over 35, con ipertensione o con sovrappeso? Pertanto alle donne in gravidanza si applica l'art. 10 dell'ordinanza Covid-19, in base al quale i datori di lavoro devono prevedere e attuare i

provvedimenti necessari per garantire che le lavoratrici e i lavoratori possano rispettare le raccomandazioni UFSP concernenti l'igiene e il distanziamento.

3. Quali controlli sono stati fatti e si faranno da parte delle autorità cantonali
 - a) per verificare l'adozione e la conformità alle regole di sicurezza dei piani di protezione per docenti e allievi
 - b) per verificare che sia stata fatta un'analisi di rischio ai sensi dell'art. 62 cpv. 1 dell'ordinanza 1 sul lavoro, in modo da tutelare tutte le dipendenti incinte e altre persone a rischio
 - nelle scuole cantonali?
 - nelle scuole comunali?
 - nelle scuole private?

Raoul Ghisletta

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Scuole medie superiori e COVID-19: anche gli allievi devono poter ricevere gratuitamente le mascherine!

del 28 agosto 2020

Nelle scuole medie superiori - con aule piccole, spazi comuni piccoli e grande affollamento (si va dalle 650 alle 1'200 unità) - l'uso della mascherina è di fatto obbligatorio per tutti, anche se formalmente lo è solo per i docenti (per gli altri solo se non è garantito il distanziamento). Ma, come detto, tutta una serie di elementi indicano che la realtà delle strutture scolastiche obbliga tutti a portare le mascherine.

Il Governo e il DECS hanno deciso che i docenti avranno diritto gratuitamente alle mascherine ogni giorno. A studenti e studentesse verranno invece solamente consegnate 10 mascherine all'inizio della scuola.

Non solo si tratta di due situazioni diverse per due gruppi che, di fatto, vivranno la stessa condizione all'interno delle strutture scolastiche; ma offrire lo stesso quantitativo a tutti gli studenti e le studentesse rappresenta sicuramente un atto discriminatorio.

Questa decisione del Governo appare incomprensibile; in particolare se si pensa ai recenti appelli della stragrande maggioranza dei medici del Cantone a favore dell'obbligo della mascherina nei luoghi chiusi (quale è per l'appunto una scuola).

Alla luce delle considerazioni che seguono chiediamo al Governo:

1. Non pensa sia necessario fornire gratuitamente a tutti gli studenti e le studentesse delle scuole medie superiori una mascherina al giorno?

2. Quali sono le ragioni che hanno spinto il Governo a rinunciare a decretare obbligatorio l'uso della mascherina nelle scuole medie superiori del Cantone con la ripresa della scuola?

Per MPS-POP-Indipendenti
Angelica Lepori Sergi
Arigoni Zürcher - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Fermate dei treni IC a Chiasso e Mendrisio: un penoso esempio del teatrino dei partiti di governo! Alla faccia dell'emergenza climatica e del sostegno al trasporto pubblico

del 30 agosto 2020

Quante volte abbiamo assistito, nell'ambito delle discussioni su questioni politiche di fondo, a perentorie dichiarazioni del tipo *"È Berna che vuole così..."*, *"È una legge federale che lo stabilisce..."*, ecc.

Con queste dichiarazioni Governo cantonale e partiti che ne fanno parte e lo sostengono mettono in scena un teatrale gioco delle parti che ha come unico obiettivo quello di limitare i danni a livello politico ed elettorale, in particolare per quei temi che suscitano un particolare interesse tra la popolazione.

Temi come, ad esempio, la legislazione in materia di assicurazione malattia, o di casse pensioni, o, ancora, le decisioni su trasporti o ambiente.

Obiettivo fondamentale è quello di tentare di "departiticizzare" le decisioni politiche da loro prese: così la responsabilità viene addossata a "Berna" come astratta entità geografica, di tipo amministrativo, privata di qualsiasi contenuto politico; come se tutte le decisioni che vengono prese nei vari ambiti non avessero come protagonisti organismi (Governo, Parlamento, ecc.) che hanno una precisa composizione politica, nei quali siedono proprio gli stessi partiti che poi addossano la responsabilità a *"Berna"*.

Giocano questo gioco un po' tutti i partiti di Governo: dal PLRT al PS, dall'UDC al PPD. È un gioco praticato da molto tempo, unitamente a un altro assai simile: quello di apparire come partiti di *"opposizione"* mentre si è comodamente, responsabilmente e consenzientemente al Governo. E maggiori sono le responsabilità di Governo, maggiori appaiono i tentativi di darsi un profilo di *"opposizione"*.

Specialisti in questo ambito PSS e UDC che fanno sistematicamente finta di non essere i due maggiori partiti presenti nel Governo federale e dimenticano che i loro ministri (con

convinzione) dirigono alcuni settori fondamentali del Governo al servizio degli interessi della borghesia svizzera.

Un recente esempio che bene illustra questo tipo di comportamento è la questione della fermata dei treni intercity (IC) a Chiasso e Mendrisio che ha visto i deputati del Mendrisiotto, le autorità comunali, il Governo cantonale protestare perché con il prossimo orario ferroviario i due centri del Mendrisiotto non vedranno più alcuna fermata degli IC. E via allora alle richieste corali a Berna e alle FFS (accusate di insensibilità) da parte di tutta la classe politica.

Ma di chi è la colpa, politicamente parlando, di questa situazione? Ci si potrebbe chiedere. Ci aiuta a capirlo la risposta del Consiglio Federale ad un'interpellanza inoltrata dal consigliere nazionale Marco Romano (PPD/TI).

Il Governo federale risponde ricordando che *"La decisione di non prevedere più fermate per i treni IC nel Mendrisiotto, attuata con l'entrata in servizio della transizione dinamica a Chiasso, risale a un Accordo del 2009 tra il Cantone e le FFS"*. Ma la cosa è ancora più grave e rischia di essere a lungo compromessa poiché, nell'ambito della programmazione della fase di ampliamento dell'infrastruttura ferroviaria (FA) 2035, il Cantone Ticino non ha presentato domanda di integrazione del Mendrisiotto nella rete dei trasporti a lunga distanza. Bisognerà aspettare la prossima tornata...dopo il 2035.

Ecco, quindi svelato il mistero: sono quelle stesse forze politiche che oggi (giustamente potremmo aggiungere) alzano la voce ad essere tuttavia colpevolmente responsabili di quanto sta succedendo.

D'altronde i deputati del Mendrisiotto non sono nuovi a questi exploit a scoppio ritardato, in particolare nel segnalare alcune questioni al Consiglio di Stato, nel quale siedono...i rappresentanti dei loro stessi partiti.

La recente vicenda ospedaliera è illuminante. Le proteste contro le prospettive di chiusura di alcuni reparti all'Ospedale regionale di Mendrisio rientrano nella stessa logica che l'EOC (diretto da rappresentanti nominati da questi stessi partiti) persegue da anni. Le motivazioni (ad esempio l'idea che un reparto maternità per essere "redditizio" debba aver almeno 700 parti all'anno) sono le stesse che l'MPS ha combattuto in occasione della pianificazione ospedaliera e attraverso la proposizione dell'iniziativa popolare "Giù le mani dagli ospedali". Allora, questi stessi partiti non trovarono di meglio che accogliere le motivazioni dell'EOC e combattere le proposte dell'MPS (che se accolte impedirebbero oggi la soppressione di reparti negli ospedali regionali).

Oggi fanno finta di non sapere che queste politiche inaccettabili proposte dall'EOC sono figlie del loro stesso comportamento politico, delle loro stesse decisioni politiche. Illustrativo di questo tentativo di buttar polvere negli occhi della popolazione il fatto che, su questo tema, a coordinare l'azione dei deputati e partiti del Mendrisiotto sia il leghista Caverzasio, cioè il rappresentante di un partito che non solo conta la maggiore rappresentanza in Governo, non solo conta propri rappresentanti in seno al consiglio di amministrazione dell'EOC, ma esprime addirittura il presidente dell'EOC, quel Paolo Sanvido la cui logica privatistica e aziendalistica appare ogni volta che prende la parola.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Per quali ragioni nell'accordo con le FFS del 2009 e nel programma Infrastruttura Ferroviaria 2035 il Governo cantonale ha deciso di rinunciare alle fermate dei treni IC a Mendrisio e Chiasso?
2. È al corrente delle ragioni per le quali i Municipi del Mendrisiotto, così come le rispettive commissioni regionali dei trasporti, non hanno richiesto sia nel 2009 che nel programma IF 2035 di inserire queste due fermate?
3. Il Gran Consiglio e le sue commissioni parlamentari hanno avuto l'occasione di discutere e dibattere dell'accordo del 2009, rispettivamente il programma IF 2035?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Lepori Sergi - Arigoni Zürcher

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Aggressione di un sindacalista UNIA da parte del titolare di un'impresa di costruzione associata alla SSIC

del 31 agosto 2020

La settimana scorsa un funzionario del sindacato Unia è stato prima aggredito verbalmente e poi fisicamente (secchiata d'acqua sporca e lancio di sassi) da un imprenditore edile associato alla SSIC.

La colpa del funzionario? Quella di esercitare una delle attività fondamentali del sindacato: essere presenti sui posti di lavoro e non nei salotti istituzionali... Ossia laddove avviene concretamente l'incontro fra Capitale e Lavoro, laddove ha luogo la vendita della forza-lavoro, laddove nasce lo sfruttamento, legale e illegale.

Un bruttissimo segnale. Se è vero che i casi di aggressione fisica nei confronti di sindacalisti non sono ricorrenti, è anche vero che, da qualche tempo, si registra un peggioramento del contesto sociale e politico nei confronti dell'attività sindacale.

Una dinamica che potrebbe peggiorare nei prossimi mesi quando la crisi economica, accelerata dalla pandemia, spiegherà tutti i suoi effetti nefasti, in particolare a livello della concorrenza fra le imprese dei vari settori, le quali vorranno accaparrarsi parti di un mercato in forte decrescita.

Una situazione contingente grave, acuita dagli effetti sempre più vistosi e pesanti del dumping salariale e sociale veicolato da un'interpretazione esclusivamente padronale della

libera circolazione, ossia senza freni, senza controlli efficaci, senza veri diritti per i lavoratori residenti e migranti. Un vero Paradiso per i padroni ticinesi...

Rispetto a questo contesto, si moltiplicano gli annunci, le prese di posizione politiche che falsamente vogliono combattere il dumping salariale e sociale, la diffusione di una "mala-economia" (già imperante) che nuocerebbe a tutto il tessuto economico cantonale, ecc.

Se si volesse realmente combattere questa deriva generale, la prima cosa da fare - di una lunga lista - sarebbe quella di accettare e garantire che qualsiasi sindacato e i comitati di lavoratori possano accedere liberamente, senza ostacoli di qualsiasi natura, ai posti di lavoro. Questo perché solo le lavoratrici e i lavoratori sono in grado di segnalare gli abusi nella loro forma concreta, subdola e quotidiana. Pensare di affidarsi a controlli sulla base di buste paga, autocertificazioni, contratti, notifiche alle commissioni paritetiche, etc., significa accettare supinamente l'affermazione del dumping salariale e sociale come condizione normale nella determinazione dei rapporti sociali di produzione.

Per questa ragione qualsiasi forma d'intimidazione nei confronti dell'azione sindacale significa, né più né meno, tollerare, sostenere, fomentare un mercato del lavoro sempre più dominato da varie forme di abusi, ciò che porta a un profondo impoverimento sociale, materiale e culturale.

Ricordiamo inoltre che addirittura la Costituzione cantonale riconosce e valorizza il ruolo dei sindacati: *"Il Cantone riconosce la funzione sociale dei sindacati e delle organizzazioni economiche e professionali e ne favorisce l'attività"* (art. 26). Atteggiamenti come quello qui richiamato non favoriscono di certo l'attività delle organizzazioni sindacali.

Fino al momento attuale la SSIC, che vanta al suo interno in qualità di vice-direttore il Consigliere nazionale Alex Farinelli, non si è in nessun modo distanziata da questo vile attacco da parte della sua associata.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Se è intervenuto formalmente verso la SSIC per denunciare l'aggressione nei confronti del sindacalista di Unia da parte di una ditta aderente a quest'associazione padronale.
2. Se ha chiesto alla SSIC di prendere provvedimento e di dissociarsi dal comportamento adottato dalla ditta sua associata.
3. In che modo, anche alla luce di episodi di questo genere, il governo intende *"favorire l'attività"* delle organizzazioni sindacali così come stabilito dalla Costituzione cantonale, in particolare garantendo il diritto di accesso dei suoi rappresentanti sui posti di lavoro?
4. In particolare, nei settori di sua competenza (posti di lavoro cantonali senza esclusioni), quali misure intende intraprendere (anche alla luce della vertenza e al giudizio del Tribunale federale) per evitare di ostacolare e favorire la presenza sindacale sui luoghi di lavoro?

Per MPS-POP-Indipendenti
Simona Arigoni Zürcher
Lepori Sergi - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Il Governo continua a sostenere che nei Licei non è, di fatto, in atto un processo di riforma quasi generale?

del 31 agosto 2020

Nel giugno del 2019 avevano sottoposto al Governo un'interpellanza *"No a una riforma camuffata dell'insegnamento liceale"* nella quale sostenevamo che, partendo e prendendo a pretesto l'introduzione dell'insegnamento dell'informatica, veniva modificata tutta la griglia oraria e questo avrebbe poi modificato i piani di studio e i contenuti dei programmi liceali: insomma una vera e propria riforma degli studi liceali.

Rispondendo allora alla nostra interpellanza il direttore del DECS sosteneva che *"Quella appena descritta come una riforma totale del liceo non lo è benché si cerchi di avvalorare questa tesi per tentare di bloccare il processo"*. E aggiungeva, a dimostrazione della limitatezza dell'operazione e a sostegno dell'urgenza di procedere che *"così che nel prossimo anno scolastico 2019-2020 possano essere modificati i piani di studio **per le sole materie che vedono spostate le proprie ore**. Modificare il piano di studio significa che - a parte per informatica che oggi non ha ancora un suo piano di studio (o almeno non in questa forma) perché diventerà obbligatoria tra poco - se una materia insegnata in prima e seconda è spostata in seconda e in terza, gli ambiti che tocca in prima e in seconda dovranno essere riposizionati in seconda e in terza; **non si modificano le materie ma solo la consecuzione di quanto deve essere trattato nelle diverse ore**"* (sottolineature nostre)

Senonché, lo scorso 23 giugno, a un anno da queste affermazioni del direttore del DECS, lo stesso dipartimento ha costituito dei gruppi cantonali *"considerata la necessità di modificare il piano delle lezioni settimanali a seguito dell'introduzione della disciplina informatica e quindi di adattare il Piano degli studi liceali"*.

Questi gruppi cantonali non si limitano tuttavia alle *"sole materie che vedono spostate le loro ore"* come affermava il direttore del DECS, ma vi sarà la costituzione di un gruppo praticamente per quasi tutte le materie insegnate al Liceo: *"italiano, matematica e OS FAM, biologia e OS BIC, fisica e OS FAM, storia, geografia, economia e diritto, informatica ed educazione fisica e sportiva"*. Se escludiamo le lingue 2, ci sono praticamente tutte le materie.

Ma quali sono *"i compiti"* (dice proprio così la risoluzione del DECS) di questi gruppi di lavoro? Ecco, ripresi alla lettera, i principali:

"Adeguare il piano di studio liceale al nuovo piano delle lezioni settimanali, in particolare:

- *definire gli obiettivi di studio della disciplina e dei gruppi di discipline*
- *definire gli obiettivi per periodi di insegnamento (anni, semestri, settimane tematiche (sic! NdR), ecc.*
- *definire gli argomenti ritenuti essenziali per il raggiungimento degli obiettivi*
- *proporre modalità di valutazione dell'apprendimento..."*.

Ci fermiamo qui: qualsiasi persona di buon senso e con un minimo di conoscenza del mondo della scuola capirebbe benissimo che quando si definiscono **organizzazione** dell'insegnamento, **obiettivi** dell'insegnamento, **contenuti** dell'insegnamento e criteri di **valutazione** dell'insegnamento in un determinato settore scolastico, ci si trova confrontati con una vera e propria riforma degli studi.

Alla luce di queste considerazioni, chiediamo al Governo:

1. Non ritiene che la risoluzione che abbiamo riportato contraddica le affermazioni del capo del DECS del giugno 2019 e che, di fatto, ci troviamo di fronte ad una vera e propria riforma degli studi liceali?
2. Non ritiene che le questioni affidate ai gruppi di lavoro debbano essere oggetto di un processo ben più ampio che coinvolga, già in questa prima fase, tutto il corpo insegnante, attraverso l'organizzazione di momenti di valutazione sugli attuali studi liceali (obiettivi, argomenti, valutazione) per poi avviare proposte di modifica?

Per MPS-POP-Indipendenti
Angelica Lepori Sergi
Arigoni Zürcher - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Istituti sanitari e indennità per lavoro ridotto

del 1° settembre 2020

Durante la crisi pandemica dei mesi di marzo e aprile tutti hanno lodato e sottolineato l'importanza del settore sanitario e del suo personale nell'affrontare questo difficile momento.

Lodi che, nella maggior parte dei casi, si sono limitate a esternazioni verbali e non si sono tradotte in forme di riconoscimento sostanziale in termini di miglioramento delle condizioni di lavoro e di salario del personale, in particolare di quello infermieristico.

Molte strutture, sia pubbliche che private, hanno dovuto rivoluzionare completamente il loro modo di operare, chiudere reparti e blocchi operatori, rinviare interventi non urgenti o ridimensionare alcuni servizi.

Alcuni operatori e operatrici sono stati integrati in altre strutture o altre funzioni, ma alcuni/e sono dovuti stare a casa. Tutto questo per poter rispondere in modo adeguato all'emergenza sanitaria in atto.

Ora, da un'intervista a Il Caffè del direttore della clinica Moncucco Christian Camponovo, veniamo a sapere che il Cantone ha deciso di non riconoscere al settore sanitario le

indennità per il lavoro ridotto mettendo in difficoltà le strutture pubbliche e private, generando grandi incertezze per il futuro di queste strutture e del loro personale. Come dice Camponovo: *"Non possiamo che deplorare questa decisione e opporci nelle opportune sedi, sperando di riuscire ad ottenere ragione, perché altrimenti i "buchi" a fine anno non saranno facili da chiudere"*.

A quanto sappiamo anche per le strutture pubbliche è avvenuto lo stesso trattamento.

In questa situazione le strutture si vedranno quindi "costrette" a chiudere i buchi con politiche che potrebbero portare a licenziamenti o peggioramenti delle condizioni di lavoro del personale e, a catena, anche una minore qualità delle cure.

Di fronte a questa situazione chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Quante domande di lavoro ridotto sono state fatte nel settore sanitario? Quali professioni erano coinvolte?
2. Per quale ragione queste domande non sono state accolte?
3. Non ritiene il Consiglio di Stato che questo modo di procedere non riconosca il valore del contributo che queste strutture, pubbliche e private, con il loro personale hanno dato alla lotta contro la pandemia? Non teme che questi mancati introiti possano poi riflettersi sulla gestione del personale, intaccando anche la qualità delle cure?

Per MPS-POP-Indipendenti
Angelica Lepori Sergi
Arigoni Zürcher - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Possibile seconda ondata COVID-19: come si sta preparando il settore ospedaliero?

del 1° settembre 2020

Da una recente intervista rilasciata al domenicale il Caffè, Christian Camponovo (direttore della Clinica Luganese – Moncucco) spiega che alla clinica Moncucco si stanno preparando nuovi scenari per affrontare una possibile seconda ondata di coronavirus che, sempre stando alle dichiarazioni del direttore, potrebbe essere più lunga della prima proprio perché non è immaginabile imporre un nuovo lockdown generale.

In questo ambito, Camponovo sottolinea che l'intenzione non dovrebbe essere quella di fermare tutte le altre attività della clinica ma di far convivere all'interno della stessa sia le cure ai pazienti Covid 19 che a quelli che si rivolgono alla clinica per tutte le altre patologie.

"Continuare a curare gli ammalati di sempre è e dovrà restare una priorità - dice Camponovo - anche per questa ragione la Clinica Moncucco si sta preparando, creando dei letti che al

bisogno potranno servire per accogliere dei pazienti intubati. Questo sarà reso possibile da alcune importanti donazioni e da una trasformazione di alcuni spazi di cui daremo a breve comunicazione. L'obiettivo è quello di prepararci non solo per la possibile, probabile seconda ondata, ma anche per eventi straordinari futuri, come detto senza intaccare le nostre normali capacità di cura".

Un modello organizzativo diverso da quello che abbiamo visto all'opera nei mesi di marzo e aprile.

Di fronte a queste dichiarazioni ci sembra importante sapere come l'Ente ospedaliero intende muoversi e come si sta preparando.

Chiediamo quindi al Consiglio di Stato se:

1. L'EOC sta pensando e pianificando una strategia per affrontare una possibile seconda ondata di Covid 19 in autunno?
2. Questa strategia riprende, dal punto di vista delle soluzioni adottate, quelle messe in atto in marzo-aprile 2020 e/o va nella stessa direzione di quella indicata dalla Clinica Moncucco?
3. Da quanto affermato dal Direttore della Clinica Luganese sembrerebbe di capire che la strategia non punterebbe su strutture dedicate totalmente alla cura COVID 19 come è stato (l'Ospedale regionale di Locarno e Clinica Luganese) in marzo-aprile. È così?

Per MPS-POP-Indipendenti
Angelica Lepori Sergi
Arigoni Zürcher - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Agenda scolastica 2020/2021: dove stiamo andando?

del 2 settembre 2020

L'agenda scolastica ticinese, prima denominata diario scolastico, fa parte del nostro collettivo da oltre 80 anni.

Ci ha accompagnato durante il nostro percorso formativo, a volte l'abbiamo amata, a volte ci ha lasciato l'amaro in bocca.

Dal 2019 il Cantone distribuisce l'agenda scolastica principalmente agli allievi di scuola media; nell'anno scolastico 2019-2020, per la prima volta, l'hanno ricevuta anche gli allievi delle quinte elementari degli istituti comunali e delle scuole speciali, oltre che gli allievi del primo anno delle scuole medie superiori.

https://www4.ti.ch/dss/dsp/spvs/materiale-informativo/materiale-informativo-e-didattico/dettaglio/?tx_tichdssupvs_dssupvs%5Bmat%5D=51&tx_tichdssupvs_dssupvs%5Baction%5D=show&tx_tichdssupvs_dssupvs%5Bcontroller%5D=Materiale&cHash=75042149c05ba4badd98dbe365a908a0

Ogni anno l'agenda scolastica tratta un tema centrale che costituisce il filo conduttore del diario

Nell'anno appena passato, con l'anniversario della convenzione ONU dei diritti dei ragazzini il tema è stato proprio sui diritti fondamentali del fanciullo.

Quest'anno invece il filo conduttore è il clima, tema molto sentito da tutta la popolazione e in particolare nelle giovani generazioni.

Si tratta di un tema che merita a tutti gli effetti la massima attenzione da parte della classe politica.

È dato appurato che nella nostra realtà cantonale praticamente tutti i gruppi politici esprimono le loro idee sul tema dell'ambiente con la sensibilità, le modalità e l'accento che li contraddistinguono e non si può mettere in dubbio la loro sincerità nel voler mirare ad uno sviluppo più sostenibile della società.

Sfogliando l'agenda scolastica 2020/21 si rimane tuttavia esterrefatti dall'impostazione e dal taglio che viene dato al tema dell'ambiente e ad altri temi in essa contenuti. Non è un'esagerazione affermare, come diverse famiglie hanno già segnalato, che pare di avere tra le mani il manifesto di una precisa corrente politica! Emblematica è la prima pagina che si commenta da sé.

In Ticino, più che altrove, stiamo già assistendo, non senza la responsabilità di certe componenti del servizio pubblico, a un'imposizione forzata del modo di trattare alcuni temi politici: le manifestazioni di piazza, le contestazioni più o meno violente, la condanna dell'autorità costituita, l'esagerazione fino al paradosso di alcuni comportamenti sociali di opposizione sono diventati la regola e quasi l'unico modo per poter manifestare ed esprimere le proprie idee.

Bandita ormai la moderazione, l'approfondimento, il lavoro serio di analisi, la valorizzazione di quei giovani che, non riconoscendosi in un certo modo di esprimere le idee, preferiscono altre vie più faticose ed impegnative.

Bandita, cosa ancora più grave, l'espressione di idee che vanno contro il "pensiero comune", che preferiscono dare altri tagli ai temi oppure sollevano dubbi e spunti di dibattito come una sana democrazia dovrebbe fare.

L'agenda 2020/21 si inserisce purtroppo in questo pericoloso dilagare di un pensiero unico che emargina e ridicolizza tutto ciò e tutti coloro che non si riconoscono in un determinato modo di vedere la gioventù e di fare politica. Un fatto inaccettabile essendo l'agenda un importante strumento di lavoro e di riflessione consegnato a migliaia di allievi ticinesi e pagato da tutti i contribuenti. Da uno Stato serio e democratico ci si aspetta imparzialità, dialogo costruttivo, stimoli al dibattito, apertura alla pluralità delle idee... principi venuti completamente meno in questa agenda!

Domande

1. Da chi e come viene/vengono scelti i temi nelle agende scolastiche?
2. Quanti e quali temi sono stati scartati per l'agenda scolastica di quest'anno?

3. Il CdS condivide che alcuni temi hanno anche valenza politica e che vengono esposti da un solo punto di vista? Chi decide quale punto di vista esporre?
4. Le varie autorità vengono indicate come responsabili di ogni sorta di danno contro il clima e l'ambiente e di mancanza di sensibilità alle questioni climatiche. Non pensa il CdS che l'agenda metta l'autorità in cattiva luce presso i giovani che hanno ricevuto l'agenda?
5. Ad ogni piè sospinto si parla di diritti. Non un solo accenno ai doveri. Non crede il CdS che questo modo di presentare il mondo sia poco onesto e realistico?
6. L'agenda presenta costantemente le manifestazioni di protesta come unico modo di far valere la propria opinione. Non crede il CdS che la gioventù andrebbe indirizzata piuttosto alla comprensione delle possibilità di esercitare la democrazia come è in uso nella tradizione svizzera, tramite petizioni, iniziative e referendum?
7. L'agenda presenta l'uomo come responsabile primo dei cambiamenti climatici. Non ritiene il CdS che ciò sia poco aderente alla realtà o, comunque, che occorrerebbe almeno un accenno al fatto che il clima si modifica (e si è modificato) anche indipendentemente dall'intervento umano?
8. Per un'informazione oggettiva non ritiene il CdS che l'impatto delle attività umane sul clima dovevano essere messe in relazione anche con i benefici che queste attività hanno prodotto nell'ultimo secolo (aumento della speranza di vita, benessere generale, diminuzione della mortalità infantile, eradicazione di molte epidemie, diminuzione generale degli effetti della malnutrizione, ecc.)?
9. Ci può spiegare il CdS cosa c'entrano le sparatorie nelle scuole USA con il Ticino? Si vuole forse insinuare che le armi sono criminogene, mentre ci sono centinaia di coscienti giovani tiratori nelle nostre associazioni di tiro?
10. Lascia esterrefatti l'unilateralità degli argomenti; non viene offerto il minimo spunto di confrontarsi con tesi e antitesi. Cosa ne pensa il CdS?

Edo Pellegrini
Buzzini - Caroni - Imelli - Pamini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Aeroporto di Agno: aree bloccate dalla pianificazione da liberare per altre utilizzazioni?

del 4 settembre 2020

Nel messaggio 10291 del 23 maggio 2019 del Municipio di Lugano a pag. 19 e 21 si trovano i seguenti capoversi.

Ridefinizione e riduzione delle aree dedicate allo PSIA, con un minor impatto ambientale

Nel mese di dicembre 2018 ha preso avvio la procedura per ridefinire il nuovo perimetro PSIA in stretta collaborazione con l'UFAC. Lo scopo è quello di capire se l'attuale perimetro rispecchia tutti i parametri per un futuro sviluppo dell'aeroporto, tenendo in considerazione l'impatto ambientale che questo comporta. Da una prima attenta analisi si evince come vi sia la possibilità di ridurre le aree dedicate allo PSIA inserite in passato. (...)

Allungamento pista: modalità e tempistica

Le attuali dimensioni della pista di Lugano sono molto ridotte per qualsiasi compagnia aerea: la pista è la più corta tra gli aeroporti commerciali elvetici. Per operare in modo economicamente vantaggioso su diverse rotte, sfruttando i più capienti velivoli moderni a corto raggio, serve in primo luogo una pista più lunga. Questo permetterebbe pure di ampliare il numero di compagnie interessate a operare sull'aeroporto di Agno. Purtroppo le compagnie presenti oggi sul mercato che operano aerei in grado di atterrare ad Agno sono poche. I vettori invece che operano aerei di moderna costruzione, del tipo regional jet, sono molto più numerosi ma oggi a causa della pista troppo corta non possono operare ad Agno. Recentemente il Dipartimento del territorio ha annunciato che, con la variante C del tracciato della circonvallazione di Agno/Bioggio, sarà possibile in futuro prolungare la pista verso Sud di un centinaio di metri. Esiste un'ulteriore possibilità di allungamento virtuale anche verso Nord, eliminando il terrapieno della ferrovia (FLP) in modo tale da abbassare e/o eliminare gli ostacoli aeronautici. Ciò permetterebbe, senza un prolungamento fisico dell'attuale asfalto ma solo spostando la segnaletica orizzontale della soglia pista, di avere più metri a disposizione per decolli e atterraggi. - 22 - Nel piano strategico elaborato in collaborazione con il CFAC è previsto l'allungamento della pista entro il 2031.

Chiedo quindi al Consiglio di Stato:

1. Vista la liquidazione di LASA e la fine dei sogni di espansione dell'aeroporto di Agno è senz'altro possibile stralciare definitivamente le aree riservate dalla pianificazione all'allungamento della pista ed è altresì possibile ridimensionare quelle nello PSIA?
2. Quali sono e a chi appartengono nel dettaglio le particelle che verrebbero in tal modo liberate e rese utilizzabili per altri scopi?
3. Quali sono le procedure da seguire per liberarle e renderle utilizzabili per altri scopi?
4. Chi deve farsi parte diligente in questa procedura?

Raoul Ghisletta

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Rinaturazione del Cassarate: tempistica

del 4 settembre 2020

Il Consorzio Valli del Cassarate e Golfo di Lugano (CVC) ha pubblicato nel febbraio 2019 il progetto del primo lotto della rinaturazione del fiume nel tratto tra il Ponte di valle e il ponte della Bozzoreda: sistemazione fiume Cassarate (Lotto 1) / tratta Ponte di Valle - Stadio (dal km 3,681 al km 2,313 dalla foce) e rinaturazione riale Ligaino.

Gli interventi previsti dal progetto definitivo andranno a risolvere i deficit di protezione contro le piene (opere di premunizione), consentiranno di riportare a cielo aperto la tratta finale del riale Ligaino (attualmente intubato) e di creare una nuova grande area di svago e accesso al fiume mediante un'ansa incavata denominata "piazza sul fiume".

Parallelamente verranno migliorati gli ambiti fluviali e paesaggistici, si completeranno ed amplieranno i percorsi ciclopeditoni e si intensificherà la lotta alle neofite invasive, già decisa e coordinata con la Città di Lugano in una scala più ampia che comprende tutto il bacino del fiume.

La licenza edilizia da parte del Comune di Canobbio è giunta nel dicembre 2019, mentre da parte della Città di Lugano nel marzo 2020.

L'inizio degli interventi esecutivi è previsto a partire dalla fine del 2020, con circa 1.5 – 2 anni di cantiere. La stima dei costi è di circa 12 milioni di franchi; il progetto beneficerà di importanti sussidi cantonali e federali.

A valle del Lotto 1 si completerà poi la sistemazione nel tratto rimanente, denominato Lotto 2 "Lugano", attualmente in fase avanzata di progettazione definitiva.

Chiedo al Consiglio di Stato:

1. A che punto è la realizzazione dei due Lotti?
2. La tempistica è rispettata? Se no, come mai e cosa si intende fare?

Raoul Ghisletta

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Copertura del buco finanziario di ospedali e cliniche nel lockdown Covid 19 per la parte soggetta e non soggetta al contratto di prestazioni cantonale

del 4 settembre 2020

Le notizie di forti disavanzi registrati dall'Ente ospedaliero cantonale e dalle cliniche a causa del rinvio di una parte delle cure durante il lockdown Covid-19 preoccupano evidentemente l'opinione pubblica e il personale sanitario, oltre che i gestori.

Queste strutture sanitarie sono legate al Cantone da un contratto di prestazioni, ovviamente solo per le prestazioni per le quali è previsto un finanziamento del Cantone (e non per le prestazioni interamente a carico dell'assicurazione malattia, delle assicurazioni complementari e dei pazienti).

Chiedo al Consiglio di Stato:

1. In che misura il citato disavanzo di EOC/cliniche è generato da attività sottoposte al contratto di prestazioni cantonale o altri mandati pubblici?
2. Il contratto di prestazioni cantonale prevede delle coperture finanziarie cantonali per la mancata attività dovuta a ragioni esterne indipendenti dalla volontà di EOC/cliniche, come il lockdown Covid 19?
3. Con le attuali basi legali il Cantone, la Confederazione o le assicurazioni potrebbero coprire anche perdite generate dalla parte non coperta dal contratto di prestazioni cantonale nel periodo di lockdown Covid 19?
4. Quale tipo di base legale sarebbe necessario per attivare un intervento della Confederazione o delle assicurazioni per la copertura di detti disavanzi?
5. Quale tipo di intervento intende fare il Canton Ticino a livello nazionale e come intende coordinarsi con gli altri Cantoni per ottenere finanziamenti da parte della Confederazione o delle assicurazioni, al fine di evitare la chiusura totale o parziale di strutture sanitarie inserite nella pianificazione ospedaliera e di salvaguardare così posti di lavoro e servizi necessari alla popolazione?
6. In che misura EOC/cliniche possiedono dei fondi propri per compensare le perdite accumulate durante il lockdown e in che misura il Cantone può esigere che li utilizzino?

Raoul Ghisletta

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Donne sempre più discriminate in Ticino, e non solo a causa del Covid: perché il Ticino la parità di genere indietreggia invece di avanzare?

del 4 settembre 2020

Le donne in Ticino risultano sempre più discriminate nel mondo del lavoro e non solo a causa della crisi scatenata dal Covid. Sappiamo che la crisi sanitaria nel secondo semestre ha provocato la perdita di ben 6'900 impieghi femminili su base annua, mentre quella degli impegni maschili è stata nulla e questo malgrado alcune professioni giudicate indispensabili, come nel settore sanitario e nel commercio al dettaglio, siano a maggioranza femminile. Già nel primo semestre si era registrata una perdita del 4% dei posti di lavoro occupati da donne mentre quelli destinati agli uomini sono aumentati del 2,9%. Se poi si esaminano i posti di lavoro equivalenti a tempo pieno è ancora più evidente che solo in Ticino le lavoratrici hanno pagato le conseguenze del coronavirus, mentre nel resto della Svizzera le ripercussioni sono ripartite tra i sessi.

Addetti e addetti equivalenti al tempo pieno nei settori secondario e terziario: variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, secondo il settore economico e il sesso, in Ticino, per trimestre, dal III trimestre 1995

		Addetti			Addetti equivalenti al tempo pieno		
		Totale generale			Totale generale		
		Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne
2019	I trim.	2.3	0.6	4.5	1.6	0.7	2.9
	II trim.	2.7	-0.1	6.3	1.6	-0.6	5.2
	III trim.	1.9	0.6	3.5	1.7	0.7	3.2
	IV trim.	1.6	3.1	-0.3	1.1	2.3	-0.8
2020	I trim.	-0.5	2.3	-4.0	-0.3	1.8	-3.5
	II trim.	-2.9	0.0	-6.6	-1.9	0.2	-5.2

Non si tratta però di un problema legato a una crisi inaspettata, anche se alcuni saranno tentati di addossare tutte le colpe al virus. Le discriminazioni che subiscono le donne sono in atto da prima: fra il 2016 e il 2018, gli anni che alcuni economisti ci hanno descritto come "il miracolo economico ticinese", il salario mediano delle donne in Ticino è calato di 122 franchi, oltre il doppio rispetto a quello degli uomini (59 franchi) e la disparità salariale in due anni è cresciuta raggiungendo i 949 franchi. Sono calati anche nel terzo quartile (25% dei

salari più elevati) di ben 188 franchi, mentre nella stessa fascia di remunerazione quello degli uomini è aumentato. Inoltre nel 2019, quindi prima che della crisi sanitaria, il tasso di sottoccupazione¹⁴ delle donne ha raggiunto il record assoluto da quando viene stilata la statistica: 16,1% contro 4,8% per gli uomini.

La perdita di impieghi femminili poi non è legata alla chiusura delle scuole, come alcuni hanno lasciato intendere perché era già consistente nel primo trimestre ed era visibile anche negli ultimi tre mesi del 2019. Anche negli anni precedenti le variazioni percentuali degli impieghi femminili risultano più consistenti rispetto a quelle degli impieghi maschili, come se le donne fossero diventate il nuovo "cuscinetto congiunturale" dell'economia ticinese che le utilizza per colmare le mancanze di manodopera senza però garanzie di impiego.

Chiediamo pertanto al Consiglio di Stato:

1. Come mai in Ticino, contrariamente a quanto è avvenuto in Svizzera, solo gli impieghi femminili sono calati nel corso della crisi sanitaria?
2. Perché i salari delle donne sono calati di più rispetto a quelli degli uomini negli anni del "miracolo economico" malgrado le cifre attestino un grado di formazione sempre più elevato delle lavoratrici?
3. Come mai anche fra il 25% delle retribuzioni più elevate quelle delle donne calano mentre quelle degli uomini aumentano?
4. A cosa è imputabile il tasso di sottoccupazione femminile quadruplo rispetto a quello maschile?
5. Durante la campagna per la riforma fiscale cantonale da più parti è stato assicurato che l'aumento dei posti disponibili nelle strutture di accoglienza per i bambini avrebbe migliorato l'occupazione femminile, come mai quindi nel 2019 si è raggiunto un tasso record di sottoccupazione femminile?
6. Quale è la percentuale di lavoratrici con contratti atipici e senza sicurezza di impiego?
7. Quante donne che hanno perso il lavoro nella prima metà dell'anno hanno diritto alle indennità di disoccupazione?
8. A cosa è imputabile la variazione percentuale degli impieghi femminili più consistente rispetto a quella degli uomini?

Per MPS-POP-Indipendenti
Simona Arigoni Zürcher
Lepori Sergi - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

¹⁴ Calcolato solo sulle lavoratrici residenti

INTERPELLANZA

Il Consiglio di Stato, Norman Gobbi e la politica in materia di rilascio di permessi per stranieri

del 6 settembre 2020

Durante la recente puntata della trasmissione televisiva Falò (3 settembre 2020) è emerso, in maniera chiara e inequivocabile, come l'Ufficio della migrazione gestisca in maniera illegale la politica dei permessi. Vittime di questa modalità di agire centinaia di persone che si vedono negare o revocare, senza nessuna base legale, il proprio permesso. Una situazione che ha portato a un aumento importante dei ricorsi (290 nel 2012, 557 nel 2019) e, soprattutto, di quelli accolti in seconda istanza.

Si tratta di una situazione che chiama in causa direttamente il Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato che viene "bacchettato" dal Tribunale cantonale amministrativo perché non riesce a fare da filtro e *"non adegua la propria prassi alla giurisprudenza"*.

Nel servizio, l'avvocato Paolo Bernasconi mette in evidenza come non si è mai visto un Tribunale (riferendosi al Tribunale cantonale amministrativo) con una percentuale così alta di annullamenti di decisioni prese da istanze inferiori e afferma che *"il Consiglio di Stato è pesantemente responsabile del fatto che nel settore della migrazione le leggi non vengono rispettate e specialmente il Consiglio di Stato in corpore collegialmente continua a ignorare i segnali manifesti e espliciti che vengono forniti dal Tribunale cantonale"*.

Nel commentare il servizio il Consigliere di Stato Norman Gobbi, dopo aver minimizzato numeri e situazione, ha affermato che *"adeguerà la prassi alla giurisprudenza (ammettendo quindi di aver agito nell'illegalità) anche se questo gli fa ribollire le busecca"* e, non contento, ha dichiarato che la legge sul rilascio dei permessi non gli piace e che quindi la applica nel modo più restrittivo possibile (leggi illegale).

Incalzato dal giornalista sul fatto che appare comunque strano che il Tribunale cantonale amministrativo abbia dovuto smentire così tante decisioni prese dal Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato e abbia bacchettato più volte lo stesso per non aver tenuto conto della giurisprudenza, Gobbi ha dichiarato che *"si tratta di una scelta politica, il Consiglio di Stato in sede di ricorso in prima istanza ha sempre tutelato le decisioni dell'Ufficio della migrazione per una chiara scelta politica, proprio perché l'ambito della sicurezza pubblica è uno di quei pochi ambiti che permette all'Autorità cantonale di non concedere permessi di dimora e di lavoro sul proprio territorio, questa era una chiara volontà, poi ne abbiamo discusso e le prassi si sono allineate alla giurisprudenza andando contro alla scelta politica proprio perché nemmeno al Consiglio di Stato piace perdere contro il Tram anche se questo, lo ripeto, fa ribollire le busecca"*.

Al di là dei problemi intestinali del Consigliere di Stato Norman Gobbi, queste affermazioni portano a credere che il Consiglio di Stato condivida e sostenga politicamente, sulla base di una scelta collegiale, una modalità di agire illegale e contraria alla giurisprudenza come scelta politica collegiale.

Di fronte a queste affermazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Come giudica che le dichiarazioni rese a Falò nella trasmissione dello scorso 3 settembre e che abbiamo qui in parte riportato?

2. Corrisponde al vero che è stata una scelta politica collegiale, come dichiarato dal Consigliere di Stato Gobbi, quella di avallare, in sede di ricorso, le interpretazioni e le applicazioni delle leggi (evidentemente in modo non conforme alle leggi stesse come hanno dimostrato, in diverse fattispecie, le decisioni del Tribunale cantonale amministrativo) prese dall'Ufficio della migrazione?

Per MPS-POP-Indipendenti
Angelica Lepori Sergi
Arigoni Zürcher - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

La Valcambi lavora oro insanguinato: il Consiglio di Stato e il Municipio di Balerna che fanno?

del 7 settembre 2020

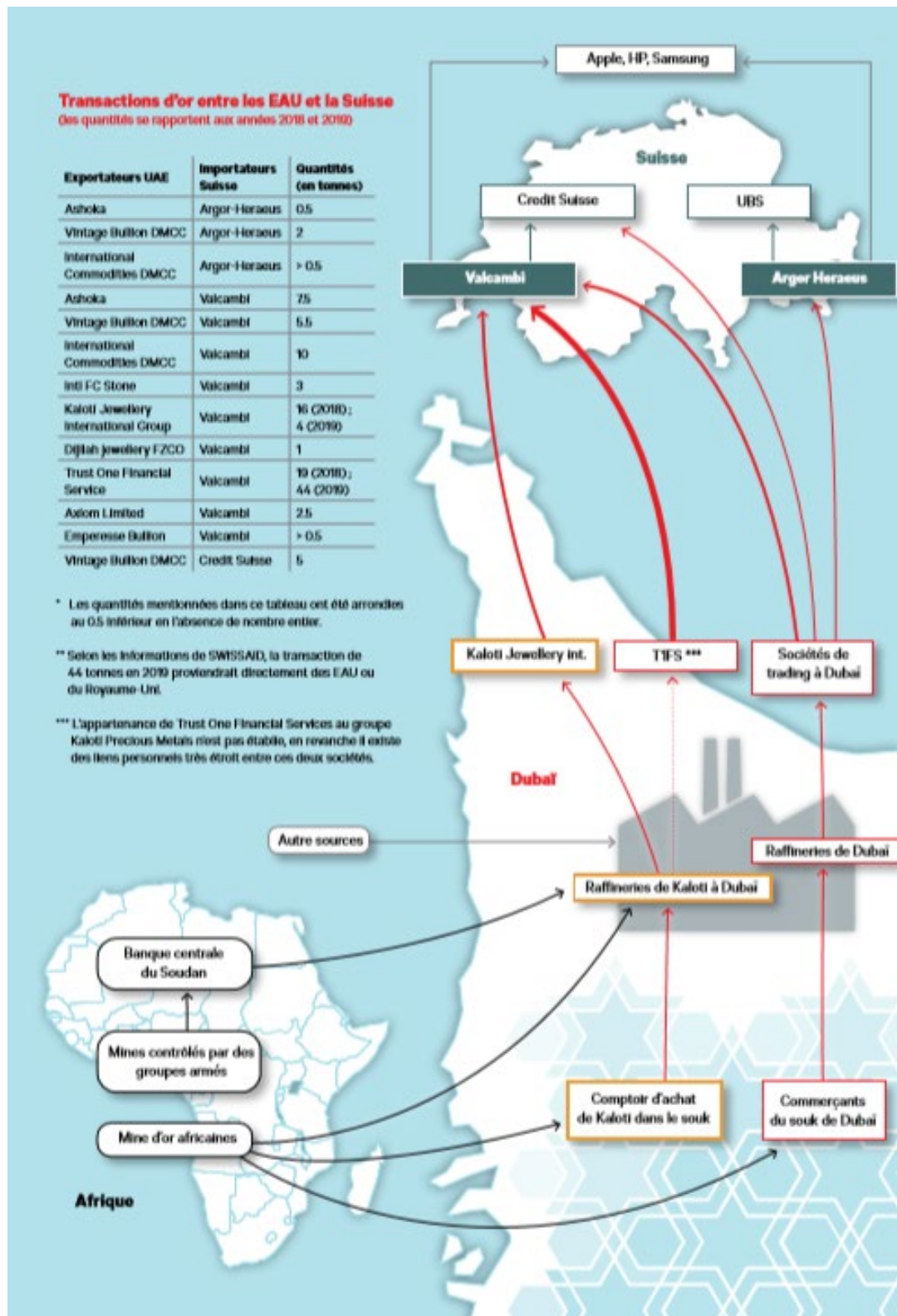
La Valcambi di Balerna, una delle più importanti raffinerie d'oro a livello internazionale, lavora oro di cui non vi è nessuna garanzia che sia estratto in condizioni di lavoro e ambientali decenti. Ed ancora non si può escludere che dietro il metallo prezioso importato dalla Valcambi vi siano criminali e milizie in zone di conflitto o regimi violenti (Tio 16 luglio 2020). Tali gravi e preoccupanti affermazioni sono state fatte dall'ONG Swissaid.

Lo scorso anno la Svizzera ha importato circa 149 tonnellate d'oro per un valore di 6,8 miliardi di franchi. In termini di valore le forniture più importanti provengono dagli Emirati Arabi Uniti (EAU). Nel 2018, la metà dell'oro in transito a Dubai proveniva dal continente africano e gran parte veniva esportato illegalmente prima di essere dichiarato, sostiene l'organizzazione non governativa.

Swissaid ritiene problematici i rapporti che la raffineria di Balerna intrattiene con il gruppo internazionale Kaloti, accusato di fornire oro illegale, tramite anche la società Trust One Financial Service (T1FS). A Swissaid, la Valcambi ha assicurato di non lavorare direttamente con le raffinerie di Dubai e di effettuare controlli a campione sui propri fornitori. Per l'associazione però le verifiche effettuate dall'impresa ticinese sulla sua catena di fornitura sono insufficienti e le procedure per garantire la conformità e l'origine del metallo prezioso troppo limitate.

Più in generale per Swissaid i controlli negli Emirati Arabi Uniti non funzionano e in Svizzera vi sono delle lacune in materia di diligenza. Anche, industrie, gioiellerie e gruppi orologiai non applicano tutti le stesse procedure e secondo l'ONG la maggioranza delle aziende analizzate non ha i mezzi per evitare l'oro potenzialmente problematico. Quanto alle statistiche doganali, mancano di trasparenza e non consentono di conoscere la reale origine dell'oro importato in Svizzera attraverso Dubai.

Per l'organizzazione umanitaria spetta alle raffinerie garantire la provenienza del metallo. «Solo approvvigionandosi direttamente dalle miniere, le raffinerie possono assicurarsi di acquistare oro pulito che rispetti i diritti umani e l'ambiente», afferma, ricordando che un mese fa anche il Controllo federale delle finanze ha rivelato «le lacune dell'attuale sistema di monitoraggio dei metalli preziosi in Svizzera».



Résultats clés

Principale plaque tournante du commerce international de l'or, la Suisse raffine et transforme deux tiers du précieux métal mondial. Elle entretient des relations commerciales intenses avec les Emirats Arabes Unis (EAU). Ces derniers étaient le plus grand exportateur d'or vers la Suisse en 2019 (en termes de valeur). Ainsi, l'an dernier, 149 tonnes d'or d'une valeur de 6,8 milliards de francs suisses ont quitté les Emirats pour rejoindre le sol helvétique afin d'y être raffinés.

Du smartphone jusqu'aux mines d'or contrôlées par des groupes armés au Soudan, SWISSAID a remonté plusieurs chaînes d'approvisionnement impliquant des raffineries helvétiques. Cette étude révèle pour la première fois l'identité des sociétés qui se trouvent derrière le commerce de l'or entre les EAU et la Suisse. Elle met en lumière des relations à priori impensables entre certaines raffineries suisses certifiées par le standard international de bonnes pratiques de la branche (London Bullion Market Association - LBMA) et des sociétés émiraties aux usages douteux et aux approvisionnements liés à de l'or des conflits.

Raffineries suisses : des pratiques d'approvisionnement très différentes qui interpellent

- Plus grand raffineur de métaux précieux au monde, **Valcambi**, installé au Tessin, est le principal importateur suisse d'or en provenance des EAU. Une grande partie de ses importations proviennent de fournisseurs problématiques, tels que Dyllah et le groupe de dimension mondiale Kaloti.
- **Argor Heraeus**, situé au Tessin, importe également de l'or des EAU. Le groupe explique cependant qu'il va réévaluer certaines relations d'affaires après la mise en garde de plusieurs interlocuteurs, dont SWISSAID. Il reconnaît qu'il est parfois difficile de connaître l'origine de ce précieux métal et qu'il existe un risque d'importer de l'or problématique provenant du souk de Dubai.
- **PAMP**, toujours au Tessin, importe uniquement des lingots d'or certifiés par le standard international de la LBMA transitant par les EAU.
- **Metalor**, dans le canton de Neuchâtel, refuse catégoriquement de s'approvisionner aux EAU car il n'est pas en mesure d'en tracer l'origine et estime qu'il existe un risque d'importer de l'or illégal.

Graves lacunes dans la législation suisse

En Suisse, il existe des manquements importants dans le contrôle des importations d'or et dans la supervision des raffineries. Ces dernières ne sont pas tenues de s'assurer que l'or a été produit sans violer les droits humains. Les statistiques douanières manquent assurément de transparence et ne permettent pas de connaître l'origine réelle de l'or importé en Suisse transitant par Dubai.



De l'Afrique à la Suisse en passant par Dubai, le mythe de l'or « recyclé »

- La raffinerie Valcambi, et dans une moindre mesure Argor-Heraeus, importe de l'or en provenance de sociétés de trading basées à Dubai, telles que Ashoka et Intl FC Stone. Alors que ces raffineries déclarent importer uniquement de l'or recyclé des EAU, l'étude montre qu'une **partie de cet or proviendrait de mines africaines et du souk de Dubai**. L'or est transformé par des raffineries aux EAU avec lesquelles les sociétés suisses n'ont aucun lien direct, ce qui les empêche d'en retracer l'origine et de s'assurer des bonnes conditions de son extraction.
- En 2018, la moitié de l'or transitant par Dubai provenait du continent africain (402 tonnes). **Une grande partie de cet or est exporté illégalement de pays africains avant d'être déclaré aux EAU.**

Valcambi : une relation problématique avec Kaloti et un devoir de diligence défaillant

- **Valcambi** s'approvisionne chaque année (16,5 tonnes en 2018 et 4 tonnes en 2019) directement auprès de Kaloti, un groupe ayant été mis en cause pour ses approvisionnements en or illégal. En 2015, le groupe émirati a été retiré du standard DMCC en vigueur à Dubai pour ses pratiques douteuses découvertes lors de l'affaire de l'audit masqué de EY.
- **Trust One Financial Service (T1FS)** est le plus grand fournisseur d'or en provenance des EAU à Valcambi (19 tonnes en 2018 et 44 tonnes en 2019). Il dispose de liens personnels très étroits avec Kaloti, l'un de ses dirigeants étant également l'un des directeurs du groupe émirati.

Les approvisionnements douteux de Kaloti n'ont pas disparu

- **Aux EAU**, le groupe émirati dispose d'un comptoir d'achat dans le souk de l'or depuis lequel il importerait de grandes quantités d'or en provenance d'Afrique. Notre enquête sur place montre qu'à travers cet office, Kaloti s'expose à des risques très importants et ouvre la porte à l'importation d'or potentiellement problématique.
- **Au Soudan**, Kaloti est le principal client de la Banque centrale et de la raffinerie de Khartoum depuis plusieurs années. Le Groupe d'experts des Nations Unies mentionne clairement que cette banque achète de l'or des conflits au Darfour. Des milices armées soudanaises, impliquées dans des crimes de guerre et des violations des droits humains, ont vendu l'or des mines qu'elles contrôlent aux institutions du gouvernement auprès desquelles Kaloti s'approvisionne.
- **Au Suriname**, Kaloti dispose d'une raffinerie KSMH détenue conjointement avec un gouvernement à haut risque. Cinq ans après son inauguration, la KSMH ne raffine pas d'or et ne le fera peut-être jamais. Les contradictions entre les intérêts du groupe émirati et les mandats du gouvernement du Suriname suscitent des interrogations quant aux pratiques réelles de cette « raffinerie ». Elle a été accusée d'être liée à des activités de blanchiment d'argent et de certification d'or douteux.
- **Aux États-Unis**, la société affiliée du groupe émirati a fait faillite en 2018 car elle ne parvenait plus à obtenir de prêts bancaires. Les banques ne souhaitent pas prendre le risque de financer des transactions qui pourraient être liées à de l'or illégal. Cette société s'approvisionnait en or en Amérique latine auprès de plusieurs fournisseurs douteux.



Dubai : plateforme de l'or à risque

- Les **contrôles des autorités douanières dans l'émirat demeurent très faibles**, l'or transporté en bagage à main reste une pratique courante. Il serait donc toujours facile de passer la douane des EAU avec de l'or d'origine illégale.
- Le souk de l'or est toujours un **point d'entrée de l'or illégal**, des commerçants acceptent encore aisément de l'or d'origine douteuse sans procéder à des contrôles. L'enquête réalisée sur place montre qu'il est aisé de **blanchir de l'or des conflits**.
- Plusieurs sociétés de trading et de raffineries à Dubai ont des **pratiques douteuses**, certaines d'entre elles s'approvisionnent auprès de fournisseurs liés à l'or des conflits en RDC.
- Les acteurs du secteur de l'or aux EAU sont soumis à une **légalisation laxiste et fragmentée**. Le Dubai Multi Commodities Centre est un régulateur impuissant confronté à un conflit d'intérêts.

Manquements dans le devoir de diligence des acteurs en fin de la chaîne d'approvisionnement

- Les banques, les industries de la technologie, les joailliers et les groupes horlogers appliquent des procédures de diligence raisonnable très différentes. La grande majorité des 15 entreprises analysées ne dispose **pas des procédures nécessaires pour éviter d'avoir de l'or potentiellement problématique** dans leur chaîne d'approvisionnement.

L'autorégulation du secteur est insuffisante

- Les audits auxquels les raffineries sont soumises ne sont **pas assez transparents**. La London Bullion Market Association (LBMA) dispose d'un **pouvoir limité** et n'est pas en mesure d'identifier les fournisseurs de ses raffineries membres.

Alla luce di queste preoccupanti premesse chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Se è a conoscenza di questo studio di Swissaid e, se sì, quale è la sua opinione sulla questione.
2. Qualora non fosse a conoscenza di questo rapporto (e visto che ora ne ha preso conoscenza, seppur parziale, attraverso questa interpellanza), che cosa intende fare per contribuire al chiarimento della situazione, visto l'interesse pubblico a far luce sulle attività di un'azienda che, se dovessero essere confermate - come sembra - gettano discredito sulla qualità delle attività economiche e finanziarie svolte sull'intera piazza cantonale?
3. BancaStato, attiva nel finanziamento delle attività di trading nelle materie prime, è in qualche misura collegata a aziende che, in un modo o nell'altro sono coinvolte, unitamente a Valcambi SA in questa vicenda?
4. Valcambi SA, durante il periodo di lockdown ha beneficiato di autorizzazioni per continuare la produzione? E se sì, con quali motivazioni?

Per MPS-POP-Indipendenti
Simona Arigoni Zürcher
Lepori Sergi - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Aggressione di un sindacalista UNIA e presa di posizione della SSIC: se si picchia all'interno di una proprietà privata va bene?

del 7 settembre 2020

Stuzzicata dalla nostra interpellanza dello scorso 31 agosto 2020 relativa all'aggressione subita da un sindacalista UNIA su un cantiere in Valle Maggia, la Società svizzera degli impresari costruttori (SSIC) ha diramato un comunicato stampa che sembrerebbe giustificare un atto di violenza solo perché avvenuto in quella che la SSIC qualifica come proprietà privata.

Scrive infatti la SSIC: *"Premesso che il ricorso alla violenza non è mai una soluzione, la SSIC rimarca che non esiste la categorizzazione tra buoni o cattivi a prescindere, ma piuttosto tra chi rispetta le regole e chi non le rispetta: questo vale tanto per i datori di lavoro, quanto per i lavoratori o i sindacalisti. L'area di cantiere è a tutti gli effetti, area privata dell'impresa dove l'accesso è permesso previa autorizzazione da parte del capo cantiere o del responsabile dell'azienda. Ai sindacati, senza il consenso del datore di lavoro, non è permesso interrompere l'attività delle maestranze per colloquiare con i lavoratori. In questo periodo delicato e teso occorre dunque comportarsi in modo da evitare di esasperare gli animi".*

Si tratta di affermazioni che sembrano voler giustificare la violazione (vera e o presunta) di una proprietà privata con la legittimazione all'uso della violenza privata. Il mancato rispetto della inviolabilità assoluta della proprietà privata giustificerebbe la reazione padronale.

In questi casi, tra l'altro si potrebbe a lungo discutere, su chi abbia legittimità sulla proprietà di un cantiere: e cioè se l'impresa che vi esegue i lavori oppure il committente al quale appartiene, giuridicamente, l'area nella quale si svolgono i lavori.

Ma, al di là di questa ultima questione di dettaglio, quelle della SSIC sono affermazioni gravi, in particolare perché vengono da un'associazione che riceve ampio sostegno, finanziario ma non solo, da parte del Cantone; Cantone che non può certo permettersi di sostenere associazioni che propugnano forme di intimidazione, mancato rispetto dei principi più elementari di convivenza e democrazia, ecc.

Alla luce di queste considerazioni, visto il ruolo del Governo di garante dei principi di democrazia, tolleranza e rispetto degli altri iscritti tra l'altro anche nella Costituzione e nelle leggi di questo Cantone:

1. Non ritiene il Consiglio di Stato di dover richiamare la SSIC ad una maggiore attenzione nelle sue affermazioni, soprattutto quando sembrano inneggiare a forme di azione nettamente in contrasto con le disposizioni legali?
2. Non ritiene il Consiglio di Stato di dover invitare la SSIC a chiedere ai propri associati "visto il periodo delicato e teso" a comportarsi in modo conforme ai principi di legge e di convivenza civile, a evitare atti di violenza e a pensare che il diritto di proprietà giustifichi tali violenze?

Per MPS-POP-Indipendenti
Simona Arigoni Zürcher
Lepori Sergi - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

La politica delle ingerenze, l'ingerenza della politica

dell'8 settembre 2020

Le recenti affermazioni del Consigliere di Stato Norman Gobbi alla trasmissione RSI Falò del 3 settembre 2020 hanno portato alla luce, da un lato, procedure quanto meno discutibili per quanto riguarda il rilascio di permessi di dimora e soggiorno sul piano cantonale e, dall'altro, un'ingerenza politica nei confronti del Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato.

Da un punto di vista generale, riemerge con evidenza la cultura del sospetto che impregna il Dipartimento delle istituzioni, che promuove una politica dei permessi che va ben oltre la

sacrosanta ed efficiente tutela dell'ordine pubblico. Non di raro, infatti, le procedure si dilatano e si complicano anche per stranieri che da anni lavorano sul nostro territorio o che sono cittadini di paesi esteri molto interessanti dal punto di vista professionale o fiscale.

Ciò che preoccupa, inoltre, è un secondo aspetto molto delicato e che concerne il rapporto tra poteri e funzioni dello Stato, nonché la fiducia nelle istituzioni. Il cittadino si aspetta che il Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato - spesso impegnato con problematiche delicate - sia un'istanza completamente indipendente.

Alla luce di quanto emerso dalle dichiarazioni del direttore del Dipartimento delle istituzioni, invece, questo Servizio avrebbe ricevuto indicazioni da parte del Governo sulle prassi da seguire in caso di ricorso nell'ambito del rilascio dei permessi, malgrado questa sia stata più volte severamente criticata dal Tribunale cantonale amministrativo (TRAM). Inoltre, sempre il Consigliere di Stato Gobbi si premura di ripetere che le decisioni prese non sono "illegali", quando invece il TRAM annulla solo le decisioni contrarie alla legge (cfr. LPAmM).

È quindi non solo inopportuno, ma anche errato, affermare che le decisioni annullate dal TRAM non siano contrarie alla legge.

Per questo motivo si chiede al Consiglio di Stato:

1. Il Governo condivide e conferma le affermazioni del Consigliere di Stato Gobbi rilasciate alla trasmissione Falò del 3 settembre scorso?
2. Vi sono indicazioni politiche date al Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato anche in altri ambiti sensibili per il cittadino (edilizia, appalti eccetera)?
3. Nel caso si confermassero le istruzioni - suggerite o impartite - al Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato, non si ritiene che si scalfisca la fiducia del cittadino nei confronti di una via ricorsuale amministrativa che può essere condizionata dalla politica (e che comporta costi di tasse e spese oltre che patrocinio)?
4. Circa le ispezioni personali e domiciliari degli stranieri investigati, il Governo si è posto la questione della legalità delle stesse e dei costi da esse generate? Non ritiene il Governo che siano più tutelati ipotetici autori di reati penali - per cui le perquisizioni e gli ascolti o videosorveglianze richiedono decisioni autorizzative e preventive di magistrati - che non persone senza ancora alcun indizio di reato, infrazione o contravvenzione?
5. Il Dipartimento delle istituzioni ha ricevuto segnalazioni - da parte di fiduciari, Comuni o altri attori - in merito a difficoltà e lungaggini per ottenere permessi per cittadini stranieri al di sopra di ogni sospetto e interessanti da accogliere sul nostro territorio?

Per il Gruppo PLR
Matteo Quadranti

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Asilo Torricella-Taverne: non sarebbe il caso di cambiare il sistema di controlli?

del 9 settembre 2020

La notizia dei presunti abusi commessi dalla direttrice e un'educatrice dell'asilo nido di Torricella-Taverne ha suscitato sconcerto e messo in ansia molti genitori. Come tutti attendiamo l'esito delle indagini per sapere esattamente cosa sia successo, sperando che i sospetti siano infondati, soprattutto perché le ipotesi ventilate dalla stampa lasciano intendere che oltre i maltrattamenti ci potrebbe essere altro. Nel frattempo però molte famiglie si pongono domande sui criteri di qualità e i controlli nelle strutture di accoglienza.

In base all'Ordinanza sull'accoglimento di minori a scopo di affiliazione, i rappresentanti dell'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UfaG) devono effettuare controlli almeno ogni due anni per verificare il rispetto dei requisiti di legge e il funzionamento dell'asilo nido. Nelle "Linee guida e procedure per l'autorizzazione e il riconoscimento di una struttura di accoglienza extrafamiliare" pubblicate dal DSS è precisato che:

"L'Ufficio ha scelto di effettuare, in via ordinaria, visite annunciate. Ciò permette di incontrare il maggior numero possibile di collaboratori e di non stravolgere la quotidianità dei nidi. Tale linea si fonda su uno spirito di fiducia e di cooperazione, i cui presupposti indispensabili sono la comprensione dei ruoli e dei mandati reciproci (nidi dell'infanzia/UFaG) e il rispetto delle reciproche competenze."

Inutile dire che in questo caso la "fiducia" rischia di essere stata mal riposta.

Le Linee direttive non dicono quale sia la responsabilità delle associazioni che gestiscono gli asili nido in materia di vigilanza. Come ha sottolineato il domenicale Il Caffè negli organi dirigenti dell'associazione che gestisce l'asilo nido in questione figurano sempre gli stessi nomi e le cariche sono occupate a turno dai membri di poche famiglie. Gli stessi cognomi figurano anche ai vertici di un'associazione che gestisce un altro asilo nido attivo da oltre 10 anni nella regione e di due associazioni costituite lo scorso anno: una per aprire un terzo asilo nido e una che si occupa di "offrire delle attività di socializzazione, di formazione e di sostegno alle famiglie e all'infanzia".

Chiediamo pertanto al Consiglio di Stato:

1. Quando è stato fatto l'ultimo controllo nell'asilo nido di Taverne?
2. Non è stato rilevato alcun problema?
3. Dai controlli si è potuto verificare se il personale occupato nelle diverse posizioni avesse le relative formazioni?
4. Secondo le linee direttive *"L'UFaG si riserva tuttavia il diritto di effettuare anche visite non preannunciate, in situazioni in cui emergano dubbi significativi per ciò che concerne il rispetto dei criteri di autorizzazione"*. Sono state effettuate visite a sorprese nell'asilo in questione e nell'altro asilo gestito dalle stesse persone?

5. Secondo le linee direttive *"l'UFaG può sottoporre la struttura a vigilanza speciale ed emanare provvedimenti"*. Dopo l'arresto della direttrice e dell'educatrice, asilo in questione è stato posto sotto sorveglianza speciale? E l'altro asilo gestito dalle stesse persone?
6. Quale dovrebbe essere il ruolo delle associazioni che gestiscono gli asili nido in materia di vigilanza?
7. Quale percentuale di sussidio per i salari riceve l'asilo nido in questione? E l'altro asilo gestito dalle stesse persone?
8. Le percentuali di sussidio sono aumentate con l'entrata in vigore della Riforma fiscale cantonale?
9. Secondo le linee direttive in merito ai controlli *"l'UFaG è responsabile della verifica del rispetto del quadro legislativo svizzero, nonché della convenzione dei diritti del fanciullo e dei codici deontologici ed etici delle professioni rappresentate nelle strutture poste sotto la sua sorveglianza"*. Non ritiene il Consiglio di Stato che un simile compito possa essere svolto meglio con controlli a sorpresa, invece che su appuntamento?

Per MPS-POP-Indipendenti
Angelica Lepori Sergi
Arigoni Zürcher - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Chiusura del Pronto soccorso dell'Ospedale italiano: come diceva Andreotti a pensare male degli altri si fa peccato...ma spesso ci si indovina!

del 9 settembre 2020

Lo scorso 9 marzo 2020, poche ore dopo l'annuncio della chiusura del Pronto soccorso degli ospedali di Faido, Acquarossa e Italiano e dei reparti di ostetricia di Mendrisio e Locarno, il nostro gruppo aveva presentato un'interpellanza in cui avanzava l'ipotesi che la direzione dell'EOC utilizzasse strumentalmente l'emergenza COVID-19 per ribaltare il risultato della votazione popolare in materia di pianificazione ospedaliera.

Evidentemente le nostre perplessità in Parlamento si sono scontrate con il solito muro di gomma eretto dagli zelanti partiti di governo. Che in seconda battuta, coralmemente, hanno debolmente protestato all'annuncio dell'EOC che a medio termine il Mendrisiotto dovrà farsene una ragione e accettare il trasferimento dell'ostetricia a Lugano.

Nel frattempo, abbiamo dovuto prendere atto che l'EOC, senza troppo rumore, continua a tener chiuso il Pronto soccorso dell'Ospedale italiano. Un PS situato in una delle zone più densamente popolate del Ticino (Viganello, Molino Nuovo, Pregassona e Cassarate) senza

che i rappresentanti dei partiti di governo, a cominciare dalla Lega che ama ergersi a rappresentante "popolare" di quelle zone, abbiano avuto nulla da ridire.

URGENZE

Ospedale Civico - 24 ore su 24
Emergenza e Pronto soccorso, per tutte le
specialità eccetto oftalmologia
+41 (0)91 811 60 06

Ospedale Italiano
Pronto soccorso CHIUSO AL PUBBLICO

Pronto soccorso di Oftalmologia
+41 (0)91 811 76 49
Giorni feriali: 08h00 - 19h00
Sabato/Domenica/Festivi:
11h00 - 14h00 e 17h00 - 19h30

Per questa ragione chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Per quale ragione l'EOC non ha ancora riaperto il PS dell'Ospedale italiano analogamente a quanto fatto a Faido e Acquarossa?
2. Per quale ragione finora il CdS non ha ancora chiesto all'EOC di procedere alla riapertura del PS dell'Ospedale italiano?
3. Quando l'EOC riaprirà il PS dell'Ospedale italiano?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Un posto a tavola per tutti...meno che per i giovani in cerca di un posto di apprendistato

del 9 settembre 2020

Le comunicazioni che la Sezione per la formazione professionale fornisce con sempre maggiore continuità sulla campagna di collocamento degli apprendisti solleva questioni inquietanti.

Prima di tutto per la dimensione del problema: a tutt'oggi, rispetto agli obiettivi che il Consiglio di Stato aveva fissato ancora poco tempo fa in materia di creazione di nuovi posti di tirocinio, mancherebbero (il condizionale è d'obbligo, poiché non sempre i dati forniti sono, nel loro susseguirsi, appaiono coerenti...) circa 700 posti di tirocinio.

Tutto questo conferma la pochezza della strategia messa in atto, orientata esclusivamente verso il sostegno finanziario alle imprese: in cambio della conclusione di un nuovo contratto di tirocinio il Cantone e alcuni comuni finanzieranno le aziende con importi che vanno da 1'000.- a 2'000.- franchi.

Si tratta di una politica che, come abbiamo detto a più riprese, non solo rischia di creare dei posti di tirocinio fragili, orientati sul breve termine e motivati solo dallo stimolo finanziario; ma è una strategia che non modifica fundamentalmente i meccanismi dell'offerta di posti di apprendistato, né dal punto di vista qualitativo, né da quello quantitativo. E la crisi nella quale vive oggi il settore dell'apprendistato (e questo indipendentemente dalla crisi pandemica che ha solo accentuato questa dinamica) è proprio legata a questo monopolio del mercato dei posti di tirocinio da parte del padronato: un monopolio che non risponde alle attese dei giovani né dal punto di vista qualitativo, né da quello quantitativo.

Questa crisi avrebbe dovuto essere affrontata con misure incisive: già da mesi la tendenza era chiara, ma governo e dipartimento si sono limitati (sostenuti colpevolmente dal Gran Consiglio) di andare al di là di provvedimenti sostanzialmente propagandistici e poco concreti e incisivi.

L'MPS da anni e poi ancora in questi ultimi mesi ha attirato l'attenzione sulla necessità di un intervento pubblico teso a modificare questa dinamica; abbiamo proposto, ad esempio, di raddoppiare l'offerta di posti di tirocinio nei diversi curricula delle diverse scuole arti e mestieri a tempo pieno che, ogni anno, sono costrette (visto il loro funzionamento sulla base di un numero chiuso) a rifiutare l'accesso a molti giovani che avrebbero le capacità di affrontare con successo queste scuole. Invano: il Governo, ad esempio, ha deciso di limitarsi all'aumento di poche unità l'offerta della Scuola arti e mestieri di Bellinzona.

Ma le novità di queste ultime ore segnalano una vicenda che mostra le contraddizioni del governo e dei partiti (di governo e non) che in questi ultimi mesi ne hanno sostenuto la strategia in materia di formazione professionale.

Il DECS ha infatti informato che il settore della ristorazione (e alberghiero) non offrirebbero sufficienti posti di apprendistato e quindi diversi giovani, che avrebbero voluto seguire un tirocinio in una professione del settore (cuoco, ecc.), saranno parcheggiati in un corso introduttivo alle professioni del settore (scuola a tempo pieno con stages) con la speranza di poter poi, il prossimo anno, concludere un contratto di tirocinio presso un'azienda.

Tutto questo infatti avviene mentre governo e BancaStato (sostenute dalle lodi sperticate di tutti i partiti) hanno per tutta l'estate condotto la loro discutibile promozione di "invito a cena" di tutto il Ticino (con l'offerta di buoni gratuiti), con l'obiettivo di dare un sostegno al settore della ristorazione.

Ora, non solo l'efficacia di questa campagna di promozione dal punto di vista economico resta tutta da dimostrare (malgrado il dispendio di diversi milioni); ma il settore della

ristorazione non riesce nemmeno alcune decine di posti di tirocinio in più per rispondere alle richieste di tutti quei giovani che vogliono abbracciare una professione del settore.

Ovvero, come sprecare denaro pubblico senza risolvere alcun problema e solo a fini di promozione dell'immagine di un governo attivo nella promozione turistica.

L'MPS ritiene che tutto questo sia inaccettabile. Ritiene che il Consiglio di Stato con uno sforzo ulteriore avrebbe potuto trovare un posto a tutti i giovani che cercano una professione nel settore: non sarebbe stato difficile, facendo capo alle strutture del settore pubblico e para-pubblico (mense scolastiche, dell'amministrazione, del settore ospedaliero, ecc.) riuscire a offrire un posto di tirocinio a questi giovani.

Per terminare MPS non può che rilevare l'ipocrisia dei partiti che partecipano alle varie commissioni parlamentari. A parole, nel corso degli ultimi mesi tutti hanno ribadito l'importanza del potenziamento dell'offerta di posti di tirocinio nel settore pubblico; alla prova dei fatti l'unico atto parlamentare sul tema (la mozione dell'MPS *Apprendisti ed amministrazione pubblica* del 19 settembre 2020 (messaggio del CdS del 1° febbraio 2017) giace, neglientemente, nei cassetti della commissione della gestione.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Quanti sono stati gli apprendisti cuochi e apprendiste cuoche assunte dall'Amministrazione pubblica per l'anno scolastico 2020-2021?
2. Quale è la differenza delle assunzioni con l'anno 2019-2020?
3. Lo scorso mese di maggio il Gran Consiglio ha adottato una generica mozione (rapporto n. 7782R) con cui si chiedeva che l'amministrazione cantonale aumentasse il numero degli apprendisti ad almeno il 5% del totale del personale alle sue dipendenze. Cosa ha nel frattempo intrapreso per adeguarsi a questa decisione del Parlamento?
4. Quanti sono stati nel 2019 gli apprendisti assunti complessivamente dall'amministrazione cantonale? Quanti sono stati fino ad oggi gli apprendisti assunti complessivamente dall'amministrazione cantonale per l'anno 2020-2021?
5. Alla luce della mozione adottata dal Parlamento lo scorso mese di maggio (rapporto n. 7782R) non ritiene opportuno modificare il suo parere negativo alla mozione MPS *Apprendisti ed amministrazione pubblica* del 19 settembre 2016 che in modo scandaloso e vergognoso giace nei cassetti della commissione della gestione?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Scioperi a scuola

del 9 settembre 2020

Durante l'anno scolastico 2018-2019 si sono tenuti degli scioperi giovanili per il clima, per la giornata delle donne ecc.

Il DECS, in quelle circostanze, si è dimostrato piuttosto largo di vedute ed ha giustificato le assenze da scuola degli studenti.

Come se non bastasse l'agenda scolastica appena distribuita nelle scuole che inneggia a scioperi e manifestazioni.

Dai media apprendiamo che, la scorsa settimana, sono ripresi, in diverse città svizzere, gli scioperi e le manifestazioni per il clima e si prevede, che ne verranno organizzati altri.

In un anno scolastico particolare come questo, in cui gli allievi sono sottoposti a grossi sforzi per recuperare quanto non hanno potuto imparare durante la chiusura per il Covid-19 e durante il quale è possibile che si dovrà passare nuovamente ad un insegnamento a distanza, ritengo molto importante che gli allievi possano approfittare al massimo dell'insegnamento (in presenza).

Chiedo al Consiglio di Stato:

- concorda con il fatto che sia meglio non concedere in futuro alcuna agevolazione (giustificazione delle assenze ecc.) per la partecipazione a scioperi, manifestazioni o quant'altro durante gli orari scolastici?

Edo Pellegrini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Accoglienza rifugiati: il Ticino faccia come la città di Berna

del 9 settembre 2020

Nella notte dell'8 settembre un vasto incendio ha raso al suolo il campo profughi sull'isola di Lesbo in Grecia. Un campo nel quale hanno finora vissuto più di 13'000 persone in un'area adibita ad ospitarne al massimo 3'000. Possiamo solo immaginare in quali drammatiche condizioni vivano queste persone (circa 400 sono bambini piccoli) che oggi si trovano senza nemmeno più un tetto, senza acqua, cibo e cure mediche.

La città di Berna ha subito dichiarato la propria disponibilità ad ospitare una ventina di queste persone. Un'offerta che certo non risolverà il problema delle politiche migratorie europee che scaricano sui paesi del Mediterraneo la gestione dei flussi migratori e che, fondamentalmente, è all'origine di questa situazione; ma che certamente rappresenta un gesto concreto di solidarietà e accoglienza.

Crediamo che il nostro Cantone, seguendo l'esempio della città di Berna, possa mettersi a disposizione per offrire ospitalità ad alcuni di questi rifugiati.

Chiediamo quindi al Consiglio di Stato:

1. Non ritiene il Consiglio di Stato di dovere e potere segnalare alla Confederazione la propria disponibilità ad accogliere 50 di questi rifugiati?
2. Non pensa di dover agire, ad esempio attraverso la conferenza dei direttori cantonali dei Dipartimenti di giustizia e polizia, affinché la Confederazione e gli altri cantoni si attivino per offrire accoglienza straordinaria a questi profughi?

Per MPS-POP-Indipendenti
Angelica Lepori Sergi
Arigoni Zürcher - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Moria brucia, che il Ticino faccia la sua parte!

del 10 settembre 2020

Sono quasi 13 mila i profughi in fuga dalle tende e dai container del campo in fiamme di Moria, un inferno al quale mancava finora solo il fuoco. Il campo era organizzato infatti per accogliere unicamente 2.800 persone, quando invece vi erano stipati 12'700 uomini, donne e bambini in cerca di asilo e costretti a convivere in condizioni disumane (a titolo di esempio: a disposizione un bagno ogni 160 persone, una doccia ogni 500).

Nonostante i tentativi di domare i roghi, la situazione è stata definita "fuori controllo", tanto da spingere il governo ellenico a dichiarare lo stato di emergenza per l'isola di Lesbo. Il campo ha subito danni irreversibili e non potrà in tempi brevi tornare a fungere da esile rifugio per chi lo ospitava. Ma come se ciò già non fosse un supplizio sufficiente, a causa del coronavirus è stato vietato alle persone che vivono sull'isola di abbandonare il luogo.

Benché la situazione d'emergenza del campo di Moria fosse conosciuta da tempo e sebbene gli allarmi e le richieste d'intervento alla comunità europea fossero stati lanciati da varie associazioni no profit, l'inazione ha condotto la situazione all'estremo. Insomma, è

questo il peggio a cui siamo dovuti attivare per fare in modo che gli Stati europei si attivino per lenire la condizione disumana presente nel maggior campo profughi d'Europa?

Per ora la Norvegia ha avviato le procedure per accogliere almeno una 50ina di persone in fuga, dando priorità alle famiglie con figli. In Germania è stata organizzata una manifestazione di solidarietà per chiedere al paese di ospitare parte dei 13.000 sfollati. La Francia dal canto suo ha dichiarato che farà la sua parte in questo preannunciato disastro. È anche prevista per oggi una manifestazione di solidarietà e indignazione a Berna, città che si è già detta disposta ad accogliere 20 profughi¹⁵.

In questo contesto di emergenza umanitaria, poniamo al Consiglio di Stato i seguenti interrogativi, appellandoci ai principi di rispetto della dignità umana, delle libertà fondamentali e della giustizia sociale enunciati nella Costituzione del Cantone Ticino:

1. Intende il Consiglio di Stato aprire una discussione con Berna affinché la Svizzera intervenga in modo incisivo, facendo esempio di solidarietà, nel contesto sopramenzionato, invitando i vari cantoni ad accogliere una parte degli sfollati in fuga dal campo di Moria?
2. Intende il Consiglio di Stato aprire le debite procedure per accogliere una parte degli sfollati del campo di Moria, così come fatto dalla Città di Berna? In caso affermativo quante persone sarebbe disposto ad accogliere e assistere?
3. Quanto spazio c'è attualmente nei centri d'accoglienza del Cantone? Quale è la possibilità di ampliare i centri presenti sul territorio per far fronte a emergenze come queste?
4. Intende il Consiglio di Stato, nella sua missione di tutelare il rispetto della dignità umana e della giustizia sociale, adoperarsi con i dovuti mezzi presso gli organi federali affinché la Svizzera si impegni ulteriormente nella risoluzione dei conflitti e delle situazioni di violazione dei diritti umani alla base delle partenze di massa nei paesi interessati dagli sfollamenti?
Per esempio ampliando la portata del progetto Reinsediamento-integrazione?

Cristina Gardenghi
Bourgoin - Crivelli Barella -
Noi - Schoenenberger - Stephani

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

¹⁵ <https://www.tagesanzeiger.ch/bern-will-20-fluechtlinge-aus-moria-aufnehmen-897231510573>

INTERPELLANZA

Contro gli stranieri a prescindere?

dell'11 settembre 2020

Nel corso di questi ultimi anni diversi sono i problemi che si sono riscontrati nella gestione dei permessi per stranieri in Ticino, dopo che dal 2011 il Consigliere di Stato Gobbi è divenuto direttore del Dipartimento delle istituzioni.

Abbiamo avuto i casi di revoca di permessi anche a figli di nazionalità svizzera di persone straniere rinviate nel loro Paese, che a un certo punto è stata opportunamente abbandonata dopo che questa prassi era venuta alla luce pubblicamente.

Abbiamo avuto gli ammonimenti e la revoca di permessi a raffica a persone che hanno avuto la sola colpa di far capo agli assegni per figli di complemento (assegno prima infanzia, assegno integrativo), prassi che finalmente ha dovuto anch'essa essere abbandonata grazie ad una sentenza del Tribunale federale, il quale è intervenuto anche rivedendo decisioni del Tribunale cantonale amministrativo.

A queste due vicende si aggiungono oggi, come evidenziato dal servizio di Falò dello scorso 3 settembre, anche i casi di revoca o ritiro di permessi a persone straniere vittime di un sistema inquisitorio preoccupante, avente per obiettivo di dimostrare che il loro centro degli interessi non sarebbe in Ticino.

Dulcis in fundo, come messo in luce ancora da Falò, ci sono poi i casi di persone alle quali è stato negato un permesso basandosi su reati penali di poco conto o lontani nel tempo secondo una prassi contraria alla giurisprudenza del Tribunale cantonale amministrativo che solo adesso sembrerebbe si voglia cominciare a rispettare.

Per concludere, analizzando i dati relativi ai rilasci di permessi B per titolari di permessi F che dimostrano integrazione e rigore personale, il Ticino dal 2016 ha visto una brusca diminuzione del numero di permessi, che potrebbe significare l'adozione di una nuova politica più restrittiva (e giustificata?). Nel confronto intercantonale, percentualmente al numero di persone con permessi F, il Ticino risulta fanalino di coda in questo ambito e siamo di fronte ad un evidente ostacolo all'integrazione.

Cinque casistiche e cinque vicende che la dicono lunga sull'impostazione politica del Dipartimento delle istituzioni quanto alla gestione dei permessi per stranieri, con i quali essere estremamente restrittivi a prescindere. O perché non hanno mezzi finanziari sufficienti, o perché hanno la "colpa" di mantenere legami forti con i luoghi di provenienza, ogni scusa sembra buona per sostenere sistemi che hanno un certo sapore di accanimento.

Tenuto conto di quanto sopra e della richiesta del nostro partito di attivare l'alta vigilanza in materia amministrativa per meglio capire i contorni delle ultime due vicende, quella relativa agli stranieri che non avrebbero il loro centro degli interessi in Ticino e quella dei permessi negati anche in caso di reati bagatella o lontani nel tempo, avvalendosi delle facoltà previste dalla legge chiede tramite questa interpellanza al Consiglio di Stato:

1. Se ritiene di poter dare il suo nulla osta all'audizione dei funzionari dirigenti dell'Ufficio della migrazione e della Sezione della popolazione e alla raccolta di informazioni a proposito dei processi previsti per le decisioni in merito ai permessi per stranieri, senza entrare nei singoli incarti (art. 81 cpv. 2 e 3 LGC).
2. Se ritiene di poter dare il suo nulla osta all'audizione dei funzionari dirigenti del Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato e alla raccolta di informazioni a proposito dei processi previsti per le decisioni in merito ai ricorsi inerenti ai permessi per stranieri, senza entrare nei singoli incarti.

Fabrizio Sirica

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Gemellaggio della Città di Bellinzona: dopo Pyongyang e Pechino è la volta della Bielorussia di Lukaschenko?

dell'11 settembre 2020

Il Municipio di Bellinzona, a trazione socialista e liberale in questi anni ha mostrato un particolare accanimento nei confronti del proprio personale. Con menzogne ha liquidato 5 anni di pensionamento anticipato, peggiorato le condizioni di lavoro, precarizzato le forme d'assunzione. Durante il periodo COVID si è addirittura permesso di obbligare buona parte del personale a delle vacanze coatte.

Malgrado tutto questo, dobbiamo ammettere di essere rimasti sorpresi di fronte all'ultima prodezza del Sindaco socialista Mario Branda e i suoi colleghi di Municipio in occasione del rinnovo della Commissione del personale della Città di Bellinzona.

Lo scorso 27 maggio 2020 il Municipio ha comunicato al personale che, sulla base del Regolamento organico dei dipendenti, rispettivamente dell'Ordinanza sulla Commissione del personale, si sarebbe proceduto al rinnovo della Commissione del personale. **Tale rinnovo riguardava i 7 membri da eleggere per la funzione di membro e i 7 membri per la funzione di subentrante.**

Si invitava di conseguenza il personale a inoltre delle candidature per 7 membri e 7 subentranti.

Si sottolineava inoltre che le liste non potevano avere un numero di candidati superiore a 7 per l'elezione a membro, così come per quella a subentrante e che vi sarebbero stati dei "circondari" per le varie aree di attività dell'Amministrazione. Nel caso in cui i candidati fossero stati superiori ai seggi disponibili (rispettivamente sia come membro che subentrante) si sarebbe proceduto a un tentativo di conciliazione; se questo non avesse dato esito positivo si sarebbe indetta la votazione.

A questa circolare veniva allegato un modello di lista in cui vi era posto al massimo per 7 candidati membri e per 7 candidati subentranti.

Entro il termine prestabilito sono state presentate 5 liste con un totale di 15 candidati per l'elezione come membro e 2 per quella come subentrante.

Numero lista	Numero candidati membri	Numero candidati subentranti
1	1	
2	2	
3	6	2
4	1	
5	6	

Dopo il tentativo di conciliazione sono rimaste in lizza 4 liste con 13 candidati quali membro e 2 subentranti.

Numero lista	Numero candidati membri	Numero candidati subentranti
1	1	
2	2	
3	6	2
5	5	

Essendo i candidati subentranti inferiori al numero a disposizione essi avrebbero dovuto venir eletti in forma tacita, così come avvenuto per due membri ordinari, unici candidati per la loro area d'attività (polizia e AMB).

Tuttavia, così non è stato. Il Municipio di Bellinzona, sotto l'abile regia del segretario comunale Philippe Bernasconi, ha pensato bene trasformare i candidati subentranti in candidati membri e inserirli in questa lista.

Ne consegue che la lista numero 3, che aveva presentato 6 candidati per l'elezione a membri ordinari e 2 per l'elezione a membri subentranti, si ritrova con 8 candidati. Un numero superiore al numero di candidati eleggibili, contraddicendo e contravvenendo a quanto indicato dal Municipio stesso nella sua comunicazione del 27 maggio 2020: ***"Le singole liste devono proporre un numero di candidati non superiore a quello ammesso dall'Ordinanza municipale, e 7 candidati"***.

Ma non è finita qui. I due candidati subentranti inseriti nella lista dei membri ordinari saranno tenuti in considerazione unicamente quali membri subentranti. Dunque ogni voto dato a questi due candidati è un voto perso.

Una situazione che conferma ancora una volta di più il disprezzo per le regole democratiche e la doppiezza del Municipio e del segretario comunale di Bellinzona.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Cosa intende intraprendere, nella sua qualità di autorità di vigilanza, per ristabilire un minimo di correttezza e rispetto delle regole democratiche nell'amministrazione comunale della Città di Bellinzona?

2. Non ritiene opportuno promuovere corsi base di civica e conoscenza della legislazione sui diritti democratici e politici per il segretario comunale e membri del Municipio di Bellinzona?
3. Non ritiene opportuno cercare di spiegare al Municipio di Bellinzona che i metodi in voga nella Corea del Nord, in Cina o in Bielorussia, per il momento, nel nostro cantone non hanno ancora base legale?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Case per anziani della Città di Bellinzona: l'incompetenza della dirigenza continua... a scapito della salute degli anziani degenti

dell'11 settembre 2020

Durante la prima ondata del COVID-19 la dirigenza delle case anziani di Bellinzona, e in particolare il suo direttore Silvano Morisoli ed il Municipio di Bellinzona si sono dimostrati incapaci di gestire l'emergenza. Prova ne sia il triste primato di morti avvenute presso la casa anziani di Sementina.

Purtroppo, e non poteva essere diversamente, tale incompetenza dei dirigenti è continuata anche nel periodo successivo alla prima ondata.

Negli scorsi giorni la stampa, ed in particolare tio.ch, ha dato risalto al grido d'allarme lanciato da alcuni parenti di ospiti delle strutture per anziani gestiti dalla Città di Bellinzona. Denunciano pratiche di fatto favorirebbero l'isolamento sociale degli anziani degenti, causato dall'assenza di attività e di una concessione con il contagocce delle visite ai parenti.

Di fatto queste strutture invece di potenziare il personale e introdurre delle modifiche organizzative e logistiche alfine di permettere, in sicurezza, agli ospiti di riprendere una vita normale, hanno pensato bene di scegliere la via più semplice e dunque di segregare nelle camere o nelle strutture i propri ospiti. Tutti elementi che contribuiscono anche ad una perdita della capacità cognitiva e motoria.

Come indicato nel bollettino n. 7 del 10 giugno 2020 della Casa per anziani comunale:

"la Casa ...accoglie 72 Residenti e l'applicazione della Direttiva dell'Ufficio del medico cantonale ci permette al momento di offrire unicamente 28 visite settimanali complessive (4 visite al giorno)".

Dunque ogni anziano ha avuto diritto ad una visita ogni 17 giorni.

Dal 18 giugno da una postazione per le visite si è passati a 2. Di conseguenza le visite settimanali sono passate a 56. **Dunque ogni anziano ha diritto ad una visita, di 45 minuti ogni 9 giorni.**

Inoltre da metà agosto invece che ampliare il servizio di videochiamate e informazioni sullo stato di salute psico-fisica degli anziani è stato limitato. Ed in particolare, come indicato nel Bollettino n. 18 del 26 agosto 2020:

Vogliate inoltre prendere nota che, da subito, il Servizio Attivazione effettuerà le videochiamate per i nostri Residenti unicamente previa prenotazione da parte dei famigliari/persone di riferimento al numero telefonico ed orari sopra indicati.

Servizi di comunicazione:

visite 7 giorni su 7, previo appuntamento (chiamare dal lunedì al venerdì, ore 14:00-16:00)

telefonate di report tramite il Servizio Infermieristico, su richiesta dei famigliari/curatori videochiamate tramite il servizio attivazione, previa prenotazione (chiamare dal lunedì al venerdì, ore 14:00-16:00)

Bollettino "Finestra aperta sulla Casa anziani comunale"

Questi esempi, e ve ne sarebbero molti altri, non corrispondono ad una corretta applicazione delle disposizioni del medico cantonale; medico cantonale che, evidentemente, non ha fatto nulla per modificare questa situazione, confermando una propria filosofia lassista e non interventista ben nota.

Le conseguenze per gli ospiti sono estremamente gravi e riteniamo possano configurare alcune infrazioni alla legge sanitaria. Già solo per questo motivo il medico cantonale sarebbe tenuto ad intervenire d'ufficio.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Perché il medico cantonale non è intervenuto per obbligare la direzione delle case per anziani di Bellinzona, nel rispetto delle direttive del 29 maggio 2020, a:
 - a. a garantire il diritto a dei contatti regolari con i parenti (visite e videochiamate)?
 - b. a riprendere le attività sociosanitarie e socializzanti (all'interno ed all'esterno), le visite dei ministri di culto e l'attività delle parrucchiere?
2. Perché il medico cantonale, seppur sollecitato, non è intervenuto così da obbligare la direzione delle case per anziani di Bellinzona a tutelare la salute fisica e mentale degli ospiti?
3. In ottemperanza alla legge sanitaria non ritiene di dover imporre alle case anziani di potenziare il personale per permettergli di applicare le direttive COVID, garantire le attività sociosanitarie e socializzanti così come maggiori contatti tra gli utenti e i famigliari tutelandone la salute?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Magistratura: emergono le responsabilità del Procuratore generale e dei quattro Partiti di Governo che dominano le scelte del Gran Consiglio

del 15 settembre 2020

Si conoscono solo vagamente (attraverso le solite fughe giornalistiche: che già la dice lunga sulla correttezza di chi siede in seno a quel consesso) le carenze che il Consiglio della Magistratura addebita a 5 procuratrici e procuratori uscenti.

Sappiamo invece, di sicuro, che costoro sono stati nominati dai quattro Partiti di Governo, in base a stretti calcoli di quote di rappresentanza. E non siamo certo sorpresi, visto che così avviene in altri organismi importanti la cui elezione spesso si presta alla messa in scena di spettacoli deplorabili (come è stato per la recente elezione del Consiglio di amministrazione dell'EOC). Persino il Consiglio della Magistratura è un organismo tutt'altro che indipendente da questa occupazione del potere partitica. Ricordiamo che in quest'organo il seggio del PS (Pau Lessi) è da un paio d'anni sospeso: gratta gratta, alla fine si arriva sempre alla stessa composizione partitica.

In attesa di sapere quali siano le ragioni dettagliate di questa raccomandazione (di fatto un vero e proprio licenziamento) vale comunque la pena di fare qualche considerazione.

La prima è che, di solito, quando in una struttura fortemente gerarchizzata (come è il Ministero pubblico) non funziona, ad essere chiamati in causa non possono e non devono essere solo coloro che, pare, non compiano in modo adeguato il proprio lavoro; ma, in primis, coloro che dovrebbero verificare, in modo sistematico e con cognizione di causa, che il lavoro venga svolto.

E a questo punto non può non entrare in discussione il ruolo del Procuratore generale Andrea Pagani. Il quale (dalle prime dichiarazioni filtrate) sembrerebbe non essere stato all'origine di questa decisione. Non sarebbe stato un suo intervento ad aver attirato l'attenzione e suscitato la proposta estrema del Consiglio della Magistratura. Dobbiamo quindi concludere che, ai suoi occhi, il lavoro svolto da questi magistrati non sembrerebbe essere oggetto particolare di riprovazione.

Se le cose stessero così, e allo stato attuale noi non possiamo che pensare questo (anche perché i nostri deputati e alle nostre deputate non avranno modo di vedere l'incarto trasmesso alla Commissione giustizia e diritti: la cui amministrazione, dalle nomine a questi episodi, resta "cosa nostra" dei maggiori Partiti), il primo a dover essere oggetto di una severa valutazione è proprio il Procuratore generale Pagani.

Nel recente passato abbiamo attirato a più riprese l'attenzione sulla sua ritrosia a procedere con decisione quando di mezzo vi era il potere nelle sue varie manifestazioni: da quello politico a quello economico. Così, sotto la direzione di "mister non luogo a procedere" sono state archiviate brillantemente (si fa per dire) le questioni legate alle varie ed indebite indennità percepite dai membri del Consiglio di Stato; è, tuttavia, stata dimenticata – visto

che la segnalazione è lì da ormai due anni – la questione delle ridicole somme di riscatto degli anni di servizio con le quali diversi Consiglieri di Stato – in pensione e in attività – hanno avuto ed avranno – con pochi spiccioli – la possibilità di rimpolpare i loro vitalizi. Ma noi non l'abbiamo dimenticata e, magari, faremo una segnalazione al Consiglio della Magistratura, ecc.

Potremmo proseguire in questa lista nella quale, molto spesso gli interventi della Magistratura all'epoca del nostro Procuratore Trevalbeton, spicca l'inazione in materia di perseguimento dei reati penali che caratterizzano il mondo del lavoro, in particolare i reati di usura e di coazione, un fenomeno in forte crescita ma che per un effetto inversamente proporzionale perde d'importanza una volta che varca le porte di via Pretorio. La stessa colpevole passività si registra – come già ampiamente documentato – in materia di reati fallimentari con risvolti penali, le cui ripercussioni finanziarie, economiche e sociali non sembrano tangere minimamente la maggior parte dei Procuratori pubblici, ecc.

In conclusione: che si metta pure in discussione la non rielezione di questi magistrati; ma certo, non si può ignorare che in discussione andrebbe messo, prima di tutti, il Procuratore Generale. Ma, ci chiediamo, come si fa a non accorgersi che un quarto dei propri subalterni non svolgerebbe in maniera adeguata il proprio lavoro? Qualcuno che non si rende conto di una cosa del genere, può essere ancora considerato degno di fiducia?

Detto questo vi è un altro aspetto che dovrebbe essere preliminarmente chiarito nella vicenda dei cinque procuratori di fatto destituendi. E pensiamo ai criteri sui quali il Consiglio della Magistratura ha motivato la propria proposta.

Anche qui non sappiamo ancora nulla di preciso; possiamo tuttavia ipotizzare (anche qui alcuni commenti filtrati sulla stampa inducono a riflettere in questa direzione) che si tratta di criteri quantitativi, legati all'efficacia e alla "redditività" del lavoro svolto. D'altronde, se così non fosse e si facesse riferimento a criteri di tipo qualitativo – concernente preparazione e formazione dei magistrati – le responsabilità ricadrebbero comunque ancora una volta sulla Procura generale sotto la cui egida tutte le decisioni vengono prese.

Se i criteri, come si può arguire, riguardano gli aspetti di efficienza e redditività, allora è necessaria la massima prudenza poiché l'attività di un Magistrato non può e non deve essere misurata con criteri di efficienza economica, con criteri di economia di scale, ecc.

In attesa di sapere come stanno le cose, val la pena sottolineare come questo parere del Consiglio della Magistratura chiami in causa da un lato le responsabilità del Procuratore Generale (ancora una volta!) e poi dei quattro Partiti di Governo che dominano le scelte del Gran Consiglio.

Infatti alla base di un eventuale malfunzionamento potrebbero esserci anche scelte organizzative: e, come noto, è (o dovrebbe essere) proprio il Procuratore generale il cuore pensante della organizzazione del Ministero pubblico, dell'attribuzione di compiti, carichi di lavoro, responsabilità, ecc.

Oppure, ed è qui la responsabilità dei quattro Partiti maggiori, si ripropone il problema di un sovraccarico di lavoro che, verosimilmente, pesa su alcuni magistrati più di altri. Non si può certo non aver notato come quel fine conoscitore del diritto che è Norman Gobbi (ce ne ha

dato una dimostrazione ancora negli scorsi giorni esternando il rapporto tra dolori intestinali e applicazione del diritto!) gongoli di fronte a questa situazione che gli permette di affrontare il problema del sovraccarico della Magistratura all'insegna del, per riassumere il suo pensiero: non è necessario potenziare le strutture e il personale, basta che quelli attuali lavorino di più!

Da questa nostra disanima (e al di là delle precisazioni che potrebbero emergere) appaiono per noi evidenti le responsabilità del Governo, dei Partiti che ne fanno parte e delle istanze direttive del Ministero pubblico: il tutto spinto in questa direzione da un sistema di organizzazione e governo della Magistratura pesantemente condizionato dal potere politico.

Per carità: la cosa non ci sorprende più di quel tanto. La nostra impostazione politica di fondo ci dice che la Magistratura, l'elezione dei giudici e lo stesso diritto non sono che il riflesso di rapporti di forze e di potere; rapporti di dominazione chiari nel mondo capitalistico e in un paese che ne è una perfetta illustrazione come la Svizzera (notiamo, di transenna, che problemi in parte diversi ma con la stessa radice emergono con prepotenza in questi ultimi tempi attorno alla gestione del Tribunale federale e del Ministero pubblico della Confederazione).

Tuttavia, anche per dare ai cittadini e alle cittadine, la parvenza di un ordine giudiziario dal quale ci si possa comunque aspettare qualche forma di giustizia, sarebbe auspicabile riflettere a forme di autogoverno della Magistratura; le quali, se non garantiscono comunque una totale indipendenza dalle esigenze del potere politico, permettono perlomeno qualche forma di resistenza.

Sul tema e sul preavviso negativo da parte del Consiglio della Magistratura, il Consiglio di Stato ha preso posizione, per il tramite del suo Presidente Norman Gobbi Direttore del Dipartimento delle istituzioni intervistato dalla RSI lo scorso 12 settembre 2020.

Sulla base delle sue dichiarazioni pubbliche chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Non ritiene che in questa vertenza emergano forti e gravi responsabilità da parte del Procuratore generale Andrea Pagani?
2. Ritiene che, in un qualche modo, in queste responsabilità siano da collegare alle carenze emerse in occasione dell'audit a cui si era sottoposto al momento della candidatura come Procuratore generale?
3. Non pensa che, alla luce di questa ennesima esperienza fallimentare, sarebbe ora di dar avvio a una riflessione su un modo diverso di procedere nelle nomine in organismi fondamentali (dalla magistratura ad alcuni istituti para-pubblici come AET, BancaStato, EOC), che rompesse con la tradizionale lottizzazione delle poltrone da parte dei quattro Partiti di Governo?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Casi Covid a scuola

del 17 settembre 2020

Nel pomeriggio di oggi 17 settembre 2020 un genitore, piuttosto preoccupato, di un alunno di una Scuola professionale mi ha riferito che il figlio ha ricevuto, a Scuola, la notizia di un caso di positività al Covid-19.

Non si tratta della SPAI di Trevano cui fa riferimento il comunicato stampa odierno di DECS e DSS.

Chiedo quindi al Consiglio di Stato:

1. Come mai nessun comunicato in merito è stato emesso?
2. Ci sono altri casi di positività nelle Scuole che non sono stati resi pubblici?
3. Non ritiene il CdS che le famiglie abbiano il diritto di essere tempestivamente ed esaurientemente informate di ogni caso di positività riscontrato nelle scuole frequentate dai figli, anche perché se, in teoria, tutte le misure di precauzione (distanziamento - mascherine, se il distanziamento non è possibile) vengono rispettate, nella pratica mi risulta che le cose non stiano sempre esattamente così?
4. Se la risposta alla precedente domanda è negativa, può il CdS p.f. precisare quali sono i criteri adottati per la comunicazione/non comunicazione dei casi di positività?

Edo Pellegrini

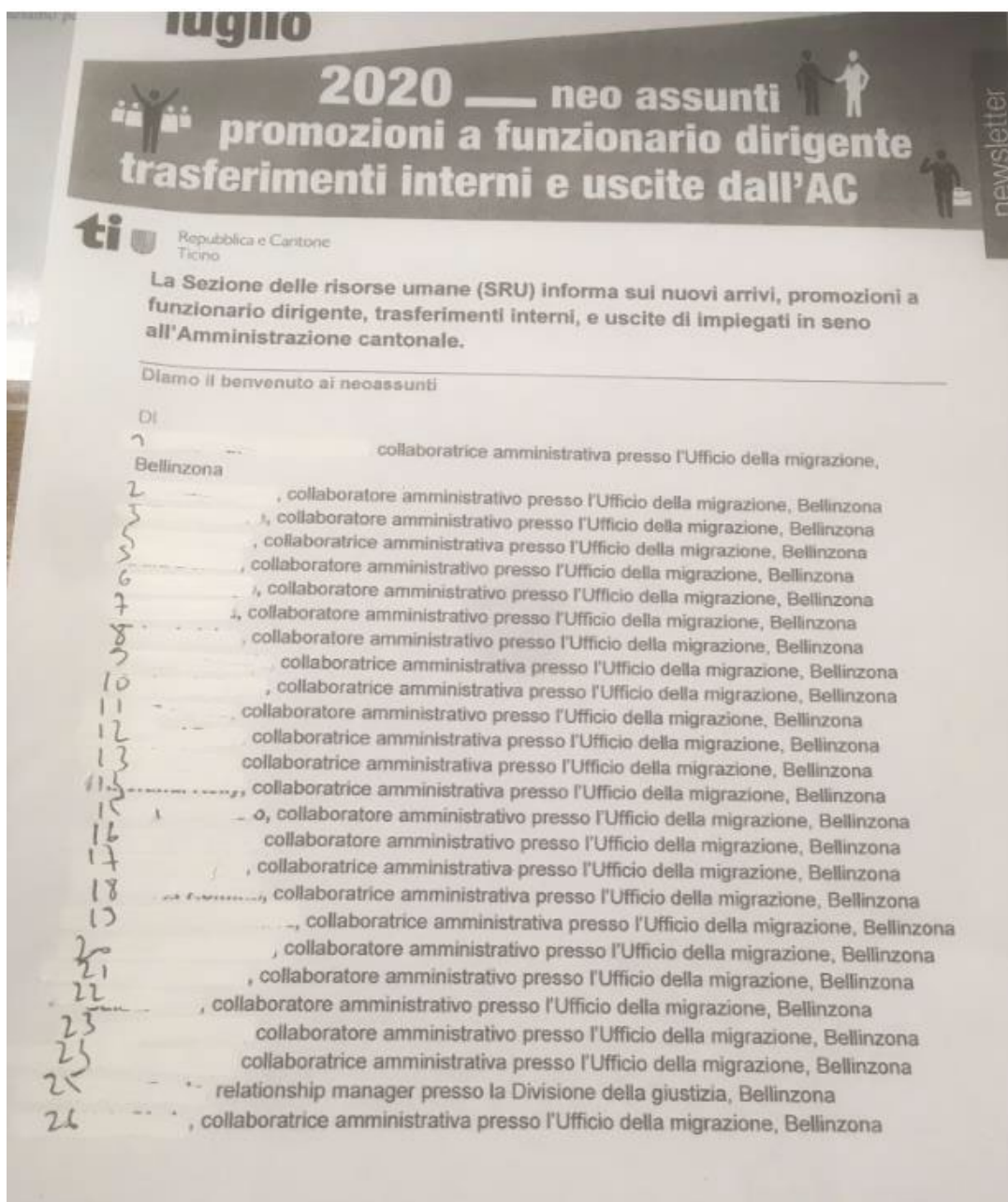
L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Una brigata agli ordini del tenente colonello Gobbi?

del 21 settembre 2020

A fine luglio, nel bollettino interno dell'Amministrazione cantonale, il personale è stato informato dell'avvenuta assunzione di ben 26 collaboratrici e collaboratori presso l'Ufficio della migrazione di Bellinzona.



Con la seguente interpellanza chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Quali sono le ragioni di un numero così cospicuo di collaboratrici e collaboratori presso l'Ufficio della migrazione?
2. Quali sono i compiti loro assegnati?

Per MPS-POP-Indipendenti
 Matteo Pronzini
 Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

MOZIONE

Richiesta di sostegno ai viticoltori per la perdita di guadagno

del 21 settembre 2020

La chiusura di bar e ristoranti, l'annullamento di diverse manifestazioni (tra cui diversi carnevali) e l'assenza di turismo nel primo semestre di quest'anno hanno penalizzato di molto il mercato del vino, con conseguente ripercussione negativa per le cantine e i produttori che non possono garantire il ritiro dell'intero raccolto della vendemmia 2020.

In sostanza il quantitativo di produzione per le uve rosse sarà ridotto da 1 chilogrammo al metro quadrato a 800 grammi e le cantine si impegnano a ritirarne 500 grammi. Sono ancora all'esame delle associazioni di categoria e del Cantone le diverse varianti su come utilizzare i 300 grammi rimanenti.

Tra le differenti opzioni si parla di distillazione per produrre alcool disinfettante, molto richiesto, come pure di produzione di succo e marmellata. È però molto probabile che il prezzo dell'uva per questi impieghi non possa essere quello applicato per le uve che sono utilizzate per la produzione di vino.

Si prospettano pertanto delle importanti perdite per i viticoltori. Va qui ricordato che un numero non indifferente di loro vive di viticoltura. Non vanno dimenticati anche coloro che, pur coltivando la vigna come attività accessoria, danno un grosso contributo alla salvaguardia e alla cura del nostro territorio.

Il rischio è che in troppi potrebbero perdere entusiasmo decidendo di abbandonare i vigneti e qualche segnale in questo senso è già stato manifestato. Le conseguenze negative per il nostro paesaggio e in generale per il Cantone sarebbero gravi. Qui pensiamo soprattutto alle zone di collina e alle fasce pedemontane delle valli, che, se perdessero questo bene prezioso, vedrebbero, con buone probabilità, avanzare il bosco e l'incolto, con un impatto negativo anche sul turismo.

Al fine di assicurare ai viticoltori un reddito dignitoso per l'importante, appassionato e gravoso impegno che la coltivazione della vigna richiede, anche a livello finanziario (impianto, macchinari, prodotti fitosanitari, concimi, ecc.), **si chiede quindi un sostegno finanziario concreto**, da quantificare e definire dopo la vendemmia. Questo perché solo allora si potranno valutare le reali perdite. Non è infatti ancora stabilito il prezzo delle uve e non si sa ancora con certezza la quantità che le cantine effettivamente ritireranno. Questo aiuto permetterebbe di dare un po' più di sicurezza e rinnovato entusiasmo a viticoltori che, negli ultimi anni, sono stati confrontati con la difficile situazione del vino sui mercati cantonali e federali.

La nostra richiesta va a pieno sostegno delle richieste di crediti per progetti di rilancio del settore vitivinicolo ticinese, in particolare agli interventi inviati dall'Interprofessione della vite e del vino ticinese (IVVT) al Consiglio di Stato nelle scorse settimane, e rafforza la mozione n. 1498 presentata da Lorenzo Jelmini e cofirmatari lo scorso 20 aprile 2020.

Aron Piezzi
Garbani-Nerini - Genini - Jelmini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Abbonamento arcobaleno per apprendisti: il prolungo deve essere di 90 giorni!

del 21 settembre 2020

A seguito delle misure di confinamento COVID-19 gli apprendisti in possesso di un abbonamento Appresfondo avranno la possibilità di un prolungo di 15 giorni. Così possiamo leggere dalla comunicazione del DECS del 26 giugno 2020¹⁶.

Condividiamo la proposta di prolungare gli abbonamenti, considerato che gli apprendisti a partire dallo scorso mese di marzo 2020 non hanno più frequentato le scuole professionali. Abbiamo però delle perplessità sui giorni di prolungo: il confinamento e la chiusura delle scuole non sono stati di 15 giorni, ma di 90 giorni.

Per questa ragione con questa mozione si chiede al Consiglio di Stato d'intervenire verso chi di dovere per prolungare di altri 75 giorni gli abbonamenti degli apprendisti Appresfondo. Qualora ciò non venisse messo in atto, si chiede che il costo di tale prolungo generalizzato per tutte le apprendiste e tutti gli apprendisti venga messa a carico dell'Amministrazione cantonale.

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

16 Comunicato stampa

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
26 giugno 2020

Abbonamento Arcobaleno per apprendisti "Appresfondo"

La Commissione tripartita del Fondo cantonale per la formazione professionale informa che anche nell'anno scolastico 2020/2021 gli apprendisti potranno beneficiare di uno sconto del 40% sull'abbonamento Arcobaleno. I buoni (Rail Check) saranno inviati dalla prossima settimana agli apprendisti con contratto approvato dalla Divisione della formazione professionale.

È possibile utilizzare il Rail Check entro il 31 luglio del prossimo anno presso i punti vendita delle imprese di trasporto aderenti alla Comunità tariffale Arcobaleno (www.arcobaleno.ch/punti-vendita). Il contributo è riservato agli apprendisti in formazione in azienda, non è trasferibile ed è valido unicamente per l'acquisto di un abbonamento annuale "Appresfondo" di 2a classe. Non si effettuano rimborsi retroattivi, si invita pertanto ad attendere il Rail Check prima di acquistare o rinnovare l'abbonamento.

A seguito delle misure di confinamento, i possessori di un abbonamento Appresfondo valido al 10 maggio 2020 sono indennizzati con il prolungamento di 15 giorni del periodo di validità. Si segnala infine che alcuni comuni concedono contributi per incentivare l'uso dei mezzi pubblici, per informazioni rivolgersi al proprio comune di domicilio.

MOZIONE

Valorizzare la via d'acqua del fiume Ticino

del 21 settembre 2020

Come per tutti i settori economici, il Covid 19 mette in evidenza luci e ombre della nostra struttura economica.

Il settore del turismo non fa eccezione.

Con questa Mozione vorremmo suggerire al Governo di approfondire meglio il rapporto che negli anni si è creato o non creato tra Domanda e Offerta in questo importante settore.

Se da una parte è corretto spendere molti milioni di franchi all'anno per il marketing e la promozione in Svizzera e all'estero della nostra stupenda regione con lo scopo di far venire i turisti da noi, dall'altra ci sembra che sul fronte dell'offerta, cosa fargli fare una volta che sono qui, ci sia ancora spazio di miglioramento per l'esistente e idee innovative non ancora sviluppate per il futuro.

Senza la pretesa di voler risolvere in un colpo i problemi del settore turistico ticinese, ci permettiamo di sottoporre un'idea che va esaminata con gli enti competenti del DFE, del DT, del DI e del DECS, visto che tocca diversi aspetti per ognuno dei dipartimenti e che necessita la creazione di condizioni legali adatte.

L'idea è quella di sfruttare meglio, in modo efficiente e efficace quello che già c'è ma di unirlo con qualcosa di innovativo.

Per esempio, mezzi di trasporto nuovi, innovativi, curiosi e attrattivi, tipo promuovere degli hovercraft (tecnologicamente sempre più ecologici) per fare la navetta tra Locarno e Bellinzona. Collegare fisicamente storia, cultura, spettacolo e relax. Ma offrire poi cose concrete in continuazione. Spettacoli e cene medievali ai castelli di Bellinzona, film e musica a Locarno, spiagge e laghi di Ascona e dintorni.

Un mezzo di trasporto certamente inaspettato e che farebbe fare il classico "wow!", ma adatto alla navigazione in canali e fiumi, ridurrebbe il traffico, collegamento veloce e diretto tra le due città, farebbe vedere la nostra regione da una nuova prospettiva (via fiume) in modo sostenibile; collegherebbe le grosse opportunità del nuovo Parco naturale del Piano di Magadino e quelli del nuovo comparto della golena balneabile del fiume Ticino a Bellinzona. E si svilupperebbero anche molte altre sinergie con luoghi e iniziative lungo il percorso dell'hovercraft (enogastronomiche, culturali, educative, ambientali, sportive)

Siamo coscienti che ci saranno delle opposizioni, talune ragionevoli, altre temerarie, altre ideologiche, ma siamo certi che quando il Cantone, i Comuni e gli enti preposti al turismo volessero portare avanti un progetto come questo in modo unito; anche le difficoltà finanziarie, legali e burocratiche sarebbero sormontate con facilità. Inoltre, anche privati potrebbero essere interessati a investire.

Con questa mozione speriamo che anche ad altri vengano delle idee innovative per stimolare e far tornare grande il settore turistico ticinese.

Sergio Morisoli
Galeazzi - Pamini - Pellegrini
Pinoja - Soldati





Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Violento e non integrato?! Venga accompagnato subito fuori dalla Svizzera!

del 21 settembre 2020

Tra il 9 e il 10 luglio scorsi uno straniero di origine siriana è andato a processo per ripetuti maltrattamenti alla moglie e ai figli ed è stato condannato a una pena di otto anni di carcere e a 15 anni di espulsione dalla Svizzera.

Per lui si aprono ora le porte del carcere per un periodo piuttosto lungo prima di essere allontanato dal territorio elvetico. Pur riconoscendo la congrua pena inflitta all'imputato, appare evidente come questa persona negli anni non abbia mai dimostrato la minima integrazione con il nuovo contesto sociale in cui si trova a vivere.

È chiaro che il processo di integrazione da parte sua non è mai avvenuto, a tal punto che in aula è stato detto che questa persona "fa fatica a capire di essere in Svizzera e non in Siria". Difficile però pensare che questo processo d'integrazione possa compiersi nei prossimi anni.

Per questo motivo, in casi come questo, appare più logica un'immediata espulsione delle persone dalla Svizzera. In caso contrario, il nostro Cantone dovrebbe sobbarcarsi i costi derivanti dalla detenzione per anni (vitto, alloggio, ...) e tutti i costi sociali. Un'operazione "a fondo perso", poiché al termine del periodo di carcerazione queste persone saranno obbligate a lasciare il nostro territorio.

Per quanto detto sopra, si chiede al Consiglio di Stato di valutare in casi come questo:

- la possibilità di far scontare la pena da subito nel paese d'origine;
- il rimborso di tutte le prestazioni sociali finora percepite.

Boris Bignasca

Per il Gruppo della LEGA dei Ticinesi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Riesamina della proposta di Faido quale sede del Museo cantonale di storia naturale

del 21 settembre 2020

Come noto il Consiglio di Stato nel dicembre del 2017 ha emanato la decisione di spostare il Museo cantonale di storia naturale da Lugano a Locarno.

Il Consiglio di Stato ha motivato la sua scelta con "l'inserimento di una struttura pubblica come il Museo in quest'area si deve alla posizione centrale alla Città, alla presenza di corpi di fabbrica esistenti utilizzabile a tale fine e di possibili superfici disponibili per nuove edificazione".

Nella sua risposta del 19 febbraio u.s. all'interrogazione Tenconi del 9 dicembre 2019 il Consiglio di Stato fa un elenco dei motivi secondo i quali Faido e gli stabili degli ex Hotel Suisse e Hotel Milano non si addicono al futuro Museo di storia naturale. Con poche aggiunte non fa che ripetere quello che aveva già affermato nel 2017 al momento in cui aveva indicato quale luogo privilegiato il Comparto di Santa Caterina a Locarno. La valutazione negativa degli edifici era stata fatta nel 2017 dallo studio Guscetti di Locarno e a nostra conoscenza non ci sono mai stati, né allora né nel tempo intercorso, dei veri sopralluoghi e una valutazione sul posto sia degli edifici sia di tutto il comparto.

Con la presente chiediamo pertanto di tornare ad esaminare in modo approfondito, la proposta inoltrata nel settembre del 2016 dal Comune di Faido e presentare a breve scadenza un'analisi comparativa fra le due varianti (Faido e Locarno). Si tratta di un investimento molto importante e di una scelta strategica qualificante per tutto il Cantone e per la quale il Gran Consiglio deve avere la possibilità di poter scegliere fra due opzioni formulate sulla base di criteri di valutazione analoghi.

Argomenti

Non siamo i soli a pensare che Faido potrebbe essere un'ottima ubicazione per il Museo di storia naturale.

L'appello lanciato come Museo sulla Natura nella Natura a Faido nel 2016 è stato condiviso da quasi 5'000 adesioni da tutto il Cantone, (fra le quali particolarmente interessante per valutare il pubblico potenziale almeno 2/3 dei direttori/trici delle scuole medie cantonali), a conferma del vivo interesse suscitato dal progetto.

Il contesto nel quale si inserirebbe a Faido il Museo di storia naturale può essere considerato un autentico e straordinario "museo naturale all'aperto" che si sposerebbe perfettamente con le finalità didattiche, scientifiche, culturali e turistiche della storica istituzione cantonale, arricchendola di un grande polmone verde di inusitata complessità. Basti citare per il solo Comune di Faido, ben 17 riserve naturali, 3 zone di protezione del paesaggio e 12 zone di protezione della natura e la magnifica cascata della Piumogna. Da Quinto con la funicolare del Ritom, si accede alla incomparabile regione della Val Piora, celebre per la sua ricchissima biodiversità e i suoi laghi, da 200 anni oggetto di studi da parte di ricercatori e scienziati. Qui sorge il Centro di Biologia Alpina, vera eccellenza a livello internazionale, con una media di 2500 pernottamenti di studiosi da tutto il mondo nei soli tre mesi di apertura annuale. Per non dire dell'importanza della zona del Lago Tremorgio e del Campolungo nel

quadro della storia geologica della catena alpina, nonché dei musei del comprensorio da quello di Leventina ai due sul San Gottardo.

La scelta di Faido sarebbe in sintonia con quelle fatte per musei di storia e scienze naturali di nuova generazione, ad esempio quello di Trento, che si trovano ora ai margini o lontani dai centri urbani, con immediati accessi a zone escursionistiche e di scoperte paesaggistiche, geologiche, di flora e fauna. I frequentatori non sono catapultati in spazi di turismo cittadino dove già si trovano innumerevoli offerte di ristoranti, spettacoli, eventi, mega concerti bensì vicini o immersi in un ambiente che permette anche una frequentazione più consapevole della natura. A Faido si troverebbe ai piedi dei contrafforti del San Gottardo, cuore mitico del nostro paese e non in un centro urbano sovraffollato di vacanzieri.

I due edifici proposti per il museo hanno ospitato in passato hotel, sale da ricevimenti, laboratori artigianali, e appartamenti, gli spazi sono molto ampi e il comparto comprende terreni adiacenti edificabili. Secondo il CdS la loro struttura non sarebbe sufficientemente flessibile e malleabile per un museo. Un ex convento pluricentenario invece sì?

L'argomento ci sembra alquanto affrettato, visto che nessuno studio approfondito è stato fatto, mentre un mandato di studio è stato attribuito a ben quattro studi di architettura affinché analizzino il comparto di Santa Caterina a Locarno. "Tenendo conto - come è stato scritto sul Cdt a fine 2019 - che una parte del complesso, vale a dire il monastero e la chiesa, non potranno subire interventi invasivi. Alcuni dei punti più delicati da affrontare saranno probabilmente quelli degli accessi, in considerazione della scarsa ampiezza dei vicoli che conducono al monastero e alla chiesa. Via Pannelle e via Santa Caterina sono dei «budelli», mentre via delle Monache, da dove si accede alla chiesa, presenta una pendenza non indifferente. Più agevole, ma tutto da inventare, un possibile accesso da via Cappuccini, ingresso che però allontanerebbe il museo da Largo Zorzi e piazza Grande". Aggiungiamo che oltre al difficile accesso l'insediamento del Museo in una città già congestionata dal traffico creerebbe ulteriore inquinamento e costi ai visitatori in quanto i posteggi sono pochi e costosi (autosilo comunale). La stazione ferroviaria si trova a Muralto.

A Faido gli edifici atti ad ospitare il Museo di storia naturale sorgono a pochi metri di distanza dalla stazione, che usufruirà del potenziamento della vecchia tratta del San Gottardo da parte della Südostbahn. Una comodità unica per visite turistiche e di scolaresche con i mezzi pubblici, dal Ticino, dalla Svizzera interna e dal Nord Italia. Faido si colloca al centro di un bacino d'utenza che raggiunge facilmente tutto il Cantone (da Chiasso per esempio la differenza in treno è di circa 30 minuti compensati dal fatto che a Locarno ci sono ancor almeno dieci minuti da fare a piedi). Senza dimenticare il vantaggio di avere un'uscita autostradale a 5 minuti di distanza e tanto spazio per posteggi.

Il Consiglio di Stato ha optato per un investimento in una città lasciando cadere nel vuoto le reiterate dichiarazioni di sostegno alle zone periferiche. Il Locarnese, senza che ce ne vogliano, ha già ricevuto e sta ricevendo molti milioni, citiamo: I ricorrenti contributi al Festival del cinema, Palacinema, aiuti alla struttura e alle manifestazioni del Monte Verità, l'acquisto delle Isole di Brissago, Cinema GranRex (fra l'altro con soldi in origine destinati a iniziative a favore delle regioni discoste). La decisione è anche poco lungimirante, a nostro modo di vedere, perché si perde un'opportunità per promuovere forme di turismo sostenibile, con impatti ambientali ridotti, che hanno un grande potenziale in ampi spazi in mezzo alla natura, per la gente che l'ama e la vorrà scoprire anche in un Museo.

L'ipotesi Faido rappresenta un'occasione davvero storica per "favorire una regione decentrata" (così come scritto nel documento del CdS del 20 dicembre 2017), proposito ribadito in leggi, programmi di legislatura e documenti innumerevoli di varia natura politica

e pianificatoria e tante belle parole. Si tratterebbe di una scelta atta a suddividere in modo equo gli investimenti ma anche a definire in modo coerente una politica degli insediamenti culturali sostenuti dal Cantone con dei punti di forza mirati e identificabili. Si tratterebbe di creare non solo posti di lavoro pregiati ma anche un centro vivo di cultura e ricerca in una regione di montagna alle prese con i ben noti problemi demografici ed economici ma dove si sta facendo molto con iniziative locali per il suo rilancio e per la qualità di vita.

Nel momento attuale e mentre ci si prepara ad affrontare un difficile processo di rilancio dell'economia, un investimento per un importante progetto culturale ed economico in Leventina è più urgente che mai.

Con la presente mozione si chiede al Consiglio di Stato:

1. Esaminare in modo approfondito, la proposta inoltrata nel settembre del 2016 dal Comune di Faido per collocare la nuova sede del Museo di storia naturale nel comparto alberghiero degli edifici ex Hotel Suisse e Hotel Milano, nel quartiere della Stazione FFS di Faido e di farlo con il contributo di esperti super partes, per esempio competenti di nuova museologia da fuori cantone. Riesame da effettuare con opportuni sopralluoghi con le parti interessate.
2. Formulare all'intenzione del legislativo una valutazione comparativa fra le due varianti (Faido e Locarno) comprendente il potenziale di pubblico sia da un punto di vista della provenienza sia di quello della tipologia (scolaresche, appassionati della natura, villeggianti), raffronti sull'accessibilità e sull'impatto ambientale, possibili collaborazioni e sinergie, nonché di sottoporre al Gran Consiglio una decisione di principio in merito.
3. Esaminare i costi di gestione degli stabili una volta ristrutturati e in particolare anche i costi e la gestione per il mantenimento di un clima di temperatura e umidità costanti ed adeguati alla conservazione dei beni esposti nelle sale e nei depositi.

Sara Imelli, Diana Tenconi e Michele Guerra
Bang - Berardi - Biscossa - Buri - Durish -
Ermotti-Lepori - Ferrari - Galusero - Gardenghi -
Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisolfi - Gianella Alex -
Guscio - La Mantia - Lepori - Maderni - Passardi -
Polli - Pronzini - Quadranti - Robbiani - Terraneo

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Creare delle Comunità terapeutiche cantonali per i disturbi alimentari in Ticino

del 21 settembre 2020

Nella trasmissione di Modem del 2 giugno 2020 è emerso come in Ticino l'accesso a cure specialistiche relative ai disturbi alimentari sia limitato sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo: infatti vi è un solo centro pubblico che si occupa di questa problematica (DCA a Mendrisio), ma questo dispone unicamente di sei posti letto messi a disposizione di pazienti a partire dai 16 anni di età e per un tempo limitato. Trattandosi infatti di una struttura ospedaliera, il tempo di degenza non corrisponde alle esigenze specifiche del paziente ma ai tempi ospedalieri, che sovente non coincidono con gli effettivi tempi di guarigione.

Scarsità di strutture cantonali e di posti letto non riescono a soddisfare il numero di richieste complessive nel Cantone, generando pertanto lunghe liste d'attesa che obbligano i pazienti a fare capo a strutture private con evidenti costi supplementari annessi. Tuttavia, sia in ambito pubblico che privato, il territorio ticinese non dispone di quelle che vengono definite "Comunità terapeutiche". In tal senso, le testimonianze registrate nel programma Modem di cui sopra hanno messo in luce l'estrema utilità di queste strutture per chi soffre di disturbi alimentari, soprattutto in giovane età, anche perché non impongono un'età minima d'accesso alle cure al contrario dell'unica struttura sanitaria cantonale che si occupa del problema in Ticino.

Le Comunità terapeutiche sono strutture multidisciplinari in cui alla paziente e al paziente viene offerto un percorso mirato che correla la cura medico-nutrizionale agli aspetti psichici, fornendo così un percorso terapeutico in cui l'aspetto dietologico-nutrizionale è costantemente connesso agli aspetti emotivi, cognitivi e relazionali sino alla piena guarigione del paziente. In tutto ciò, a fare da ago della bilancia, è l'ambiente in cui la paziente o il paziente viene inserito: come suggerisce il nome stesso, perno del percorso curativo è la dimensione comunitaria. Nella struttura, infatti, le pazienti e i pazienti sono a contatto con coetanei che affrontano la stessa malattia ma a diversi stadi di guarigione, in questo modo è possibile instaurare dei rapporti di scambio e di amicizia anche con coloro i quali sono in procinto di guarigione. La presenza di coetanei è molto importante soprattutto in età adolescenziale, secondo le teorie della psicologia dello sviluppo infatti, in questa fase della vita il gruppo di pari diventa il gruppo di riferimento del giovane e risulta fondamentale quindi per il suo corretto sviluppo. Inoltre, questo contatto permette ai nuovi residenti della struttura di approcciarsi al percorso terapeutico con maggiore positività data la presenza di chi effettivamente manifesta i benefici della terapia. Sulla base di alcune fra le ragioni esposte, inoltre, la stessa terapeuta della ragazza intervistata nel programma Modem ha spinto affinché la giovane venisse inserita all'interno di una Comunità terapeutica anziché essere seguita dalla struttura di Mendrisio, giudicata non adatta.

Su queste basi, con questa mozione chiediamo che anche in Ticino venga istituita almeno una Comunità terapeutica cantonale per i disturbi alimentari.

Lea Ferrari e Massimiliano Ay

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Il Ticino è da considerare ancora la Sonnenstube della Svizzera?

del 21 settembre 2020

Secondo un recente studio del WWF, la Svizzera sfrutterà a pieno il proprio potenziale di energia solare generata sui tetti solo tra 262 anni. *"Naturalmente la media tra i cantoni varia di qualche anno e il Ticino, con 292 anni, si posiziona grossomodo a metà classifica (ma comunque decisamente sotto la media nazionale). La valutazione ha esaminato a livello di Comuni e Cantoni in che misura il potenziale esistente sui tetti svizzeri venga effettivamente sfruttato per l'energia solare, procedendo inoltre a un confronto dei dati con quelli dell'ultima valutazione del 2017."*

Nel 2019 la Svizzera ha sfruttato nel complesso solo il 3,87% del proprio potenziale di generazione di energia solare sui tetti, ovvero poco meno dello 0,8% in più rispetto al 2017. A questo ritmo, il nostro Paese non sfrutterà a pieno il proprio potenziale per l'energia solare generata sui tetti prima del 2282.

La Strategia energetica 2050 (peraltro molto blanda, a nostro avviso, e assolutamente non sufficiente per far fronte ai danni sempre più consistenti dovuti al surriscaldamento climatico e a tutte le ripercussioni da esso creato) fissa alcune misure che riguardano soprattutto aziende pubbliche e para-pubbliche; misure che, abbiamo visto, non sono sufficienti per gran parte degli edifici privati.

Se i tetti svizzeri offrono infatti un potenziale «quasi inesplorato» per consentire l'uscita dal petrolio e dal gas naturale, e i dati mostrano chiaramente che tuttora non viene utilizzato, pensiamo sia ora di cominciare a chiedersi se non sia necessario implementare misure costringenti che permettano di utilizzare questo potenziale: gli sviluppi della situazione climatica non solo non ci lasciano più molto tempo, ma necessitano misure radicali per la protezione dell'ambiente in cui viviamo.

In un recente passato l'Osservatorio ambientale della Svizzera italiana ha pubblicato uno studio che così riassumeva la situazione: *"A fine 2018 erano presenti più di 4.200 impianti fotovoltaici installati, per una potenza complessiva di 79 MW. La produzione di tutti gli impianti copre circa il 2,7% del fabbisogno di energia elettrica del cantone Ticino."*

Sulla base degli studi nazionali e cantonali non vi sono più dubbi sulla necessità di recuperare il terreno perso. Non si tratta più quindi di "studiare" il problema, ma di passare all'azione, in modo deciso.

Con questa mozione chiediamo pertanto:

- il Consiglio di Stato è invitato a presentare una serie di misure rivolte sia ai proprietari pubblici che a quelli privati (supportate da modifiche di legge e da relativi crediti) affinché la produzione di energia solare attraverso i pannelli posati sui tetti delle case raddoppi entro il 2026.

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Ivo Durisch per il Gruppo PS per la modifica della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (Sospensione del meccanismo di freno al disavanzo)

del 21 settembre 2020

Per far fronte alla situazione straordinaria causata dalla crisi finanziaria legata al Coronavirus è necessario sospendere il freno al disavanzo e ripristinare il coefficiente cantonale al 100%, misure urgenti per evitare nuovi tagli a servizi e prestazioni. Tagli che colpirebbero ulteriormente fasce di popolazione e aziende in difficoltà, che invece necessitano di aiuti statali garantiti da un finanziamento solidale della crisi.

La crisi legata alla pandemia del coronavirus ha messo in evidenza le fragilità della nostra società, accentuando le disuguaglianze. Oggi più che mai è necessario uno Stato che sia all'altezza di dare risposte adeguate che risolvano le problematiche emerse nei diversi ambiti toccati. Sarà solo tenendo conto dei bisogni di tutti che si potrà tracciare una via duratura e sostenibile. Serviranno risorse e idee con l'obiettivo di non lasciare indietro nessuno.

Questa crisi avrà anche un forte impatto negativo sulle finanze pubbliche. Siamo appena usciti da due riforme fiscali che a regime diminuiranno le entrate del Cantone per circa 150 milioni all'anno e subiremo una ulteriore contrazione del gettito a causa della inevitabile crisi economica. Inoltre, si avranno uscite straordinarie per coprire le spese sanitarie sostenute durante la crisi dalle infrastrutture ospedaliere e dai trasporti pubblici. L'ipotesi presentata dal Governo è quella di un disavanzo di circa 300 milioni sia per il 2020 che per il 2021.

Il risanamento non deve assolutamente passare da nuovi tagli a servizi e prestazioni sulle spalle del ceto medio e basso, e sicuramente non abbiamo più margine per nuovi sgravi alle fasce ricche della popolazione.

Il coefficiente cantonale inferiore al 100% non è più assolutamente sostenibile. Ora più che mai le mancate entrate dovute a questo sgravio devono rientrare nelle casse dello Stato a favore delle fasce deboli della popolazione e di progetti futuri per i cittadini e per una società che cambia sempre più velocemente.

I 45 milioni annui di costo della riduzione del coefficiente cantonale vanno per la stragrande parte a favore delle fasce ricche della popolazione, mentre ora servono interventi mirati per persone e aziende in difficoltà. Inoltre, lo Stato non deve indebitarsi in maniera tale da bloccare per anni la sua progettualità a scapito delle generazioni future.

In questa situazione finanziaria riteniamo anche che non si possa fare una terza riforma fiscale, che diminuirebbe ulteriormente le entrate dello Stato.

Questa crisi ha colpito sia dal punto di vista sanitario che economico i più vulnerabili inasprendo ulteriormente le disuguaglianze; lo scopo dello Stato è ora quello di ridurle. Riteniamo che le risorse per un rilancio vadano prese là dove ci sono.

Inoltre in una situazione straordinaria come quella attuale è necessario sospendere il freno al disavanzo, che rischierebbe di obbligare lo Stato a effettuare tagli alle prestazioni in un momento in cui invece lo Stato deve essere presente in maniera forte. **Chiediamo quindi di sospendere con una norma transitoria il freno al disavanzo per almeno un anno e di ripristinare il coefficiente cantonale al 100%.**

Le due iniziative elaborate sono presentate separatamente, ma con lo stesso testo di motivazione.

Per il Gruppo PS
Ivo Durisch

Proposta di modifica legislativa

Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato

Norma transitoria

Per l'anno 2021 la percentuale di cui all'art. 31a cpv. 2 è raddoppiata e l'art. 31b è sospeso.

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Ivo Durisch per il Gruppo PS per la modifica dell'art. 300a cpv. 1 della Legge tributaria (Abrogazione dell'articolo che riduce al 97% il coefficiente cantonale d'imposta)

del 21 settembre 2020

Per far fronte alla situazione straordinaria causata dalla crisi finanziaria legata al Coronavirus è necessario sospendere il freno al disavanzo e ripristinare il coefficiente cantonale al 100%, misure urgenti per evitare nuovi tagli a servizi e prestazioni. Tagli che colpirebbero ulteriormente fasce di popolazione e aziende in difficoltà, che invece necessitano di aiuti statali garantiti da un finanziamento solidale della crisi.

La crisi legata alla pandemia del coronavirus ha messo in evidenza le fragilità della nostra società, accentuando le disuguaglianze. Oggi più che mai è necessario uno Stato che sia all'altezza di dare risposte adeguate che risolvano le problematiche emerse nei diversi ambiti toccati. Sarà solo tenendo conto dei bisogni di tutti che si potrà tracciare una via duratura e sostenibile. Serviranno risorse e idee con l'obiettivo di non lasciare indietro nessuno.

Questa crisi avrà anche un forte impatto negativo sulle finanze pubbliche. Siamo appena usciti da due riforme fiscali che a regime diminuiranno le entrate del Cantone per circa 150 milioni all'anno e subiremo una ulteriore contrazione del gettito a causa della inevitabile crisi economica. Inoltre, si avranno uscite straordinarie per coprire le spese sanitarie sostenute durante la crisi dalle infrastrutture ospedaliere e dai trasporti pubblici. L'ipotesi presentata dal Governo è quella di un disavanzo di circa 300 milioni sia per il 2020 che per il 2021.

Il risanamento non deve assolutamente passare da nuovi tagli a servizi e prestazioni sulle spalle del ceto medio e basso, e sicuramente non abbiamo più margine per nuovi sgravi alle fasce ricche della popolazione.

Il coefficiente cantonale inferiore al 100% non è più assolutamente sostenibile. Ora più che mai le mancate entrate dovute a questo sgravio devono rientrare nelle casse dello Stato a favore delle fasce deboli della popolazione e di progetti futuri per i cittadini e per una società che cambia sempre più velocemente.

I 45 milioni annui di costo della riduzione del coefficiente cantonale vanno per la stragrande parte a favore delle fasce ricche della popolazione, mentre ora servono interventi mirati per persone e aziende in difficoltà. Inoltre, lo Stato non deve indebitarsi in maniera tale da bloccare per anni la sua progettualità a scapito delle generazioni future.

In questa situazione finanziaria riteniamo anche che non si possa fare una terza riforma fiscale che diminuirebbe ulteriormente le entrate dello Stato.

Questa crisi ha colpito sia dal punto di vista sanitario che economico i più vulnerabili inasprendo ulteriormente le disuguaglianze; lo scopo dello Stato è ora quello di ridurle. Riteniamo che le risorse per un rilancio vadano prese là dove ci sono.

Inoltre in una situazione straordinaria come quella attuale è necessario sospendere il freno al disavanzo, che rischierebbe di obbligare lo Stato a effettuare tagli alle prestazioni in un momento in cui invece lo Stato deve essere presente in maniera forte. **Chiediamo quindi di sospendere con una norma transitoria il freno al disavanzo per almeno un anno e di ripristinare il coefficiente cantonale al 100%.**

Le due iniziative elaborate sono presentate separatamente, ma con lo stesso testo di motivazione.

Per il Gruppo PS
Ivo Durisch

Proposta di modifica legislativa

Legge tributaria

Art. 300a cpv. 1

Abrogazione dal 01.01.2021

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Lara Filippini e cofirmatari per la modifica della Legge organica comunale (nuovo art. 79a - Trasmissione dei dati dell'esito di referendum e/o iniziative al Cantone) e della Legge sull'esercizio dei diritti politici (nuovo art. 139a - Creazione di una banca dati cantonale di pubblico accesso)

del 21 settembre 2020

A settembre 2020 sarà evasa nel plenum del Gran Consiglio l'iniziativa parlamentare elaborata del 3 giugno 2019 presentata da Piero Marchesi a nome del Gruppo UDC (ripresa da Sergio Morisoli) "Modifica degli art. 75 e 76 della Legge organica comunale (LOC): più potere al popolo con la modifica della LOC nel solco della recente modifica della LEDP"¹⁷.

Nella presa di posizione del 16 ottobre 2019, il Consiglio di Stato, tramite il messaggio n. 7731¹⁸, ci comunicava che a livello tecnico non sussistevano problemi, ma semmai di prendere in considerazione alcuni aspetti di carattere prettamente politico, lasciando a noi deputati la ponderazione di tali interessi.

Durante la redazione di tale rapporto, per sviscerare tutti gli aspetti legati a tale modifica e, soprattutto, per capire le implicazioni derivanti dalla suddetta per i Comuni, si è proceduto alla ricerca dei dati degli esiti di referendum e iniziative.

Purtroppo, la banca dati attuale risulta non essere performante, qualora si debba intraprendere un approfondimento in materia.

Per evadere tale atto parlamentare, vista questa incompletezza dei dati, relativa alle votazioni comunali (referendum e iniziative), si è dovuto procedere sia con una ricerca online

¹⁷ <https://www4.ti.ch/user/librerie/php/GC/allegato.php?allid=129885>

¹⁸ <https://www4.ti.ch/user/librerie/php/GC/allegato.php?allid=131733>

sui siti web dei vari Comuni, sia consultando la stampa in occasione dei vari appuntamenti elettorali tra il 2010 e il 2020.

Per questioni di praticità e di tempo, non si sono potuti vagliare in maniera adeguata i dati per le iniziative che, pur riguardando per loro natura qualcosa di "nuovo", sarebbe stato interessante e utile avere per l'evasione di tale iniziativa elaborata.

Riteniamo che una banca dati cantonale pubblica e accessibile a tutti nella pagina web del Servizio dei diritti politici¹⁹, separata per Referendum e Iniziative, la quale riporti l'oggetto, la data del deposito e l'esito con percentuali favorevoli/contrari, sarebbe un utile complemento per il futuro.

L'invio di tali dati da parte dei Comuni - che già comunicano i risultati alla popolazione tramite affissione all'albo comunale e pubblicazione sul rispettivo sito web comunale nonché attraverso comunicato stampa - e la conservazione degli stessi non dovrebbe essere un eccessivo onere per entrambe le parti, ma potrebbe fare la differenza in eventuali future analisi riguardanti le votazioni comunali, oltre che permettere di mettere a disposizione della popolazione cantonale (quindi non solo di quel o di quell'altro comune interessato) informazioni senz'altro interessanti, però difficili da reperire a ritroso.

Si propongono pertanto le seguenti modifiche di legge:

Legge organica comunale

Art. 79a (nuovo) - Trasmissione dati

I Comuni trasmettono i risultati della riuscita, della ricevibilità, dell'eventuale ritiro e del risultato della votazione di iniziative e referendum alla Cancelleria dello Stato.

Legge sull'esercizio dei diritti politici

Art. 139a (nuovo) - Raccolta di informazioni

¹La Cancelleria dello Stato raccoglie dai Comuni le informazioni in merito alla riuscita, alla ricevibilità, all'eventuale ritiro e al risultato della votazione di iniziative popolari, di referendum e delle domande di revoca del Municipio.

²Le informazioni sono pubblicate gratuitamente sulla pagina internet del Cantone

Lara Filippini

Ay - Biscossa - Buzzini - Corti -

Crivelli Barella - Galeazzi - Imelli -

Isabella - La Mantia - Lepori - Merlo -

Morisoli - Ortelli M. - Pamini - Passardi -

Pellegrini - Pinoja - Soldati - Stephani -

Tonini - Viscardi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

¹⁹ <https://www4.ti.ch/generale/dirittipolitici/diritti-politici/>

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Quadranti e cofirmatari per il Gruppo PLRT per la modifica della LCAMal del 26 giugno 1997 (A chi la competenza per l'improcrastinabile nuova pianificazione ospedaliera cantonale?)

del 21 settembre 2020

Dopo le due sentenze del Tribunale amministrativo federale del 25 febbraio 2019 che hanno annullato in modo definitivo le decisioni del Gran Consiglio del 15 dicembre 2015 / 15 marzo 2016 ed il decreto esecutivo del 22 marzo 2016 del Consiglio di Stato del Cantone Ticino relativi alla pianificazione ospedaliera cantonale (in seguito: POC) erano state presentate alcune interpellanze a cui in data 14 marzo 2019 l'ex direttore del DSS aveva risposto per quanto probabilmente poteva rispondere a quel momento.

Le motivazioni delle sentenze indicano in modo chiaro che nonostante i Cantoni abbiano un certo potere di apprezzamento, la legge federale sull'assicurazione malattie del 21 dicembre 2007 regola in modo preciso le modalità con cui i Cantoni devono implementare la POC: dall'esame del fabbisogno di cure ospedaliere, all'economicità e qualità delle prestazioni, per poi attribuire dei mandati di prestazione agli ospedali sia pubblici che privati. Di conseguenza, i margini di manovra cantonale sono comunque limitati e, come dimostrano le sentenze, deviazioni da tale legge, seppur legate a politiche cantonali, vengono sanzionate, creando difficoltà a tutto il sistema ospedaliero cantonale.

Alcuni deputati avevano posto il quesito a sapere a chi sarebbe meglio competesse l'elaborazione e l'attuazione della POC rammentando che in molti altri Cantoni, la competenza è data sostanzialmente al Governo mentre in Ticino la competenza è in parte, per certi aspetti, del Parlamento. A quelle espresse domande non venne data risposta e a tutt'oggi, mancando un nuovo messaggio sulla POC una risposta chiara manca (sebbene nel recentissimo Messaggio n. 7878 presentato dal Governo il 31 agosto 2020 si accenni alla necessità di avviare un dibattito) e quindi si ritiene che debba essere attivata col presente atto parlamentare.

Va altresì detto che il 12 febbraio 2020 il Consiglio federale ha avviato la consultazione (con scadenza il 2 settembre 2020) su una modifica dell'OAMal anche nel campo della pianificazione degli ospedali, delle case par partorienti e delle case di cura.

Nelle citate sentenze del Tribunale amministrativo federale (TAF) si trova qualche spunto interessante da cui partire e meglio che:

La pianificazione ospedaliera è compito del Cantone (art. 39 cpv. 1 lett. e) LAMal; DTAF 201 2/9 consid. 1 .2.1). Il TAF ha stabilito che l'art. 39 LAMal non prescrive ai Cantoni quale autorità è competente per effettuare la pianificazione ospedaliera e per adottare l'elenco degli ospedali (DTAF 2012/9 consid. 1.2.3.2). Qualora il diritto cantonale designi quale autorità competente non il Governo cantonale, ma un'altra autorità cantonale o intercantonale, queste decisioni rientrano nel campo d'applicazione dell'art. 53 LAMal, anche se quest'ultimo articolo menziona soltanto le decisioni del Governo cantonale (DTF 141 V 361 nonché relativi riferimenti; DTAF 2012/9 consid. 1.2.3.3 e 1.2.3.4; sentenza del TAFC- 4168/2014 del 23 ottobre 2014 consid. 1.3).

Nel recente messaggio 7878 del 26 agosto 2020 (pag. 10) il Governo, il quale propone tra l'altro modifiche agli attuali art. 63 c) e d) LCAMal, riconosce che anche il TAF rileva una certa criticità della competenza del Gran Consiglio in materia di POC e auspica un dialogo col GC per trovare vie alternative che correggano le basi legali vigenti nel Cantone. Sempre in questo messaggio il Governo propone la modifica del Decreto legislativo concernente l'elenco degli istituti autorizzati ad esercitare a carico dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie introducendo il riferimento al modello sviluppato dal Canton Zurigo quale base metodologica per l'attribuzione dei mandati codificata dalla modifica della OAMal.

In virtù segnatamente dell'art. 63c cpv. 1 e 2 della legge di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattie del 26 giugno 1997 (LCAMal; RL/TI 853.100), il Cantone riporta nell'elenco degli ospedali e delle case di cura, ai sensi dell'art. 39 cpv. 1 lett. e) e cpv. 3 LAMal, gli istituti cantonali ed extracantonali necessari ad assicurare l'offerta intesa a coprire il fabbisogno di cure ed attribuisce un mandato di prestazioni agli istituti che figurano sull'elenco.

Secondo gli art. 64 e 65 LCAMal, il Consiglio di Stato elabora la pianificazione in collaborazione con la Commissione della pianificazione sanitaria, consultando le Conferenze regionali della sanità, nelle quali sono rappresentati tutti gli ambienti interessati di ogni regione, e trasmette con un messaggio la pianificazione al Gran Consiglio. Il Gran Consiglio, sulla base di un rapporto commissionale, approva o respinge o modifica la pianificazione ospedaliera, sentito il parere scritto del Consiglio di Stato e della Commissione gestione e finanze (art. 65 LCAMal).

Secondo l'art. 66 cpv. 1 LCAMal, la revisione della pianificazione avviene secondo la periodicità prevista dalla legislazione federale. Il Consiglio di Stato verifica se è necessario un aggiornamento della pianificazione e se del caso applica la medesima procedura prevista per l'adozione (art. 66 cpv. 2 LCAMal). Revisioni di minore entità sono di competenza del Consiglio di Stato (art. 66 cpv. 3 LCAMal). Il TAF ha altresì stabilito che, mediante l'elenco degli ospedali, è attribuito un mandato di prestazioni individuale ad ogni ospedale che figura sull'elenco (art. 39 cpv. 1 lett. e) LAMal nonché art. 58e cpv. 2 e 3 OAMal [RS 832. 102]).

Il decreto legislativo del 15 dicembre 2015 concernente l'elenco degli ospedali è stato adottato dal Gran Consiglio del Cantone Ticino in applicazione dell'art. 39 cpv. 1 e cpv. 3 LAMal in relazione con gli art. 63 e segg. LCAMal; il decreto esecutivo del 22 marzo 2016 concernente l'elenco degli ospedali è invece stato pronunciato dal Consiglio di Stato in virtù dell'art. 66 cpv. 3 LCAMal. Il TAF è pertanto competente ad esaminare i ricorsi contro entrambi i menzionati decreti legislativo del Gran Consiglio ed esecutivo del Consiglio di Stato concernenti l'elenco ospedaliero (art. 53 cpv. 1 LAMal in combinazione con l'art. 90a cpv. 2 LAMal).

Va quindi detto che l'attuale situazione ticinese non è di principio contraria al diritto superiore ma di certo rende l'iter di adozione della POC più politico (fors'anche democratico) e meno tecnico, pertanto più scivoloso dal profilo giuridico, complesso e lungo (in ogni caso impugnabile).

Si chiede quindi, nell'ottica dell'auspicato dialogo accennata dal Governo, una modifica della LCAMal in particolare agli articoli seguenti secondo la proposta elaborata che potrà ovviamente essere migliorata.

H. Competenze del Gran Consiglio e del Consiglio di Stato

Art. 65

Il Consiglio di Stato trasmette con un messaggio la pianificazione al **Gran Consiglio**, il quale sulla base di un rapporto commissionale ed un preavviso finanziario della Commissione della gestione e finanze **stabilisce**:

- l'impostazione strategica della pianificazione ospedaliera cantonale;
- i criteri di qualità, economicità, appropriatezza, ecc. da tenere in considerazione;
- la ratifica del calcolo del fabbisogno;
- l'eventuale partecipazione ai costi da parte dello Stato delle prestazioni economicamente di interesse generale;
- la determinazione del bando di concorso.

Art. 65 a (nuovo)

Il **Consiglio di Stato**, tenuto conto del messaggio, del rapporto commissionale e del preavviso finanziario della Commissione della gestione e finanze, **decide**:

- sulla determinazione dell'offerta in base al fabbisogno;
- sugli istituti autorizzati da inserire nell'elenco secondo LAMal e OAMal;
- al Consiglio di Stato incombe il compito di applicare la pianificazione ospedaliera, mettere a concorso le specializzazioni ed attribuire i mandati.

I. Verifica e revisione

Art. 66

¹La revisione della pianificazione avviene secondo la periodicità richiesta dalla legislazione federale.

²Il Consiglio di Stato verifica se è necessario un aggiornamento della pianificazione e se del caso applica la medesima procedura prevista per l'adozione.

³**Le revisioni sono di competenza del Consiglio di Stato e avvengono secondo il modello del Cantone di Zurigo ogni qualvolta il Cantone Zurigo attualizza il modello.**

⁴Il Consiglio di Stato adegua l'elenco in caso di revoca del mandato di prestazioni ai sensi dell'art. 66r cpv. 3.

Per il Gruppo PLRT

Matteo Quadranti

Ferrara - Galusero - Gianella Alex - Käppeli

Maderni - Piezzi - Polli - Speciali - Tenconi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per la modifica della Legge organica comunale (Buon funzionamento delle Commissioni del Legislativo)

del 21 settembre 2020

1. Premessa

La presente iniziativa elaborata vuole garantire il buon funzionamento delle Commissioni del Consiglio comunale e dell'Assemblea comunale (vedi articolo 34 LOC), contendendo il rischio che esse si ritrovino con un numero insufficiente di membri per poter validamente deliberare. Le Commissioni sono il perno principale del lavoro del Legislativo comunale e il loro buon funzionamento deve essere garantito per quanto possibile, al fine di evitare rallentamenti nei lavori delle istituzioni democratiche.

2. Proposta sul calcolo della maggioranza assoluta dei membri di una Commissione

Con la modifica proposta all'art. 70, cpv. 1 LOC nel calcolo della maggioranza assoluta dei membri in una seduta si escluderanno dal conteggio gli assenti ingiustificati. Questo permetterà di raggiungere con maggiore agio il numero minimo, che determina la validità della seduta di una Commissione. Non sarebbe infatti corretto che l'assenza ingiustificata di uno o più membri della Commissione penalizzi il lavoro della stessa.

3. Proposta per la nomina di nuovi membri in caso di assenza ingiustificata o assenze ripetute

Con la modifica proposta all'art. 70, cpv. 4 LOC si specifica che la partecipazione alle sedute delle Commissioni è obbligatoria, salvo eccezione (legittimo impedimento per un tempo ragionevole). Si prevede che il Legislativo sostituisca al più presto possibile il commissario assente ingiustificato, come pure il commissario che effettua assenze lunghe o ripetute che sono giustificate con legittimo impedimento. Anche in questo caso l'obiettivo è di garantire il buon funzionamento delle Commissioni. Il regolamento fissa i dettagli.

4. Testo della modifica di Legge

Di seguito figurano le modifiche della Legge organica comunale del 10 marzo 1987, art. 70: titolo, cpv. 1 e cpv. 4 (nuovo).

Art. 70 - Quorum e partecipazione

¹Le sedute delle commissioni sono valide se è presente la maggioranza assoluta dei membri esclusi gli assenti ingiustificati.

[...]

⁴La partecipazione alle sedute delle commissioni è obbligatoria, salvo in caso di legittimo impedimento per un tempo ragionevole. Il Consiglio comunale, rispettivamente l'Assemblea comunale, procedono al più presto alla nomina di un nuovo membro nella commissione in caso di:

a) assenza ingiustificata -totale o parziale- ad una seduta commissionale;

- b) assenze per legittimo impedimento alle sedute della commissione, che si prolungano per almeno due mesi consecutivi o che superano la metà delle sedute in un anno di legislatura.

Raoul Ghisletta
Buri - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Schoenenberger

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per MPS-POP-Indipendenti per la modifica dell'art. 130 della LGC ("Aboliamo delle procedure assurde e non democratiche")

del 21 settembre 2020

Tramite la presente iniziativa parlamentare elaborata chiediamo di abolire l'assurda procedura scritta nei dibattiti del plenum del Gran Consiglio.

Art. 130 - Forme previste

¹Gli oggetti sono deliberati in una delle seguenti forme:

dibattito libero;

dibattito organizzato;

dibattito ridotto;

~~procedura scritta;~~

Per MPS-POP-Indipendenti
Simona Arigoni Zürcher
Lepori Sergi - Pronzini

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e cofirmatari per MPS-POP-Indipendenti per la modifica dell'art. 12 della LGC (Anche l'opposizione deve poter avere gli stessi diritti di chi sostiene, direttamente o indirettamente, il Consiglio di Stato)

del 21 settembre 2020

Tramite la presente iniziativa parlamentare elaborata chiediamo di ridurre da 5 a 3 il numero minimo di deputati necessari per poter essere considerati gruppo parlamentare. Di conseguenza chiediamo la modifica dell'art. 12 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato.

Capitolo secondo

Gruppi parlamentari

Art. 12 - Definizione e costituzione

¹I gruppi sono costituiti da tutti i deputati eletti sulla stessa lista, salvo per quanto disposto dall'art. 13.

²Un gruppo deve essere costituito da almeno 5 3 membri.

³Ogni gruppo notifica al Presidente la sua costituzione, indicando il nome del capogruppo e del suo sostituto.

⁴Un gruppo può essere costituito solo nella seduta costitutiva.

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Matteo Pronzini e cofirmatari per MPS-POP-Indipendenti "Alta vigilanza: cerchiamo d'essere seri e non prendiamo per i fondelli la popolazione! In una democrazia seria la vigilanza (cioè il controllo) sull'operato del Governo non può essere attuata da rappresentanti degli stessi partiti che siedono in Governo"

del 21 settembre 2020

Recentemente un partito di Governo ha richiesto l'attivazione dell'alta vigilanza sul Consiglio di Stato. Alta vigilanza che sarebbe poi svolta sempre dagli stessi Partiti di Governo, allo stesso tempo controllori e controllati: proprio un bell'esempio di democrazia!

Per una questione di coerenza e per un minimo di rispetto nei confronti della popolazione tale modo di procedere deve essere cambiato.

Se vi deve essere un'Alta vigilanza sul Governo essa non deve e non può essere svolta dai Partiti di Governo.

Per questa ragione chiediamo, tramite questa iniziativa parlamentare generica, che la Legge sul Gran Consiglio e i rapporti con il Consiglio di Stato preveda che l'Alta vigilanza del Parlamento sul Governo venga svolta attraverso la costituzione di una Commissione nella quale la maggioranza dei seggi è assegnata a membri del Gran Consiglio appartenenti a formazioni politiche (o liste) che non sono rappresentati in Governo.

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Lorenzo Jelmini e cofirmatari "Lo Stato non penalizzi le neo mamme" (Modifica della LORD e della LStip)

del 21 settembre 2020

Il ruolo della donna nella nostra società è sempre più d'attualità. Il principio secondo il quale occorre garantire gli stessi diritti e le stesse opportunità a uomo e donna è ancora lontano da essere concretizzato, questo malgrado questo principio sia ben presente nella legislazione svizzera a partire dalla Costituzione. Parallelamente bisogna anche dare

corretto riguardo a ruoli fondamentali per la nostra società che troppo spesso si fatica a riconoscere. Tra questi vi è certamente il ruolo di madre.

Per permettere di fare passi concreti nel garantire pari opportunità alle donne e nel contempo riconoscere questo importante ruolo, riteniamo che lo Stato deve essere in prima alinea e lo può fare innanzi tutto nella conduzione del suo personale.

È noto, per quanto riguarda la carriera professionale, che la donna è sovente penalizzata. Da una parte vi sono ancora troppi i pregiudizi e insufficiente considerazione dell'apporto che fornisce. A questo si aggiunge l'idea che comunque la donna non può garantire continuità sul posto di lavoro essendo, a differenza dell'uomo, maggiormente soggetta ad assenze per impegni familiari. E proprio qui s'inserisce con evidenza la questione del riconoscimento di un ruolo fondamentale, quello di madre.

È evidente che nella nostra società e nel mondo del lavoro qualcosa non funziona se la maternità viene considerata un problema! E ancora qualcosa non funziona anche se il tempo che una dipendente decide di dedicare al nascituro a seguito della maternità non viene valorizzato, anzi, è causa di penalizzazione per la carriera della neo mamma.

Presso l'Amministrazione pubblica vi è sicuramente più sensibilità, per esempio nella disponibilità di "congelare" il posto di lavoro concedendo congedi più lunghi. Rimane tuttavia il problema della penalizzazione sulla carriera della dipendente rispetto a colleghe e colleghi che hanno potuto continuare la loro attività beneficiando di una progressione del loro stipendio.

Se l'assenza dal posto di lavoro è dovuta ad altri motivi non avremmo obiezioni, ma proprio perché riteniamo che la maternità e il tempo dedicato ai nascituri sono importanti pure per la società, occorre che anche il datore lavoro lo riconosca con misure concrete.

Una di queste misure è la possibilità che il datore di lavoro Stato, ossia l'Amministrazione pubblica, tenga in considerazione il tempo che i suoi dipendenti hanno dedicato alla nascita e ai primi mesi di vita dei figli. Questo è possibile riconoscendo i mesi di congedo chiesti oltre alle 16 settimane previste dalla LStip nel computo degli anni di servizio della dipendente. In questo modo la dipendente, che è maggiormente soggetta a interruzioni di carriera, non viene penalizzata nel compiere un ruolo che ha delle ricadute positive anche sulla collettività.

Concretamente significa che al rientro dal congedo maternità alla dipendente viene computato, nel conteggio degli anni di servizio, anche il periodo che ha dedicato all'accudimento del/dei figlio/i.

Una misura che permetterebbe da una parte di riconoscere, come già indicato, un ruolo fondamentale per la società e d'altra darebbe una concreta risoluzione a quella disparità di trattamento basata sulla mancata riconoscenza del ruolo di madre.

Chiediamo pertanto che la Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti (LORD) e la Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti (LStip) vengano modificate per implementare questa richiesta.

Lorenzo Jelmini
Ermotti-Lepori - Fonio - Imelli - Isabella

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA CANTONALE (art. 106 LGC)

Vietare l'eutanasia di animali da compagnia sani

del 21 settembre 2020

In data 23 luglio 2020 la cronaca del nostro Cantone si è occupata di un caso che lascia davvero a dir poco basiti. Si tratta dell'eutanasia, operata da un medico veterinario del nostro Cantone a richiesta della proprietaria, di un cane sano, solo perché abbaia troppo. A prescindere dalla singola vicenda, sulla quale ci sarebbe molto da dire, si è nuovamente aperto il dibattito su quelle che sono le lacune del nostro ordinamento giuridico.

La Legge federale sulla protezione degli animali (LPan) al suo art. 26 cpv. 1 lett. b) prevede una pena detentiva o pecuniaria per chiunque uccide animali con crudeltà o per celia. Detto altrimenti, se l'uccisione dell'animale non rientra in una tale fattispecie, l'atto non è perseguibile. Ne consegue che, l'uccisione di un animale perfettamente sano è ammessa dall'attuale legislazione. È chiaro che questa situazione non può più essere tollerata anche alla luce di situazioni concrete, come quella che sta tenendo banco in questi giorni nel nostro Cantone e oltreconfine. L'indignazione della popolazione è la prova che la percezione e la sensibilità nei confronti del mondo animale è mutata. È giunta l'ora quindi che il diritto si adatti a questa nuova realtà. Gli animali non sono oggetti, non sono cose, ma esseri viventi dotati di sensibilità e non può essere il proprietario a decidere a seconda dei suoi umori se l'animale deve vivere o morire.

Con la presente iniziativa cantonale chiediamo dunque che l'eutanasia di animali da compagnia sani sia vietata e perseguita penalmente.

Sabrina Aldi e Tamara Merlo

L'iniziativa è attribuita alla Commissione Costituzione e leggi.

RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE (art. 97 cpv. 5 LGC)

Un aiuto concreto per la ripresa delle funzioni religiose e di altri eventi di carattere pubblico

Risposta scritta del 1° luglio 2020 all'interpellanza presentata il 16 maggio 2020 da Sara Imelli e cofirmatari

Signora deputata e signori deputati,

l'atto parlamentare in questione si riferisce alla ripresa delle funzioni religiose nel rispetto del piano di protezione per le chiese e gli oratori elaborato dalla Curia a seguito della pandemia da COVID-19, nonché di altri eventi di carattere pubblico sempre nel rispetto delle norme sanitarie, sottolineando l'esigenza della messa a disposizione di spazi di grandi dimensioni e agevolmente accessibili al pubblico.

Sono state poste al Consiglio di Stato 4 domande alle quali rispondiamo come segue.

1. Intende mettere a disposizione, dove richiesto, le palestre cantonali per la celebrazione delle funzioni religiose.

Prima di rispondere alla domanda, è forse utile ricordare che domenica 21 giugno si è concluso nelle Parrocchie del Cantone l'anno pastorale e con esso anche le varie attività parrocchiali. Va inoltre tenuto presente che, durante il periodo estivo parecchi fedeli frequentano le celebrazioni nelle zone di villeggiatura, per cui in alcune Parrocchie urbane vi è una diminuzione della presenza.

Va pure rilevato che, con l'evolversi della situazione e l'allentamento delle misure decise dal Consiglio federale, nel frattempo alcune associazioni sportive hanno potuto riprendere gli allenamenti nelle palestre; ciò che ne limita in parte la disponibilità.

Un'altra limitazione in tal senso è data dall'impossibilità di mettere a disposizione le palestre delle Scuole medie superiori, in quanto saranno occupate fino al 26 giugno per le riunioni e i consigli di classe, nonché per la consegna dei diplomi, poi fino al 13 luglio per le prove scritte e le procedure di assunzione. Inoltre, sarebbe opportuno assicurare il mantenimento delle coperture dei pavimenti (perlomeno quelle non riutilizzabili) almeno fino al mese di agosto, quando si conoscerà la modalità di rientro a scuola.

Per contro, durante il periodo estivo, potrebbe essere concesso l'uso delle palestre delle Scuole medie, ad esempio, per permettere lo svolgimento di feste patronali in caso di maltempo; l'importante è che eventuali richieste di questo tipo da parte delle Parrocchie giungano però con un certo margine d'anticipo.

2. Intende concedere una deroga al regolamento cantonale d'utilizzo degli spazi cantonali che prevede il pagamento per ogni ora d'utilizzo delle palestre ed esse siano messe a disposizione gratuitamente, escluse le spese di pulizia.

Se del caso, alla luce dell'effettiva esigenza d'utilizzo di questi spazi, si potrà eventualmente entrare nel merito di una deroga del regolamento.

3. Intende mettere parimenti a disposizione questi o altri spazi cantonali, in modo gratuito (fatto salvo per le pulizie), per altri utilizzi di carattere pubblico come i Consigli Comunali, le Assemblee degli Enti pubblici consortili...

Per quanto attiene alle palestre, si rinvia a quanto detto sopra. Non si intravedono per contro altri spazi cantonali da mettere a disposizione. Si ritiene tuttavia che, nel frattempo, visto l'avvenuta ripresa delle attività di carattere pubblico, i vari enti si siano già comunque organizzati allo scopo.

4. Intende promuovere un'iniziativa di sensibilizzazione in tal senso verso i Comuni.

Considerato l'evolversi della situazione e quanto detto sopra, è immaginabile che i Comuni abbiano già ricevuto e nel frattempo dato seguito a richieste relative a questo tipo di esigenze.

Vogliate gradire, signora deputata e signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Norman Gobbi

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Entrare in Svizzera solo per l'economia: i diritti umani possono aspettare...

Risposta scritta del 1° luglio 2020 all'interpellanza presentata il 3 giugno 2020 da Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

Signori deputati,

come rilevato dagli interpellanti medesimi, le misure prese in attuazione della Legge sulle epidemie (LEp; RS 818.101) circa l'accesso in Svizzera da parte di cittadini stranieri, sono di competenza federale e non è sicuramente attraverso atti parlamentari che presunte violazioni dei diritti umani possono trovare giusta tutela.

Lo scrivente Consiglio di Stato sostiene l'operato della Confederazione nell'ambito della gestione dell'emergenza sanitaria.

Ricordiamo inoltre che le misure adottate erano tutte volte a salvaguardare la capacità della Svizzera a far fronte all'epidemia di COVID-19 e al contempo a salvaguardare l'approvvigionamento sufficiente della popolazione con cure e agenti terapeutici come pure con servizi essenziali. Le restrizioni sono sempre state sorrette dal principio della proporzionalità e adottate sulla scorta di un'attenta ponderazione dei diversi interessi in gioco. Trovare il giusto equilibrio tra limitazioni e libertà in una situazione d'emergenza di così ampia portata non è affatto un compito facile e scontato. Ciò presuppone un grande senso di responsabilità e di fiducia sia da parte di chi predispone i provvedimenti sia da parte di coloro che devono adeguarsi alle disposizioni prescritte. Simili situazioni di crisi

possono essere superate unicamente attraverso uno spirito comune volto alla salvaguardia di un bene superiore.

Le autorità federali, come peraltro quelle cantonali, sono consapevoli del fatto che le restrizioni hanno carattere straordinario e che quindi le libertà devono essere ripristinate il prima possibile. Tant'è che la nostra quotidianità è stata reimpostata numerose volte in questo ultimo periodo, proprio a seguito degli allentamenti intervenuti appena le circostanze lo hanno permesso.

Rileviamo poi che a seguito degli sviluppi susseguitisi nel contesto del transito alle frontiere e in materia di migrazione le domande poste dagli interpellanti hanno perso d'attualità.

Alla luce delle suesposte argomentazioni riteniamo di poter considerare evasa la presente interpellanza.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta a complessivamente a 0.5 ore.

Vogliate gradire, signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Norman Gobbi

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Copia:

- Dipartimento delle istituzioni (di-dir@ti.ch)
- Segreteria generale del Dipartimento delle istituzioni (di-sg.ap@ti.ch)
- Sezione della popolazione (di-sp.direzione@ti.ch)